POLONIA
ITALIA
ANNO II
ROK II
ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO ITALIANA IN VARSAVIA
7/8

ROK II, Nr. 7-8
LIPIEC-SIERPIEŃ
1928

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO II, N. 7-8
LUGLIO-AGOSTO
1928

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

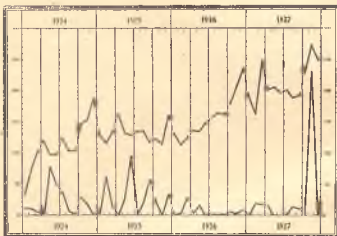
LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA POLONIA NEL 1927.

(SYTUACJA FINANSOWA POLSKI W R. 1927).

Nel 1926 nella situazione finanziaria della Polonia si è prodotto un cambiamento decisivo. In seguito agli avvenimenti del maggio, così importanti sotto tutti riguardi per la vita pubblica del paese, si sono realizzati l'equilibrio del bilancio e la stabilizzazione della moneta. Dopo una gestione deficitaria di parecchi anni a partire dal 1926 si osserva un avanzo costante delle entrate sulle spese ed un aumento continuo delle riserve del Tesoro. Inoltre d'allora la nostra moneta è stata in fatto stabilizzata, cosa che ha permesso la normale valutazione dei prezzi e la regolarizzazione della vita economica che progredisce di giorno in giorno determinando uno sviluppo sempre più attivo e fermo della produzione e degli scambi commerciali. L'anno 1927 si iniziò dunque sotto gli auspici più lieti. Il progresso finanziario dello Stato basato unicamente sugli sforzi del paese richiamò su di noi l'attenzione degli ambienti finanziari delle più grandi potenze economiche che prima non avevano voluto interessarsi della Polonia e non si esitò quindi a stringere con essa rapporti finanziari corrispondenti alla sua situazione e alla sua importanza in Europa. Così uno degli avvenimenti più importanti nel campo finanziario nel 1927 fu senza dubbio la conclusione da parte del Governo di un prestito estero con lo scopo di assicurare e di mantenere la stabilità monetaria ottenuta, come si è detto, grazie ai nostri sforzi e di aprire la via ai capitali stranieri sul mercato polacco fino allora chiuso per essi, in maniera da collaborare con noi e contribuire così ad accellerare lo sviluppo della vita economica dello Stato.

I.

Il favorevole stato di cose testè constatato permise di aumentare considerevolmente il bilancio di Stato del 1927 in confronto del 1926. Le entrate passano da 1.895,2 milioni a 2.545,0 milioni di zloty con un aumento cioè del 34%, mentre gli altri redditi salivano da 35,2 a 252,4 milioni di zloty. Occorre notare che l'aumento di quelli che abbiamo chiamati „altri redditi" si è realizzato esclusivamente con le entrate provenienti dai prestiti di Stato, entrate che salirono da 17,8 a 252,4 milioni di zloty. Ciò attesta chiaramente il miglioramento della situazione finanziaria e la fiducia nello Stato. Nel 1927, nel bilancio delle entrate, non sono comprese quelle provenienti dalle emissioni di biglietti divisionali che figuravano ancora nel bilancio del 1926 per la gestione vigente prima dei fatti del Maggio. Per contro al capitolo spese del 1927, si trovano le somme destinate al ritiro dei biglietti divisionali dato che il Governo, secondo il programma di stabilizzazione e nell'intento di riparare alle spiacevoli conseguenze del sistema precedente ritira poco a poco dalla circolazione i biglietti eccedenti.

ENTRATE PUBBLICHE.
(in milioni di zloty).

Linea superiore: Entrate di bilancio.
Linea inferiore: Altre entrate.

Dall'analisi delle voci delle entrate di bilancio s'impone la constatazione di un maggior valore in tutti i campi. L'aumento delle entrate amministrative ammonta al 17% da 190,2 a 222,6 milioni di zloty. Le entrate pubbliche danno 1.381,8 milioni di zloty invece di 1.004,2 con un aumento cioè del 38%. Questo aumento è del 27% per i monopoli le cui entrate passano da 578,1 a 735,3 milioni di zloty; dell'80% per le imprese di Stato che accusano un beneficio di 178,6 milioni di zloty contro uno precedente di 99,6 milioni. Questa è la splendida testimonianza della perfezione dell'organizzazione statale come dell'aumento del reddito fiscale nonostante le asserzioni pessimiste degli avversari della partecipazione dello Stato alla produzione. Questo aumento delle entrate del bilancio rese possibile quello delle spese che da 1.841,6 passò a 268,8 milioni di zloty con un aumento del 23%. Nel 1926 non si erano avute spese extra bilancio, mentre esse figurano nel bilancio del 1927 per 138,3 milioni di zloty, somma impiegata per ritirare dalla circolazione i biglietti divisionali emessi prece-

dentemente dai passati governi. Ecco dunque una voce assolutamente positiva.

SPESE PUBBLICHE
(in milioni di zloty).

Spese di bilancio.
Altre.

L'aumento delle spese di bilancio ammonta al 24% per l'amministrazione (da 1.508,7 a 1.870,5 milioni di zloty) al 21% per pensioni (da 187,7 a 227,5 milioni di zloty) al 18% per il debito pubblico (da 145,2 a 170,8 milioni di zloty). Ecco un quadro comparativo delle entrate e delle spese pubbliche nel 1926 e nel 1927.

ENTRATE E SPESE PUBBLICHE DEL 1926 E DEL 1927.

Natura delle entrate e delle spese.	1926	1927
	in milioni di Zloty	
ENTRATE DI BILANCIO:	1.895.2	2.545.0
Amministrazione	190.2	222,6
Pensioni	29.2	26.7
Contributi pubblici	1.004.2	1.381.8
Monopoli	578.1	335.3
Imprese	99.6	178.6
ALTRE:		
Prestiti di Stato	17.8	252.4
Biglietti divisionali	17.4	—
SPESE DI BILANCIO:		
Amministrazione	1.508.7	1.870.5
Pensioni	187.7	227.5
Debiti pubblici	145.2	170.8
Imprese	—	—
ALTRE:		
Prestiti di Stato	—	—
Biglietti divisionali	—	138.3
Conio di moneta divisionale	—	—

Occorre notare che esponendo la situazione finanziaria della Polonia nel l'anno civile 1927 analizziamo tutte le cifre in rapporto a quest'anno. L'esercizió di bilancio, in virtu della legge del 18 dicembre 1926 sui dodicesimi provvisori per il I trimestre 1927 comincia il 1 aprile 1927 e finisce quindi il 31 marzo 1928. Come abbiamo fatto osservare le entrate pubbliche in ogni mese del 1927 hanno superato le spese nella misura che si rileva dal prospetto seguente:

ENTRATE E SPESE PUBBLICHE NEL 1927.

Mesi:	Entrate	Uscite	Eccedenza delle entrate sulle uscite
			In milioni di zloty
Gennaio	190.6	171,6	19.0
Febbraio	164.7	147.8	16.9
Marzo	247.2	221.0	26.2
Aprile	201.5	165.0	36.5
Maggio	206.0	185.8	20.2
Giugno	197.3	178.5	18.8
Luglio	202.4	175.8	26.6
Agosto	189.0	161.0	28.0
Settembre	191.9	179.7	12..2
Ottobre	231.5	208.1	23.4
Novembre	273.1	231.0	421
Dicembre	240 8	243.1	6.3

ENTRATE E USCITE EFFETTIVE DI BILANCIO DURANTE GLI ANNI 1924, 1925, 1926, 1927.
(in milioni di zloty).

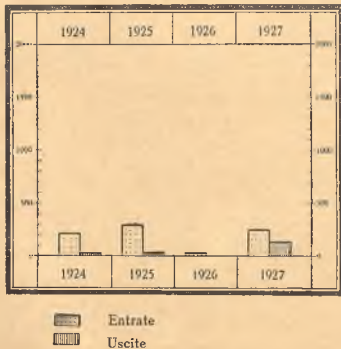
Entrate.
Uscite.

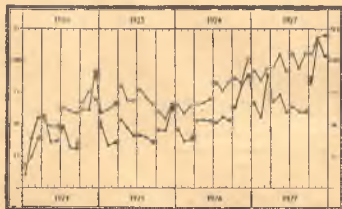
Analizzando le entrate dei tributi pubblici e dei monopoli abbiamo gia constatato nel 1926 e nel 1927,

un aumento del 34% da 1.582,3 a 2.117,1 milioni di zloty. I tributi pubblici accusano un maggior valore del 38% da 1.004,2 a 1.381,8 milioni di zloty; i monopoli del 27% da 578, 1 a 735,3 milioni di zloty. Queste cifre sono ampiamente sufficienti per battere l'asserzione secondo la quale l'aumento delle entrate pubbliche si sarebbe avuto soltanto a prezzo di un aumento progressivo dei tributi indiretti anziche dei diretti. Questi ultimi invece, nel 1927, segnano un aumento del 27% in confronto del 1926 salendo da 463,8 a 587,1 milioni di zloty, mentre il rendimento dei tributi indiretti supera soltanto del 17% quello dell'esercizio precedente con 161,4 contro 137,6 milioni di zloty. Il governo d'altronde non ha il diritto di aumentare il tasso delle imposte e l'aumento delle entrate si deve principalmente alla migliorata situazione economica del paese e al buon funzionamento del meccanismo fiscale. Le entrate provenienti dall'imposta sul reddito segnano l'aumento più forte fra i tributi diretti. Esse ammontano da 104,2 a 160,5 milioni di zloty con un aumento cioe del 55%. Questa cifra attesta da un lato la regolarita degli incassi e dall'altro il miglioramento economico del paese, cosa che deve essere considerata come un buon successo della politica economica del governo che spesso e fatta oggetto di critiche ingiuste.

ALTRE ENTRATE E USCITE PUBBLICHE DURANTE GLI ANNI 1924, 1925, 1926, 1927.
(in milioni di zloty).

Entrate

Uscite

L'imposta industriale percepita in forma di tributi di patenti e l'imposta sulle cifre degli affari, l'imposta sugli immobili e tutte le altre, meno quella fondiaria, hanno prodotto il 27% di più del 1926, ma le entrate di quest'ultima per l'anno civile 1927, sono state inferiori del 13% a quelle del 1926 con 66,2 contro 76,2 milioni di zloty. Questa diminuzione si deve al fatto che per il cattivo raccolto del 1924, nel 1925, si erano accumulati degli arretrati che furono incassati nel 1926, cosa che produsse un notevole aumento nelle entrate di quest'anno. A conforto di questa asserzione bastera far notare che gli arretrati al 31 dicembre 1925 erano di 37,5 milioni di zloty, mentre al 31 dicembre 1926, erano di 27,9 milioni.

ENTRATE PUBBLICHE E MONOPOLI.
(in milioni di zloty).

Prodotto dei tributi indiretti, dei diritti di dogana e dei monopoli.

Prodotto dei tributi diretti del bollo e registro e della sopratassa straordinaria del 10%.

Fra i tributi indiretti il prodotto del diritto sullo zucchero e superiore del 20% a quello dell'anno precedente, grazie all'estensione della capacita di assorbimento del mercato interno e al progresso costante del consumo dello zucchero, fatti certamente favorevoli. Le entrate provenienti dagli altri tributi indiretti sono aumentate soltanto del 12%. Il prodotto dell'imposta sui beni di fortuna, nel 1927, subisce una diminuzione del 13% discendendo da 62,9 nel 1926, a 54,6 milioni di zloty. Questa diminuzione dipende dal fatto che nel 1927 la maggior parte delle somme da riscuotere era difficilmnte incassabile.

Fra i tributi i diritti di bollo nel 1927 hanno accusato un aumento del 35%, quelli di dogana del 66%, la sopratassa straordinaria 10% del 294%. L'aumento del reddito del bollo attesta lo sviluppo della vita economica e il buon funzionamento di questo servizio. L'aumento dei proventi doganali attesta l'estensione degli scambi con l'estero. L'aumento dei proventi della sopratassa staordinaria 10% introdotto verso la meta del 1926 concorda con quello del provento delle imposte aumentate di questa sopratassa. Nei proventi dei Monopoli figurano in primo luogo quelli dello spirito con un aumento del 34% data l'estensione del monopolio a tutto il territorio della Repubblica. Il Monopolio dei Tabacchi i cui proventi aumentano del 27%, deve questo progresso al miglioramento della regia e alla

AMMONTARE DEI TRIBUTI PUBBLICI E DEI MONOPOLI NEL 1926 E 1927.

Designazione dei prodotti	1926	1927
	in milioni di zloty	
TRIBUTI PUBBLICI E MONOPOLI RIUNITI:	1.582.3	2.117.1
Tributi pubblici	1.004.2	1.381.8
Imposta sui beni di fortuna	62.9	54.6
Sopratassa straordinaria del 10% . .	23.1	91.5
Tributi pubblici ordinari	918.2	1.235.7
Tributi diretti	463.9	587.1
Imposta industriale *)	209.8	266.5
Imposta sul reddito	104.5	160.5
Imposta fondiaria	76.2	66.2
Imposta immobiliare	35.8	45.6
Altre tasse	37.9	48.3
Bollo e registro	127.1	171.0
Diritti di dogana	189.6	316.2
Tributi indiretti	137.6	161.4
Zucchero	87.2	105.1
Prodotti diversi	50.4	56.3
Monopoli	578.1	735.3
Tabacco	270.0	343.0
Spirito	250 6	337.1
Diversi	57.5	55.2

*) percepita sotto forma di contributi di patente e imposta sulla cifra degli affari.

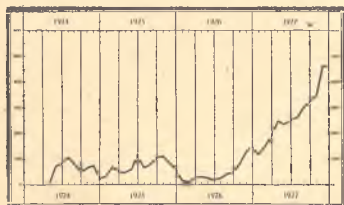
buona qualita dei suoi prodotti, cosa che ha molto ridotto il contrabbando dei tabacchi stranieri. A questi favorevoli risultati ha contribuito in larga misura l'attivita ben organizzata dell'Ufficio di Controllo del Tesoro. La riforma del sistema fiscale e sempre di attualita in Polonia. Secondo la dichiarazione fatta alla Dieta dal Ministro delle Finanze verso la fine del 1926 i lavori per la sua realizzazione sono continuati per tutto il 1927. Questa riforma verte su tre punti fondamentali: l'imposta sui beni di fortuna — l'imposta sul reddito e la delimitazione delle sorgenti di entrata dello Stato da un lato e dei corpi autonomi dall'altro (Vid. Michalski: „La reforme fiscale", Ekonomista, IV-o volume Anno 1927, oppure edizione speciale). Il progetto di un'imposta permanente destinata a sostituire l'imposta sui beni di fortuna, prestazione straordinaria unica che finora non si e riuscito ad incassare, e stata elaborata secondo le indicazioni della commissione degli esperti finanziari, presieduta dal prof. E. W. Kemmerer e studiata a fondo dal Consiglio finanziario esistente presso il Ministero delle Finanze. Il nuovo progetto d'imposta sul reddito la cui importanza nel nostro sistema fiscale aumenta di anno in anno, e gia pronto e approvato dal Consiglio finanziario. La terza riforma fondamentale relativa alla delimitazione delle sorgenti di reddito dello Stato e degli enti autonomi, e la piu difficile a realizzare e deve essere ancora oggetto di seri studi. Parallelamente alle entrate pubbliche sono aumentate le spese, sempre però restando maggiori le prime, cosa indispensabile per consolidare le riserve dello Stato. L'analisi delle spese ci conduce a constatare che il miglioramento della situazione di bilancio ha permesso l'aumento dei fondi d'investimento. Il nostro bilancio relativamente molto ridotto in rapporto ai bisogni dello Stato, doveva necessariamente prima di tutto coprire le spese puramente amministrative e ridurre al minimo quelle d'investimento. Dall'esame del capitolo spese secondo le diverse voci, risulta che i bilanci dell'agricoltura (Ministero dell'Agricoltura e Ministero della Riforma Agraria) accusano il maggior aumento d'investimento. La percentuale dei due bilanci in quello generale dal 3% nel 1926 è passata al 5% nel 1927, mentre si riduceva la parte dei bilanci amministrativi. Grazie alla favorevole situazione delle finanze pubbliche nel 1927, le riserve della Tesoreria che a principio dell'anno erano di 196,7 milioni di zloty, alla fine ammontano a 460,1 milioni di zloty, con un aumento del 134%. A questo brillante risultato hanno principalmente contribuito l'eccedenza delle entrate sulle spese di bilancio, ammontante a 276,2 milioni di zloty, come pure i prelevamenti sul provento del prestito di stabilizzazione. La parte dello stesso (140 milioni di zloty) destinata al riscatto dei biglietti divisionali copre quasi esattamente le spese corrispondenti, mentre la somma di 90 milioni di zloty destinata a coprire le spese del conio delle monete divisionali non e ancora stata spesa.

RISERVE DI TESORERIA NEL 1927.

	Entrate	Uscite
	in milioni di Zloty	
Riserve di tesoreria al principio dell'anno:	196.7	—
Eccedenza delle entrate sulle uscite di bilancio	276.2	—
Prestiti interni	—	2.6
Versamenti provenienti dal prestito di stabilizzazione del 1927:		
per il riscatto di buoni del Tesoro	25.0	—
per il riscatto dei biglietti divisionali	140.0	—
		139.0
Biglietti divisionali	0.7	—
Monete divisionali		36.7
Altre	—	460.1
Riserve di tesoreria alla fine dell'anno: Totale . .	638.6	638.6

Il confronto delle cifre dei bilanci dei fondi di giro del Tesoro pubblico al 31 dicembre 1926 e al 31 dicembre 1927 indica chiaramente il miglioramento della situazione finanziaria dello Stato. Colpisce la notevole differenza che ammonta al 145% poiche questo bilancio passa da 465,1 a 1.139,9 milioni di zloty.

RISERVE DI TESORERIA.

(in milioni di zloty).

L'analisi dell'attivo dei bilanci delle partite di giro del Tesoro al 31 dicembre 1926 e 1927, prima di tutto dimostra l'aumento dei conti correnti del Tesoro alla Banca di Polonia. Questa voce aumenta da 9,1 a 237,4 milioni di zloty, ossia 25 volte di piu. In primo luogo ciò attesta un aumento delle riserve liquide del Tesoro. Nel bilancio figura una nuova voce: saldo del prodotto del provento del prestito di stabilizzazione 1927 per la somma di 363,7 milioni di zloty che comprende tutta una serie di sottodivisioni quali i fondi di Stato destinati a assicurare lo sviluppo economico, creati scondo il programma di stabilizzazione mediante un prelevamento di 123,7 milioni sul saldo in questione; il conto relativo all'acquisto di danaro per 90,0 milioni di zloty una riserva speciale di Tesoreria, elevantesi a 75,0 milioni di zloty, costituita ugualmente in esecuzione del piano di stabilizzazione; inoltre, nei 363,7 milioni sopramenzionati, e compresa una somma di 75,0 milioni di zloty sotto forma di un portafoglio di azioni della Banca di Polonia, seconda emissione, acquistato in virtu del piano di stabilizzazione e della legge relativa all'aumento del capitale della Banca di Polonia. Fra gli altri attivi dei fondi di giro nel Tesoro, il conto delle banche di Stato presenta un aumento del 45% da 136,6 a 199,0 milioni di zloty. Questo aumento in primo luogo riguarda il conto della Banca Agraria di Stato che da 17,9 passa a 107,7 milioni di zloty con il 503%. Questo enorme sbalzo e dovuto alle dotazioni rimborsabili accordate dal Tesoro per speciali scopi (40 milioni di zloty) per riserve di grano, 17 milioni per l'acquisto e conseguente lottizzazione di proprietà immobiliari, 12 milioni per crediti destinati all'acquisto di sementi, 10 milioni per lo sviluppo del movimento cooperativo agricolo, 7,5 milioni per crediti a piccoli coltivatori, ecc.). Dei progressi si notano anche alla voce incasso che aumenta del 6% da 86,9 a 92,1 milioni di zloty. Questo aumento è ancora maggiore in percentuale sebbene minore in cifre assolute per la voce „titoli" e cioe del 58% da 17,5 a 27,6 milioni di zloty. Notiamo infine un aumento dell'87% alla voce „attivi diversi" che passa da 77,1 a 105,5 milioni di zloty. In essa sono compresi per la maggior parte i saldi dei conti transitori che hanno la loro contrópartita al passivó (passivi diversi). Sono movimenti di cassa: regolamenti operati con e senza movimento di specie, giri di conti correnti alla Banca di Polonia, ecc. Per contro alla voce „prestiti e somme ricuperabili" del bilancio al 31 dicembre 1927, si nota una diminuzione del 17% in confronto dell'anno precedente. Questa voce attualmente si eleva a 114,6 con 137,9 milioni di zloty alla data predetta. A questa diminuzione ha contribuito non solo quella del provento degli avanzi speciali (del 19% da 103,6 a 84,6 milioni di zloty) ma anche quella degli anticipi su trattamento consentiti a funzionari di Stato che segnano una diminuzione del 12% da 34,3 a 30 milioni di zloty.

BILANCIO DELLE PARTITE DI GIRO DEL TESERO.

ATTIVO	31/XII 1926	31/XII 1927
	in milioni di zloty	
Cassa	86 9	92.1
Titoli	17.5	27 6
Banca di Polonia	9.1	237.4
Banche di Stato	136.6	199.0
Banca dell'Economia Nazionale	106.0	78.5
Banca Agraria di Stato	17.9	107.7
Cassa di Risparmio Postale	12.7	12.8
Saldo del prodotto del prestito di stabilizzazione 1927	—	363.7
Fondo di Stato destinato allo sviluppo economico	—	123.7
Conto per acquisto di denaro	—	90.0
Conto speciale del Tesoro	—	75.0
Portafoglio delle azioni di seconda emissione della Banca di Polonia	—	75.0
	137.9	114.6
Prestiti e somme ricuperabili	103.6	84.6
Avanzi speciali	34.3	30.0
Avanzi sul trattamento ai funzionari di Stato	77.1	105.5
Attivi diversi		
Totale	465.1	1.139.9

Questo fatto e dovuto alla disposizione del piano di stabilizzazione secondo la quale il Ministro delle Finanze, nel periodo 1927/28, non usera del diritto a lui conferito dalla legge finanziaria, di accordare anticipazioni sulle partite di giro. In connessione con questa disposizione e la modificazione del sistema di anticipi sul trattamento ai funzionari di Stato i quali saranno d'ora in avanti attinti ad un fondo specialmente creato per ciò da dotazioni di bilancio e non, come finora si faceva, alle partite di giro. Evidentemente tutti gli anticipi rimborsati provocano la diminuzione di queste voci. Analizzando rigorosamente il passivo del bilancio delle partite di giro del tesoro, si constata prima di tutto un grande miglioramento della voce „riserve della Tesoreria", che da 196,7 si elevano fino a 460,1 milioni di zloty con un aumento cioe del 134%.

BILANCIO DELLE PARTITE DI GIRO DEL TESORO.

PASSIVO	31/XII 1926	31/XII 1927
	in milioni di zloty	
Avanzi senza interesse concessi al Tesoro dalla Banca di Polonia .	25,0	25,0
Saldo del prodotto del prestito americano 1925	20.4	7,3
Saldo del provento del prestito di stabilizzazione 1927	—	273.7
Per lo sviluppo economico . . .	—	123.7
Per acquisti di denaro	—	90.0
Per costituzione di una riserva liquida del Tesoro	—	75,0
Per lo sviluppo della produzione (provento della vendita del portafoglio delle azioni di II emissione)	—	75,0
Fondi diversi da quelli del Tesoro	179,1	232,4
Conti correnti	56,2	85.5
Fondi speciali	21,3	17.5
Fondi dell'Alta Slesia	30,3	44.9
Fondi comunali	26,5	32,9
Depositi	44,8	51.6
Passivi diversi	43,9	51,4
Riserve di Tesoreria	196,7	460,1
Totale	465,1	1.130,9

„I fondi diversi del Tesoro" passano da 179,1 a 232,4 milioni di zloty con un aumento del 30%, ed i „passivi diversi" da 43,9 a 51,4 milioni di zloty con un aumento del 17%. La voce „anticipi senza interessi" consentiti al Tesoro dalla Banca di Polonia resta invariata a 25 milioni di zloty perche il Tesoro non ha approfittato, durante il 1927, del suo diritto di ottenere dalla Banca di Polonia un credito gratuito fino alla concorrenza di 50 milioni di Zl. Soltanto i 25 milioni di zl., da pagare ancora del debito contratto dai governi precedenti, non sono stati rimborsati dal Governo attuale, che, inoltre, s'e impegnato, secondo il piano di stabilizzazione, a non accrescere il debito finche esistera la riserva speciale di 75 milioni di Zl. costituita con i proventi del prestito di stabilizzazione. Il saldo del provento del prestito americano del 1925 e diminuito del 64%, e mentre al 31.XII.1926 era di 20,4 milioni di Zl., al 31.XII.1927 è soltanto di 7,3 milioni. Infine una nuova voce comprende il provento del prestito di stabilizzazione 1927 per 273,7 milioni di Zl. costituiti di conti di quali si e gia parlato a proposito degli attivi, e cioe: credito destinato allo sviluppo del movimento economico, riserva liquida del Tesoro, portafoglio delle azioni di seconda emissione, da vendere per impiegare il ricavato in scopi produttivi. L'equilibrio di bilancio realizzato definitivamente nel 1927 con le nostre forze, e stato ancora formalmente rafforzato con gli impegni assunti dal Governo nel piano di stabilizzazione pubblicato in forma di ordinanza del Presidente della Repubblica. Si e particolarmente previsto un plusvalore delle entrate pubbliche per l'esercizio di bilancio 1927-1928, di 300 milioni di Zl. per coprire le aumentate spese amministrative, per pagare gli interessi e l'ammortamento del prestito di stabilizzazione, come anche per costituire reali riserve di Tesoreria. Cosi, secondo quanto risulta dall'eccedenza del bilancio di credito constatata nei primi 9 mesi dell'esercizio, il Governo ha bene adempiuto ai obblighi. Si e mantenuto il sistema dei dodicesimi provvisori al quale si deve in grande misura il miglioramento della situazione finanziaria. Infine il Governo si e impegnato a non contrarre, per tre anni, nessun prestito a lunga scadenza per bisogni di bilancio.

I debiti pubblici della Polonia sono relativamento poco onerosi. Al 31.XII.1927 ammontavano a 4.166.164.052 Zl. con un aumento del 16,5% in confronto del 31.XII.1926, quando erano di 3.572.095.317 zl.

DEBITO INTERNO.
(in cifre proporzionali):

Prestito emesso in forma di obbligazioni — Buoni e biglietti del Tesoro

Su questo totale, 3.862.264.023 Zl. costituiscono il debito estero e 293.900.029 l'interno, che e dunque sceso del 7,3%, mentre l'anno precedente si elevava a 8,2%, con una differenza cioe di 1,1%, ma il debito estero è aumentato del 17.9%.

Ecco di che si compone:

1. Prestito contratto in via d'emissione	1.260.916,381	zloty
2. Prestiti contratti con gli Stati esteri	2.257.397,287	„
3. Debiti verso istituti privati	18.764,150	„
4. Debiti di liquidazione postbellica passati dall'antico Impero d'Austria	325.186,205	„
Totale	3.863.264,023	Zl.

In confronto della situazione alla fine del 1926 occorre constatare che l'ammontare dei prestiti contrattati mediante emissione e raddoppiato in seguito alla conclusione del prestito di stabilizzazione. Tutte le altre voci del debito estero nel 1927 son diminuite in seguito al pagamento effettuato dal Governo a titolo di ammortamento. Questa diminuzione per le tre voci ammonta a circa 50 milioni di Zloty.

Il debito pubblico, per abitante, al 31.XII.1927 ammontava a 139.90 Zl., ossia a 15.68 dollari.

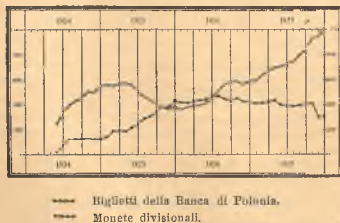
Nel corso dell'anno esso non e affatto aumentato. Se lo si paragona a quello che pesa sugli abitanti degli altri Stati Europei, si vedra che la Polonia continua a trovarsi in una situazione particolarmente favorevole. Per esempio il cittadino polacco ha un carico di debito pubblico 60 volte inferiore a quello che pesa su un suddito inglese.

II.

Durante l'anno 1927 la circolazione monetaria si e nettamente intensificata passando da 1.021,1 milioni di Zloty al 31 Dicembre 1926 a 1.302,3 milioni di Zloty al 31 Dicembre 1927, cioe con un aumento superiore al 28%. Questa progressione e continuata quasi costante durante tutto l'anno, attestando il normale sviluppo economico del paese, nonche una razionale politica di credito. Diffatti questa ha evitato le scosse che avrebbero potuto prodursi in relazione allo saldo passivo della bilancia commerciale o in seguito all'interruzione temporaria dei negoziati relativi al prestito.

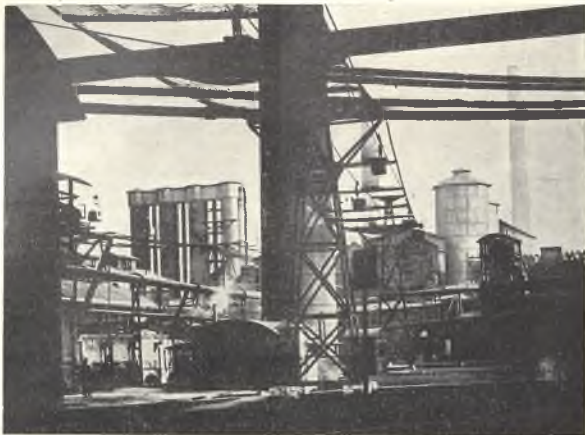
CIRCOLAZIONE MONETARIA.

(in milioni di zloty).

Biglietti della Banca di Polonia.
Monete divisionali.

Il considerevole miglioramento della nostra situazione monetaria e attestato non soltanto dall'aumento della circolazione monetaria, ma meglio ancora dalla composizione di questa circolazione e dal rapporto reciproco, da una parte fra i biglietti della Banca di Polonia, e dall' altra fra le monete divisionali e la moneta spicciola di emissione del Tesoro. L'eccessiva emissione del Tesoro nel 1925 e al principio del 1926 aveva viziato il rapporto fra i biglietti della Banca di Polonia e le emissioni del Tesoro, sebbene questo avesse cominciato nel secondo semestre del 1926 in virtu di un'ordinanza speciale del Presidente della Repubblica a ritirare dalla circolazione i biglietti divisionali destinando a questa operazione delle somme provenienti dall'imposta sullo zucchero. Al 31 Dicembre 1926 sulla circolazione monetaria totale di 1.021,1 milioni di Zloty i biglietti della Banca di Polonia costituivano 592,7 milioni di Zloty i biglietti divisionali, insieme con la moneta spicciola, 428,4 milioni di Zloty. Inoltre, nelle casse della Banca di Polonia vi erano 29 milioni di Zloty di monete divisionali, emesse dal Tesoro, ma non comprese nella circolazione fiduciaria. Questa situazione si muta notevolmente nel 1927. Malgrado l'ordinanza sopramenzionata in virtu della quale la compressione delle emissioni del Tesoro doveva avvenire lentamente, secondo il piano di stabilizzazione, si destina una somma di 140 milioni di Zloty perche la Banca di Polonia possa ritirare la meta delle emissioni del Tesoro. Grazie a questa misura l'ammontare di queste emissioni al 31 Dicembre 1927 e soltanto di 309.3 milioni di Zloty in circolazione, e di 9,8 milioni di Zloty nelle casse della Banca di Polonia, con un totale cioe di 319,1 milioni , mentre gli Statuti autorizzano 320 milioni. — Deduzione fatta di questi 319,1 milioni dai 1.312,3 milioni di Zloty in circolazione al 31 Dicembre 1927, il resto, ossia 1.003 milioni di Zloty e costituito da biglietti della Banca di Polonia. — Allora il rapporto e ben diverso, poiche i biglietti della Banca di Polonia comprendono il 76% della somma totale in circolazione e le monete divisionali — il 24% soltanto. A questo riguardo dunque, la situazione nel 1927 e divenuta normale. Notiamo inoltre, che, secondo il piano di stabilizzazione i biglietti divisonali, riportati nella tabella seguente al 31 Dicembre 1927 per una somma di 167 milioni di Zloty, saranno convertiti durante il 1928 in moneta spicciola, in maniera che spariranno completamente. in modo da esistere soltanto biglietti della Banca di Polonia e moneta spicciola.

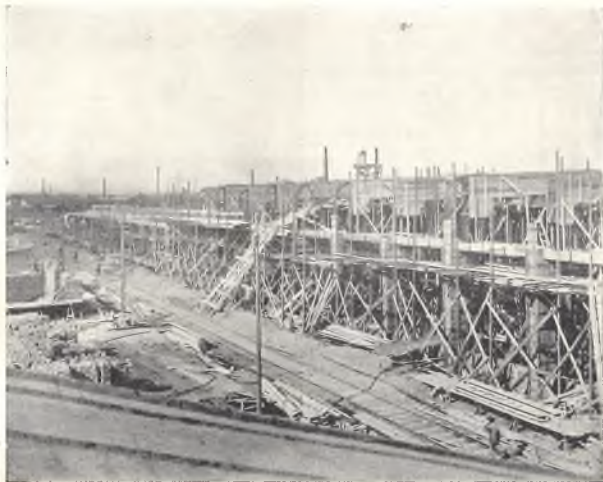
CIRCOLAZIONE MONETARIA.

	31-XII 1926	31-XII 1927
	in milioni di zloty	
Biglietti della Banca di Polonia	592.7	1.003.0
Monete divisionali e moneta spicciola insieme	428.4	309.3
Monete divisionali	287.5	167.0
Moneta spicciola	140.9	142.3
Circolazione monetaria totale	1.021.1	1.312.3

L'aumento della circolazione monetaria e in grande misura la sua composizione attestano l'intensificazione dell'attivita della Banca di Polonia.

Veduta della Huta Pokoju (Fonderia della Pace) nell'Alta Slesia.

Widok Huty Pokoju na Górnym Śląsku.

Ponte alla frontiera polacco - russa, distrutto durante la guerra.

Most na granicy polsko - rosyjskiej, zniszczony w czasie wojny.

Fabbrica polacca dei cavi a Cracovia.

Polska fabryka kabli w Krakowie.

Widok kopalni „Wawel" na Górnym Śląsku.

Veduta della miniera „Wawel" nell'Alta Slesia.

PRINCIPALI VOCI DEI BILANCI DELLA BANCA DI POLONIA.

ATTIVO	31-XII 1926	31-XII 1927
	in milioni di zloty	
Metalli preziosi:		
oro in cassa	240.	352.6
oro all'estero	—	164.5
argento	1,0	
Disponibilita ed averi all'estero:		
per copertura	218.6	687.5
non per copertura	70,6	207,1
Moneta spicciola	29.0	9.8
Titoli e partecipazioni	18 8	41.7
Portafoglio di sconto	321.4	456.0
Prestiti a breve scadenza	38.6	40.9
Prestiti allo Stato	25 0	25.0
Immobili	31.6	34.8
Attivi diversi	56.3	56.0
Totale	1.051.8	2.078.7

PASSIVO	31-XII 1926	31-XII 1927
	in milioni di zloty	
Capitale della Banca	100.0	150.0
Fondi di riserva	109.7	109.3
Esigibilità a vista e biglietti di Banca in circolazione:		
Conti correnti		
a) del Tesoro	9.4	327.4
b) diversi	125.0	184.3
Conti diversi	8.5	148.1
Biglietti di Banca in circolazione	592.7	1.003.0
Passivi diversi	106.5	156.6
Totale	1.051.8	2,078

Confrontando il bilancio di quest'Istituto al 31 Dicembre 1926 (bilancio stabilito secondo i nuovi statuti, tenendo conto del valore reale dei metalli preziosi e della moneta estera in Zloty carta) e al 31 Dicembre 1927, prima di tutto si constata che la cifra del totale è quasi raddoppiata, passando da 1.051,8 a 2.078,7 milioni di Zloty. Questo è da una parte il risultato dello sviluppo della Banca di Polonia, nonchè della vita economica del paese, e dall'altra - la conseguenza dell'afflusso del denaro estero, proveniente dal prestito di stabilizzazione. Dall'analisi dell'attivo risulta il notevole plus-valore dell'incasso metallico, che è quasi raddoppiato, passando da 241,9 a 519,9 milioni di Zloty, con un aumento cioè del 115%. Evidentemente, questo è l'effetto dell'aumento della riserva oro di 240,9 milioni di Zloty, poichè l'argento non ha in ció quasi alcuna parte, benchè le riserve di esso siano salite da 1 a 2, 6 milioni di Zloty.

Il danaro estero e i crediti esteri per coprire la circolazione durante l'anno, son passati da 218,6 a 687,5 milioni di Zloty, con un aumento cioè del 215%. In conseguenza di ció, la copertura di biglietti della Banca di Polonia, che al 31 Dicembre 1926 era del 63%, al 31 Dicembre 1927 è del 73%. Poichè la Banca di Polonia nei suoi bilanci ha una voce speciale per la moneta temporaneamente non compresa nella copertura dei biglietti in circolazione, voce che da 70,6 si è elevata a 207,1 milioni di Zloty, con un aumento cioè del 193%, occorre

Banca di Polonia

(in milioni di zloty).

Portafoglio di sconto.

Conti correnti.

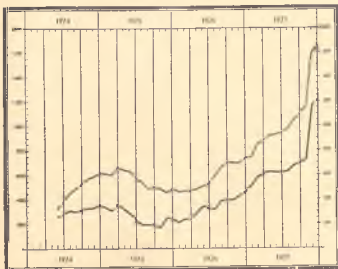
notare, che le riserve metalliche e il danaro estero alla Banca di Polonia durante l'anno sono cresciute da 531,1 a 1.414,5 milioni di Zloty, con un aumento cioè del triplo. Come abbiamo già fatto osservare, le cause di questo aumento sono molteplici. Durante i primi 9 mesi esso si deve unicamente alla migliorata situazione economica del paese, e quindi alla confidenza del pubblico, per cui il danaro estero, prima tessorizzato, ha cominciato ad affluire nelle casse della Banca di Polonia. Insieme con questa situazione abbiamo allora notato un certo afflusso di capitale straniero, sebbene tutte le operazioni importanti si fossero sospese fino alla conclusione del contratto relativo al prestito di stabilizzazione. Le riserve metalliche e di danaro estero in questo periodo passano da 304,7 a 451,4 milioni di franchi oro, con una differenza attiva del 48%.

Nel suo bilancio del 20 Ottobre 1927 la Banca di Polonia ha espresso in Zloty carta il valore dei metalli preziosi e del danaro oro fino a questo momento, segnato in franchi oro, cosa, che evidentemente presentava un aumento fittizio che non abbiamo segnalato nel nostro riassunto, poichè le rispettive somme del bilancio al 31 Dicembre 1926 sono state riportate in Zloty carta. Nell'ultimo trimestre del 1927, insieme con i fattori che avevano avuto una parte così importante nei primi 9 mesi, il prestito di stabilizzazione, che apporta la somma di 549,3 milioni di Zloty, provocò prima di tutto l'aumento delle riserve in metalli preziosi e danaro estero.

Il portafoglio di sconto della Banca di Polonia accusa un'aumento del 42%, con 321,4 milioni di Zloty al 31 Dicembre 1926, contro 456,0 milioni di Zloty al 31 Dicembre 1927.

Le anticipazioni (a breve scadenza) su titoli, concesse dalla Banca di Polonia aumentano soltanto del 6%, passando da 38,6 a 40,9 milioni di Zloty.

L'attività della Banca di Polonia si è largamente estesa nel campo del credito. Dal punto di vista finanziario occorre specialmente far notare, che insieme con questa estensione dei limiti del credito accordato da questa istituzione, si è anche ottenuto un miglioramento qualitativo del credito stesso. Nel 1926 il portafoglio

BANCA DI POLONIA.
(in milioni di Zloty):

Linea superiore: Incasso oro-monete e divise estere e disponibilita all'estero, destinate alla riserva contro biglietti in circolazione.

Linea inferiore: Depositi a vista e biglietti di banca in circolazione.

di sconto della Banca di Polonia secondo il resoconto ufficiale della Banca era sovracarico di impegni continuamente prorogati. Nel 1927, gazie al ristabilimento della situazione economica e allo sviluppo delle Banche private, la Banca di Polonia ha potuto dare al suo portafoglio di sconto il carattere rigoroso di controvalore di merci realmente prodotte secondo le buone norme di un'istituto d'emissione. La modificazione degli statuti della Banca di Polonia ha contribuito non poco a chiarire la situazione. Essa ha permesso alla Banca di accettare dagli agricoltori tratte a 6 mesi nonchè di accordare alle Banche anticipazioni su titoli per piu di 3 mesi nel caso che un rialzo potesse produrre in un ramo qualsiasi dell'industria difficolta passeggiere, come avvenne nell'industria del cotone alla fine del 1927.

Fra le altre voci dell' attivo occorre segnalare l'aumento dei „Titoli e partecipazioni" che passano da 18,8 a 41,7 milioni di Zloty, con un aumento cioè del 122%, la diminuzione della voce „moneta spicciola" (da 29 a 9,8 milioni di Zloty), e infine l'aumento della voce „Immobili" da 31,6 a 34,8 milioni di Zloty. Tutte queste variazioni parlano in favore della Banca.

Passando adesso all'analisi del passivo nel bilancio della Banca di Polonia, notiamo prima di tutto l'aumento del capitale sociale da 100 a 150 milioni di Zloty, in conseguenza del piano di stabilizzazione collegato al prestito estero. Tutta l'emissione di azioni per una somma di 50 milioni di Zloty secondo questo piano è stata presa dal Tesoro, che tuttavia si è riservato di vendere queste azioni con diritto di priorita in favore degli azionisti attuali.

Il fondo di riserva al 31 Dicembre 1927 si eleva a 109,3 milioni di Zloty, contro 109,7 milioni al 31 Dicembre 1926, conseguenza diretta della valutazione in Zloty carta di queste voci dell'attivo, calcolate precedentemente in franchi oro.

La differenza risultante da questa conversione al 31 Dicembre 1926 era di 106,8 milioni di Zloty. La contabilita (i metalli preziosi e il danaro estero valutandosi in franchi oro pari allo Zloty) al 31 Dicembre 1926 accusava soltanto 2,9 milioni di fondi di riserva.

Per contro, le esigibilità a vista all'infuori della circolazione dei biglietti di banca ammontano a 659,8 milioni di Zloty, contro 142,9 milioni in bilancio allo 31 Dicembre 1926. In particolare sono aumentati i conti correnti del Tesoro, che da 9,4 salgono a 327,4 milioni di Zloty. Questo è il risultato del miglioramento della situazione del bilancio e la concentrazione in questo conto delle disponibilità in specie. Fra l'altro una somma di 90 milioni di Zloty — figura al conto" Acquisto di danaro". Questo è la parte del prestito di stabilizzazione, destinata alla conversione della seconda meta dell'emissione del Tesoro in monete d'argento.

Gli altri conti correnti sono anche essi in rialzo da 125 a 134,3 milioni di Zloty. I conti diversi aumentano da 8,5 a 148,1 milioni di Zloty.

In questa ultima voce sono comprese le somme provenienti in parte dal prestito di stabilizzazione, che restano in conto del fondo destinato ad assicurare lo sviluppo economico, ammontante a 123,7 milioni di Zloty.

La circolazione dei biglietti di Banca è passata, come si è già detto, da 592,7 a 1,003 milioni di Zloty, mentre che i passivi diversi ammontavano da 106,5 a 156,6 milioni di Zloty.

L'emendamento degli Statuti della Banca di Polonia, in seguito al cambiamento del sistema monetario e un fatto della piu grande importanza.

In primo luogo e stata introdotta la conversione obbligatoria in oro o in scecchi sull'estero dei biglietti della Banca di Polonia. Il cambio può effettuarsi soltanto alla sede centrale della Banca e per somme oltrepassanti 20.000 Zloty. L'estremo limite della copertura dei biglietti è stato elevato al 40% e nello stesso tempo esso è obbligatorio non soltanto in rapporto alla circolazione dei biglietti di Banca, ma ancora per le esigibilita a vista. Almeno i ¾ della copertura devono essere in oro.

Il Consiglio della Banca comprende un membro di più, ossia il Consigliere Finanziario del Governo, per le questioni relative al piano di stabilizzazione.

A proposito del miglioramento della situazione finanziaria in relazione col bilancio della Banca di Polonia non si può tacere l'attività delle Camere di Compensazione. La cifra degli affari delle tre Camere di Compensazione esistenti presso la Banca di Polonia a Varsavia e le succursali di Leopoli e Poznań nel 1927, è stata due volte e mezzo maggiore del 1926: 1.105,2 milioni di Zloty nel 1926 contro 2.736 milioni nel 1927 di cui 1.270,3 milioni compensati, ossia il 46%. A Varsavia è stata registrata la differenza piu forte: 2.224,9 milioni di Zloty contro 746,6 milioni, ossia 198%. A Poznań — 432,3 milioni di Zloty contro 285,7 (51%). Infine a Leopoli — 78,9 contro 73 milioni di Zloty (8%).

Come abbiamo gia detto, lo Zloty è stato effettivamente stabilizzato a partire dal secondo semestre del 1926. L' aumento della copertura avrebbe anche permesso di elevarne il corso, ma una politica economica saggia prescriveva di mantenerlo al livello per non stabilire una sproporzione dannosa fra il potere d'acquisto del danaro e il livello dei prezzi, cosa che, creando dei premi all'importazione, avrebbe potuto scatenare una crisi economica analoga a quella gia attraversata.

Così il corso dello Zloty non ha subito variazioni notevoli, come è dimostrato dalla tabella seguente:

STABILIZZAZIONE DELLO ZLOTY.

Ultima settimana del mese	Corso del dollaro	Corso dello zloty in rapporto all'antica parità (in %)	Indice del corso del dollaro
Gennaio	8.99	57.6	173.5
Febbraio	8.95	57.9	172.7
Marzo	8.95	57.9	172.6
Aprile	8.93	58.0	172.3
Maggio	8.93	58.0	172.3
Giugno	8.73	58.0	172.3
Luglio	8.73	58.0	172.3
Agosto	8.73	58.0	172.3
Settembre	8.73	58.0	172.3
		Nuova parità	
Ottobre	8.90		
Novembre	8.90	100.0	100.0
Dicembre	8.90	100.0	100.0

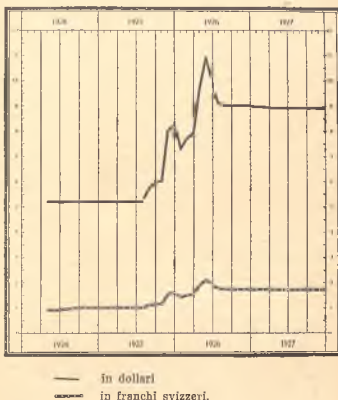
Da questa tabella si vede che il corso dello zloty nel Febbraio e nell'Aprile ha avuto un rialzo in rapporto alla sua antica parità, e poi fino alla stablilizzazione legale (secondo la nuova parità) è restato stazionario. L'aumento del valore dello Zloty da Gennaio a Ottobre 1927, o piuttosto dal Settembre 1926 non è stato che di 0,7%. Nell'Ottobre, con un'ordinanza del Presidente della Repubblica, lo Zloty fu stabilizzato al tasso di cambio di 100/891 del dollaro.

Con un kilogramma d'oro si coniano 5924,44 Zloty. Siccome queste monete d'oro saranno costituite da una lega di 900 parti d'oro e 100 di rame, un chilo di questa lega produrrà 5.332 Zloty. La parità reciproca attuale dello Zloty oro e delle altre monete oro sono le seguenti:

1 złoty = 0,11218 dollaro degli Stati Uniti,
1 złoty = 0,02805 lira sterlina,
1 złoty = 0,5814 franco oro.

Inversamente il valore in Zloty di queste monete estere è il seguente:

1 dollaro = 8,914 złoty,
1 lira sterlina = 43,38025 złoty,
1 franco-oro = 1,719998 złoty.

OPERAZIONI DI BORSA SUI VALORI A VARSAVIA.

Il corso dei titoli dei prestiti di Stato e delle cartelle di credito in Polonia e all'estero affermano anche il miglioramento e la stabilizzazione della nostra situazione finanziaria.

Ecco il corso mensile medio di questi titoli pubblici, quotati alla Borsa di Varsavia durante il 1927 (V. Tabella pag. 244):

Il prestito di Stato di conversione 5% segna l'aumento più notevole del 39%. Questo è dovuto ai privilegi che la legge assicura ai possessori di questo titolo.

Il corso del prestito a premi 5% II - a serie 1926 accusa ugualmente l'aumento notevole del 28%.

Questi buoni del Tesoro effettivamente sono stati molto ricercati e interamente venduti e sono diventati un oggetto di specolazione.

Le cartelle di credito 8% della Banca dell'Economia Nazionale hanno aumentato del 13%, e quelle della Banca Agraria — del 14%.

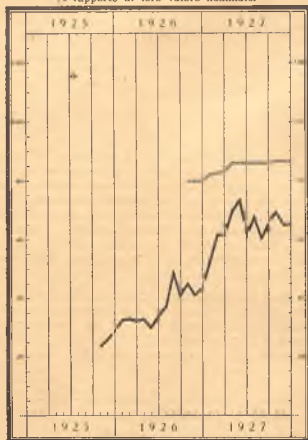
MEDIA DEI CORSI MENSILI DEI TITOLI DEI PRESTITI DI STATO E DELLE CARTELLE DI CREDITO QUOTATE ALLA BORSA DI VARSAVIA 1927.

Mesi	Prestito a premi 5% II serie [illegible] (a $ 5)	Prestito in dollari 6% 1919/20 a $ 100	Prestito ferrovie 10% a 100 franchi oro	Prestito di Stato di conversione 5% a 100 Zl.	Prestito ferroviario 5% 1926 a 100 Zl	Prestito di Stato di conversione 8% a 100 Zl.	Cartelle di credito 8% della Banca dell'Economia Nazionale a 100 Zl. oro	Cartelle di credito 8% della Banca Agraria di Stato (a 100 Zl. oro)	Obbligazioni 8% della Banca dell'Economia Nazionale (a 100 Zl. oro).
Gennaio	—	79.17	93.51	47.91	—	97.02	82.17	81.96	—
Febbraio	50.16	84.87	100.01	58.06	—	97.98	84.52	84.48	—
Marzo	49 88	84.67	103.11	60.07	—	98.00	85.11	85.08	—
Aprile	54.72	83.35	102.88	65.13	—	98.71	88.63	88.46	—
Maggio	53.98	85 29	102.91	66.65	—	98 90	92.00	92.00	93.00
Giugno	55.28	84.96	102.86	64.04	63.00	99.17	92.00	92.00	92.83
Luglio	54.30	83.14	102.75	62.20	61.00	99.42	92.00	92.00	92.00
Agosto	58.04	82.60	102.72	62.04	60.55	99.50	92.00	92.00	92.00
Settembre	58.38	84.22	102.52	61.85	58.08	99.50	92.00	92.00	92.00
Ottobre	61.53	85.10	102.80	63.80	60.98	—	92.31	92.60	92.31
Novembre	61.87	82.02	102.76	63.97	62.00	—	92.50	93.00	92.49
Dicembre	63.93	82.89	102.82	66.41	61.89	—	92.50	93.00	92.50

PERCENTUALE DEI CORSI DEI TITOLI DEI PRESTITI DI STATO IN RAPPORTO AL LORO VALORE NOMINALE.

A) Corso delle obbligazioni del prestito ferroviario 10 o/o quotate alla Borsa di Varsavia.
B) Corso delle obbligazioni del prestito americano 6 o/o 1925, quotate alla Borsa di New-York.

Questo leggiero scarto proviene dal fatto, che questi due titoli, pure tendendo a raggiungere lo stesso livello, hanno avuto per punto di partenza corsi differenti. Il corso attuale (Febbraio 1928) di questi due valori mobili si mantiene del 94%.

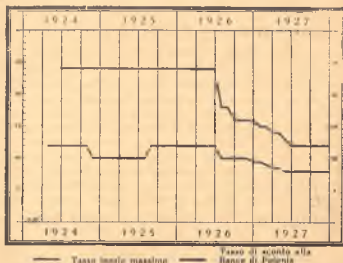
PERCENTUALE DEI CORSI DEI VALORI MOBILI QUOTATI ALLA BORSA DI VARSAVIA in rapporto al loro valore nominale.

Cartelle di Credito 8 o/o della Banca dell'Economia Nazionale.
Cartelle di credito 8 o/o della Società di Credito della Città di Varsavia.

PECENTUALE DEI CORSI DEI VALORI MOBILI QUOTATI ALLA BORSA DI VARSAVIA
in rapporto al loro valore nominale.

Cartelle di credito 8% della Banca Agraria di Stato.
Cartelle di credito 5% della Societa di Credito Fondiario.

CORSO DEI TITOLI DEI PRESTITI DI STATO QUOTATI ALLA BORSA DI NEW-YORK NEL 1926 E NEL 1927.

Specie del prestito	Anni	Percentuale dei corsi dei prestiti — Medi annuali	Corsi massimi	Corsi minimi	Alla fine di anno	Operazioni annuali in milioni di dollari
		in rapporto al loro valore nominale				
Prestito 6% in dollari 1920 . . .	1926	70.34	77.50	60.25	76.25	1.6
	1927	82.70	85.00	76.50	80.50	2.6
Prestito americano 8% 1925 . . .	1926	88.90	94.50	82.13	93.75	19.0
	1927	97.71	101.13	93.25	98.50	26.2
Prestito di stabilizzazione 7% 1927	1927	90.08	92.88	88.00	90.50	4.8

TASSO DI SCONTO.

Il tasso di sconto da l'esatta misura del rialzo del credito. Durante il 1927 il tasso è stato ridotto del 9,5%; a 9% in Febbraio, 8,5% in Marzo, 8% in Maggio, livello a cui si è mantenuto fino alla fine dell'anno. La Banca di Polonia potrebbe ancora abbassare il suo tasso di sconto, ma questa operazione sarebbe ora imprudente, dato il troppo grande scarto esistente fra il tasso della Banca e quello degli istituti privati. Finchè non ci saranno nuovi crediti sul mercato, la Banca di Emissione non potrà procedere a una diminuzione troppo rapida del tasso di sconto.

Il tasso di sconto della Banca dell'Economia Nazionale dal 13% nel Dicembre 1926 è passato al 12,5% nel Gennaio 1927, a 12% in Febbraio, a il 11% in Marzo, a 9% in Aprile, senza ulteriori modificazioni.

Il tasso dello sconto legale massimo autorizzato per le banche private nel Dicembre 1926 era del 16%, in Gennaio — Febbraio del 15%, in Marzo — Aprile del 14%, in Maggio del 13% e del 12% dal mese di Giugno fino alla fine dell'anno. Nelle operazioni fuori banca il tasso di sconto ha oscillato intorno al 27% in Gennaio, e 19% in Novembre, per risalire a 24% in Dicembre e pure 33% in Luglio. Tuttavia non si è mai osservato uno stato di cose simile alla situazione del Settembre 1925, quando il tasso di sconto privato raggiungeva il 72% nè quella del Novembre 1925 e del Maggio 1926, quando si elevava a 57%.

Tuttavia le oscillazioni segnalate, per quanto non siano di grande ampiezza, pure dimostrano nettamente, che sono ancora indispensabili grandi capitali per estirpare completamente l'usura.

STEFAN STARZYŃSKI.

(Continua).

HANDEL POLSKI Z ITALJĄ.

(GLI SCAMBI COMMERCIALI POLACCO - ITALIANI).

I. *Ogólne tendencje rozwoju handlu polsko-italskiego.*

Handel polsko - italski, który może poszczycić się najpiękniejszemi tradycjami wieków ubiegłych, w nowszych czasach do niedawna obracał się w ramach niezmiernie wąskich. Przed wojną towary, które wywożono do Italji, zresztą w bardzo szczupłym zakresie, były sprzedawane przeważnie pod marką obcą (niemiecką, austrjacką), przywóz zaś z Italji ograniczał się do klasycznych artykułów przedwojennego wywozu italskiego, owoców południowych, wina, kapeluszy i t. p. Czasy powojenne przyniosły w tym względzie zmianę zasadniczą. Na rynku italskim zjawia się towar polski już nie z zapożyczoną od obcych krajów etykietą, lecz jako towar polski i pod swą właściwą marką zaczyna zdobywać dla siebie pole. Zainteresowanie się tym towarem wzrasta, nieufność, jaką początkowo doń żywiono ,znika.

Bujny rozkwit przemysłu Italji, którego początki wiążą się z okresem wojny światowej i wysunięcie się na czołowe miejsce w gospodarce światowej całego szeregu gałęzi przemysłu italskiego, które dawniej rozwijały się w zakresie ograniczonym i na rynkach zagranicznych nie były w możności przeciwstawić się konkurencji obcej, nie mogły pozostać bez wpływu na stosunek do przemysłu italskiego sfer gospodarczych Polski. Czynnikiem, który ułatwił przenikanie towarów italskich na rynek polski, w pewnej mierze była wojna celna polsko-niemiecka. Spowodowała ona częściowe osłabienie zależności od rynku niemieckiego i skierowanie ekspansji eksportowej na inne obce rynki.

Jakkolwiek handel polsko - italski ujawnia tendencję stałego wzrostu, wciąż jeszcze rola, jaką odgrywa on w bilansie handlowym Polski i Italji, nie odpowiada możliwościom, jakie w zakresie stosunków handlowych polsko-italskich się wyłaniają. Rozwój handlu polsko- italskiego odtwarza tabelka następująca:

Rok	Przywóz	Wywóz	Stosunek %-owy przywozu do wywozu	Przywóz wywóz Udział %-wy w ogólnym handlu Polski	
	milj. fr. złotych				
1922	15.0	2.2	14.6	1.8	0.3
1923	21.7	6.8	31.3	1.9	0.6
1924	74.5	6.7	9.0	5.0	0.5
1925	66.2	9.1	13.7	4.1	0.7
1926	42.3	25.7	60.8	4.7	2.0
1927	48.7	30.6	62.8	2.9	2.1

Wyżej przytoczona tabelka jest bardzo wymowna. Wynika z niej, iż najsilniejszy przywóz z Italji do Polski przypada na lata 1924, 1925, a więc na okres po ustabilizowaniu się polskiej waluty. Jakkolwiek wywóz stale się wzmaga, poważniejszy jego wzrost datuje się dopiero od r. 1926, na co wpłynął strajk węglowy w Anglji. Kiedy udział jego w ogólnym wywozie Polski w latach 1922 — 1925 wahał się od 0,3 do 0,7, w r. 1926 wynosi on już 2,0 i w r. 1927 — 2,1.

Co się tyczy przywozu, w ostatnich dwuch latach obserwujemy poważne jego zmniejszenie się w porównaniu z latami 1924 i 1925. Kiedy mianowicie w owych latach stosunek przywozu do wywozu wynosił 9,0 i 13,7, w ostatnich dwuch latach wynosił on 60,8 i 62,8 co świadczy o silnej tendencji w kierunku wyrównania się salda bilansu handlu polsko-italskiego.

W porównaniu z innymi krajami odnośnie do wywozu Italja kroczy za Niemcami (32,0%), Anglją (12,2), Austrją (11,0), Belgją (12.0), Czechosłowacją (10.1), Danją (2,9), Holandją (3.4), Rumunją (3.3), Szwecją (5.8) i Węgrami (2.2), przewyższa zaś udział m. in. Francji (1.7), Rosji (1.8), Stanów Zjednoczonych (0,8), Krajów Bałtyckich i t. p. Co do przywozu Italja kroczy za Niemcami (25.5%), Anglją (9.4), Austrją (6.5), Czechosłowacją (5.8), Francją (7.5), Holandją (4.2), Rosją (3.5), i Stanami Zjednoczonemi (12.9).

W roku 1927 wywóz do Italji wyniósł już 52.7 milj. złotych obiegowych, natomiast w r. 1926 — 44.1, co stanowi sumę poważną i dla pomyślnego kształtowania się bilansu handlowego Polski nie bez znaczenia.

II. *Wywóz do Italji.*

Przechodząc do szczegółowej analizy handlu polsko - italskiego, należy stwierdzić, że w latach 1922 — 1924 obejmował on wprawdzie liczne artykuły, lecz żaden z nich nie był wywożony w wiekszych rozmiarach (w latach 1924 — 25 poszczególne pozycje wahały się od 1 tysiąca do 1.6 milj. złotych) W latach następnych wywóz się wzmaga i niektóre artykuły wywożone są w znacznych ilościach.

W tym wywozie pierwsze miejsce zarówno pod względem ilościowym, jak i wartościowym przypada *węglowi.* W r. 1927 na 52,7 milj. wartości wywozu do Italji na węgiel kamienny przypada 35.5 milj. złotych (a więc 67.3%), zaś w r. 1926 na 44.8 milj. złotych — 26,5 milj. złotych (około 60%). W r. b. nastąpił pewien spadek wywozu węgla do Italji, co tłomaczy się tem, iż Italja w znacznych ilościach zaopatruje się w węgiel pochodzenia niemieckiego, dostarczany jej na rachunek odszkodowań i wobec tego zapotrzebowanie swoje w mniejszej mierze pokrywa na innych rynkach. Poza tem po zakończeniu strajku angielskiego przemysł italski z powrotem zaopatruje się w węgiel angielski, który taniej się kalkuluje. W ciągu pierwszych czterech miesięcy r. b. na 4.228.502 tonn węgla sprowadzono z Niemiec 1. 660.486 tonn (w tem 1.391.807 tonn na rachunek odszkodowań, z Wiel-

kiej Brytanji — 1.979.396 tonn, Zagłębia Sarry — 210.434 i z Polski — 107.363 tonn. Wśród więc dostawców węgla do Italji Polska zajmuje czwarte miejsce.

Prócz węgla kamiennego wywozimy trochę brykietów, lecz są to ilości nieznaczne (w r. 1926 — za 396 tysięcy złotych, w r. 1927 — 24 tys. złotych). W porównaniu z innemi krajami wywóz węgla do Italji w r. 1927 pod względem rozmiarów ustępował jedynie miejsce Austrji (80 milj. złotych), Szwecji (90.9 milj. zł.) i Danji (39.2 milj. zł.). W r. 1926 zajmował on czwarte miejsce po Anglji, Austrji, Szwecji i Danji.

Wśród *surowców i półfabrykatów* poza węglem poważniejszym przedmiotem naszego wywozu do Italji są *nasiona buraków cukrowych*. Tych ostatnich w r. 1926 wywieziono za 717 tys. zł. (5.733 q) i w r. 1927 — za 720 tys. zł. (5.157 q). Pod względem wielkości wywozu odnośnie do tych nasion większe znaczenie od rynku italskiego posiada jedynie Holandja (938 tys. zł.). Wywóz do Francji i Niemiec obraca się mniej więcej w tych samych granicach, co wywóz do Italji.

Poza nasionami buraków cukrowych Italja sprowadza z Polski pewne ilości nasion oleistych (w r. 1927—1.792 q., wartości 31 tys. zł. i w r. 1926—196 q., wartości 27 tys. zł.), nasion okopowych i pastewnych (w r. 1927 — 157 q., wartości 17 tys. zł.), nasion roślin pastewnych i traw (5.869 q, wartości 185 tys. zł.) oraz sadzonek (18 q wartości 13 tys. zł.). Nasiona polskie napotykają na rynku italskim na konkurencję innych krajów i szczególnie Niemiec, jednakże zdołały zdobyć sobie uznanie najpoważniejszych sfer naukowych i zwolna opanowują rynek italski.

W grupie surowców i półfabrykatów przemysłowych na uwagę zasługuje jeszcze wywóz gazoliny i benzyny, wosku ziemnego i cynku. W r. 1927 wywieziono *gazoliny i benzyny* 5.425 q., wartości 253 tys. zł., w r. 1926 — 1.919 q., wartości 102 tys. zł. Nie są to ilości znaczne, szczególnie w porównaniu z wywozem do innych krajów, jak Czechosłowacja, Austrja, Danja, Szwecja i t. p., lecz wskazują one na wzrost wywozu tego artykułu do Italji. Wywozimy również *ropę i jej odpadki* oraz *koks naftowy*, lecz są to ilości nieznaczne. Również w niewielkich ilościach wywozi się *paszę dla zwierząt*, niektóre *produkty zwierzęce*, jak np. rogi surowe (w r. 1926 za 43 tys. zł., w r. 1927 — 25 tys. zł.), kopyta, jelita (w r. 1926 za 67 tys. zł., w r. 1927 — za 36 tys. zł.), mączkę rogową i inne odpadki (w r. 1927 za 50 tys. zł.) i t. p., *drzewo nawpół obrobione* w postaci fryzów, obłogów i fornier nieklejonych i t. d. Wywóz tych towarów, który obecnie obraca się w ilościach nieznacznych, mógłby przy umiejętnych i celowych zabiegach odpowiednio się wzmódz.

Wśród *artykułów spożywczych* poważniejszymi przedmiotami wywozu są niektóre zboża i strączkowe, cukier i jaja. Ogółem w r. 1927 Italja sprowadziła z Polski produktów spożywczych za 7.782 tys. zł., w r. 1926 za 3.274 tys. zł., w r. 1925 za 1.090 tys. zł. i w r. 1924 za 1.309 tys. zł. Wzrost jest więc stały i bardzo wydatny. Wśród krajów, będących odbiorcami naszych artykułów spożywczych, Italja zajmuje miejsce dziesiąte.

W ostatnich latach Italja sprowadzała z Polski: pszenicę (w r. 1926 za 715 tys. zł.), fasolę (w r. 1926—20.771 q, wartości 846 tys. zł., w r. 1927 — 43.223 q, wartości 2.244 tys. zł.), mączkę ziemniaczaną, cukier surowy (w r. 1926 — 10.000 q, za 625 tys. zł., w r. 1927—14.827 q. za 747 tys. zł.) i jaja (w r. 1925—1.015 q, za 230 tys. zł., w r. 1926 — 3.507 q, za 676 tys. zł. i w r. 1927 — 15.770 q, za 4.649 tys. zł.). Z artykułów spożywczych na większą skalę mógłby rozwinąć się wywóz fasoli, mączki ziemniaczanej i jaj, cukier zaś specjalnie mógłby znaleźć korzystny zbyt w kolonjach italskich.

Wywóz *wyrobów gotowych* naogół jest wciąż jeszcze bardzo słabo rozwinięty. Stanowi on zaledwie 1/7 ogólnego wywozu do Italji i obejmuje niewiele artykułów. Poważniejszemi przedmiotami naszego wywozu do Italji są niektóre artykuły przemysłu drzewnego (meble gięte i dykty klejone), parafina i niektóre oleje smarowe, blacha żelazna i stalowa, rury, niektóre wyroby z cynku, oraz niektóre artykuły przemysłu włókienniczego (liny, powrozy, sznurki, szpagaty i tkaniny wełniane). Wartość 1 milj. złotych przekraczają zaledwie dwie pozycje: parafina oraz wyroby z cynku.

Szczególnie bardzo pomyślną przyszłość ma przed sobą wywóz mebli giętych oraz dykt klejonych. W r. 1924 wywieziono *mebli giętych* 3.064 q. (450 tys. zł.) w r. 1925 — 3.749 q, (665 tys. zł.), w r. 1926—2.900 q. (551 tys. zł.) i w r. 1927—2.112 q. (491 tys. zł.). Wywóz ten utrzymuje się od szeregu lat na poziomie 500 do 600 tys. zł. lecz przy odpowiednich zabiegach mógłby być znacznie powiększony. Należy zauważyć, iż część tego towaru idzie do Italji pod marką austrjacką via Wiedeń.

Wywóz *dykt klejonych* wzmaga się niemal z miesiąca na miesiąc. Artykuł ten coraz lepiej przyjmuje się na rynku italskim i dziś dociera do odbiorców italskich przeważnie bezpośrednio, jakkolwiek nie jest jeszcze całkowicie wyeliminowane pośrednictwo Wiednia, Berlina i Londynu. Dykt klejonych wszelkiej grubości wywieziono w r. 1925 — 5.762 q, w r. 1926—6.388 q. za 293 tys. zł. i w r. 1927 — 7.355 q. za 418 tys. zł. Jeżeli uwzględnić wywóz via Wiedeń i inne miasta, okaże się, iż wywóz rzeczywisty do Italji jest znacznie większy. W r. b. obserwujemy stałe wzmaganie się tego wywozu. *Parafiny* wywieziono w r. 1926 — 22.138 q, (2.312 tys. zł.) i w r. 1927 — 16.613 q. (1.709 tys. zł.). Większe ilości parafiny od Italji zakupują w Polsce: Francja (3 milj. zł.), Anglja (2,9 milj. zł.) i Austrja (2,3 milj. zł.). Ogółem Polska wywiozła parafiny w r. 1927 za 20,7 milj. zł. Należy zauważyć, iż w r. 1925 wywieziono parafiny do Italji 10.372 q, czyli przeszło dwa razy mniej, niż w r. 1926, a w r. 1924 parafiny polskiej wcale nie wywieziono do Italji. Jest więc widoczny wzrost zainteresowania się tym artykułem naszego wywozu na rynku italskim.

Prócz parafiny wywozimy do Italji niektóre *smary* (w r. 1927 — 7.880 q. za 266 tys. zł., w r. 1926 — 21.620 q. za 661 tys. zł.), mianowicie smary i oleje

z domieszką tłuszczów roślinnych i zwierzęcych (w r. 1927 za 54 tys. zł.), i oleje maszynowe (w r. 1926 — 21.458 q, za 650 tys. zł. i w r. 1927 — 2.178 q, za 46 tys. zł.).

Z metali i wyrobów metalowych między innemi wywożone są artykuły następujące:

	1926		1927	
	w kwint.	w tys. złotych	w kwint.	w tys. złotych
blacha żelazna i stalowa	32157	1406	14436	652
wyroby kotlarskie i rury	8242	579	3748	317
nacz. blaszane i emaljowane	314	65	178	42
wyroby ślusarskie	295	21	302	37
śruby	249	18	294	35
dźwigary mostowe	241	17	—	—
wyr. żel. i stal. obrobione	195	11	498	55
wyr. kute, tłocz. i wyciskane	45	5	3	0
wyr. z żelaza kowalnego	33	2	—	—
blacha cynkowa zwykła	4890	777	8445	1307
blacha cynkowa szlifowana	—	—	150	23
wyroby z blachy cynkowej	5	3	13	10
blachy i płyty wyginane	200	30	100	15

Z wyżej przytoczonego zestawienia wynika, iż wśród wyrobów metalowych poważniejsze znaczenie posiada jedynie dla naszego wywozu blacha żelazna, stalowa i cynkowana oraz rury. Artykuły te wywożone są wyłącznie z Górnego Śląska.

W zakresie *wyrobów przemysłu włókienniczego* przedmiotem wywozu do Italji są m. in. różne tkaniny wełniane (w r. 1927 — 201 q., wartości 700 tys. zł. i w r. 1926 — 94 q, wartości 281 tys. zł.), liny, powrozy, sznurki i szpagat (w r. 1927 — 990 q, 328 tys. zł., w r. 1926 — 599 q., 121 tys. zł.), niektóre tkaniny bawełniane (w r. 1927 — 191 q., 155 tys. zł., zaś w r. 1926 — 60 q., 30 tys. zł.) oraz tkaniny i worki jutowe (w r. 1926 — 849 q., 324 tys. zł., w r. 1927 — 283 q., 80 tys. zł.). Inne artykuły przemysłu włókienniczego wywożone są w drobnych ilościach i nie zasługują na uwagę.

Kończąc przegląd artykułów, objętych wywozem do Italji, wspomnieć jeszcze należy o wywozie niektórych chemikalij (nieorganicznych), których w r. 1927 wywieziono za 800 tys. zł., farb nieorganicznych (w r. 1927 za 65 tys. zł., celulozy (w r. 1927 2.735 q za 72 tys. zł.) i kilka innych.

Wywóz nasz do Italji stale się wzmaga, lecz wskutek niedostatecznego kontaktu bezpośredniego z odbiorcami italskimi nie rozwija się w tej mierze, jakby tego należało oczekiwać. Cały szereg artykułów naszego wywozu, na które na rynku italskim jest znaczne zapotrzebowanie (meble gięte, dykty klejone, mączka ziemniaczana i t. p.) wywozimy za pośrednictwem obcych krajów, co oczywiście, podraża cenę towaru i osłabia jego zdolność konkurencyjną. Nieodzownym warunkiem należytego rozwoju naszego wywozu jest poczynienie odpowiednich zabiegów około utrwalenia bezpośrednich stosunków handlowych z Italją, co oddziała korzystnie zarówno na interesy eksporterów polskich, jak i odbiorców italskich.

III. *Przywóz z Italji artykułów spożywczych.*

Kiedy w wywozie z Polski dominują surowce i półfabrykaty (przeszło 70% ogólnego wywozu), zaś na artykuły spożywcze i wyroby gotowe przypada mniej więcej po 15% ogólnego wywozu, w przywozie do Polski rozdział jest bardziej równomierny, jakkolwiek miejsce czołowe przypada tutaj artykułom spożywczym (przeszło 38%), drugie miejsce — wyrobom gotowym (34%) i trzecie surowcom i półfabrykatom (28%). W r. 1926 rozdział był nieco inny, gdyż miejsce pierwsze zajmowały surowce i półfabrykaty, drugie artykuły spożywcze i trzecie — wyroby gotowe. Bardzo znamiennym objawem jest wzrost przywozu wyrobów gotowych i zmniejszenie się przywozu surowców i półfabrykatów, w wywozie natomiast ma miejsce zjawisko odwrotne. Wzrost przywozu wyrobów gotowych znajduje uzasadnienie w trwaniu wojny celnej z Niemcami, która zmusiła kupców polskich do szukania źródeł zakupu poza Niemcami. Z punktu widzenia interesów gospodarczych Polski objaw ten należy uznać za bardzo pocieszający. Osłabienie monopolistycznego stanowiska Niemiec na rynku polskim wytworzy walkę konkurencyjną, z której dobrodziejstwa zawsze przypada pewna korzyść na rzecz konsumenta polskiego.

Wśród artykułów spożywczych najpoważniejszą pozycję stanowią owoce świeże.

Przywóz ich w ostatnich dwuch latach przedstawiał się następująco:

	1926		1927	
	q	zł.	q	zł.
morele i brzoskwinie	10	1.456	9	3.490
jabłka	1	168	33	3.837
gruszki	0,1	25	3	578
inne owoce i jagody	128	14.512	7	1.079
cytryny	75.822	3429344	84.019	4945318
pomarańcze	56.979	4760170	67.835	6572230
winogrona świeże	91	15 932	50	14.705
inne owoce południowe	10	1.143	56	6.365

Wśród tych owoców gros wartości przywozu przypada na *pomarańcze i cytryny*. Wartość tego przywozu w r. 1927 wynosiła ok. 11.5 milj. złotych, z czego na pomarańcze w r. 1927 — 6,5 milj. zł. a w r. 1926 — 4.7 milj. zł. Prócz Italji pomarańcze dostarczają Polsce Hiszpanja (za 256 tys. zł. w r. 1927) i Austrja (za 67 tys. zł.), cytryny zaś St. Zjednoczone (517 tys. zł.) Niemcy (268 tys. zł.) i Austrja (204 tys. zł.). W przywozie italskim do Polski dwa te artykuły odgrywają dość dużą rolę. Przywóz pomarańcz jest obecnie kontyngentowany. Kiedy w latach 1924 i 1925 przywieziono 115.794 q. i 128.295 q. pomarańcz, w latach 1926 i 1927 kontyngenty uległy znacznej redukcji i wobec tego przywieziono w r. 1926 — 56.979 q. i w r. 1927 — 67.835 q. Zmniejszenie jest więc dwukrotne. Za zwiększeniem przywozu pomarańcz przemawiają względy zdrowotne, uznane przez wszystkie narody, czego dowodem jest fakt, że do Niemiec pomarańcze przywożone są za b. niską opłatą celną.

Drugie miejsce pod względem wartości przywozu zajmuje *ryż wyłuszczony*, którego przywieziono w r. 1926 — 119.762 q za 8.522 tys. zł., zaś w r. 1927 — 108.430 q., za 8.319 tys. zł. W przywozie naszym Italja jako dostawczym tego artykułu zajmuje drugie miejsce po Holandji, która w r. 1927 przywiozła 209.484 q., wartości 15.044 tys. zł. Konkurentami Italji na rynku polskim są jeszcze Indje Brytyjskie i Holenderskie.

Trzecią znaczniejszą z kolei pozycję pod względem wartości przywozu stanowią wszelkiego rodzaju *orzechy, kasztany, pistacje i migdały*. Wartość ich przywozu wyniosła w r. 1926 — 2.282 tys zł., a w r. 1927 — 3.920 tys. zł. Szczególnie Italja odgrywa wybitną rolę na rynku polskim jako dostawczyni orzechów laskowych, których przywóz stanowi ¼ całkowitego przywozu do Polski (w r. 1927 — 1.669 q., wartości 473 tys. zł.) oraz orzechów niewymienionych (w r. 1927 za 832 tys. zł.). Poza tem Polska sprowadza trochę orzechów tureckich, nieco „włoskich", ziemne, cedrowe i kokosowe. Również Italja jest głównem źródłem zakupu kasztanów jadalnych (z 36 tys. zł. przywozu w r. 1927 na Italję przypada 31 tys. zł.) oraz migdałów w łupinkach (w r. 1927 z 764 tys. zł. przywozu na Italję przypada 613 tys. zł.) i bez łupinek (z 2.338 tys. zł. w r. 1927 na Italję przypada 1.785. tys. zł.).

Odnośnie do pozycji *„owoce i jagody suszone"*, których przywóz obejmuje jabłka (25 tys. zł. w r. 1927), figi (161 tys. zł.), daktyle (90 tys. zł.) rodzynki (1.272 tys. zł.), koryntki (31 tys. zł.) i w drobnych ilościach chleb świętojański oraz orzechy pomarańczowe (suszone małe pomarańczki). Poza rodzynkami żaden z tych artykułów poważniejszej roli w przywozie do Polski nie odgrywa. Co się tyczy rodzynek, Italja jest największem źródłem ich zakupu i przewyższa prawie dwukrotnie import z Turcji, wielokrotnie z Grecji.

Na pozycję „Herbata, kakao i t. p." składa się prawie wyłącznie przywóz kawy i mianowicie kawy surowej w ziarnkach. W r. 1926 przywieziono jej — 38.369 q (1.725 tys. zł.) i w r. 1927 — 2.417 q (1.151 tys. zł.).

Znaczny wzrost przywozu *„zboża i strączkowych"* tłomaczy się tem, że w r. 1927 Polska sprowadziła poważniejszą ilość ryżu niewyłuszczonego (18.930 q za 1.123 tys. zł.), podczas kiedy w r. 1926 ryżu tego zupełnie Polska z Italji nie sprowadziła. Obecnie Italja jako importer tego gatunku ryżu zajęła odnośnie do Polski 2 miejsce po Indjach Brytyjskich.

Z warzyw Polska głównie sprowadza z Italji *cebulę* (w r. 1926 — 26.521 q., 1.123 tys. zł., w r. 1927 — 36.345 q., 1.483 tys. zł.) oraz *pomidory i bakłażany* (w r. 1927 — 1507 q za 233 tys. zł.). Pod względem wielkości przywozu cebuli Italja wyprzedziła obecnie wszystkie inne kraje (Węgry, Niemcy i t. p.).

Pozycja *„przetwory inne"* obejmuje przywóz z Italji krochmalu niewymienionego (w r. 1926 za 116 tys. zł.w r. 1927 — 224 tys. zł.) i makaronu (w r. 1926 — 1.532 q — 209 tys., zł., w r. 1927 — 1.188 q. — 175 tys. zł.). Jak widzimy, przywóz makaronu z Italji jest nieznaczny. Polska przeważnie konsumuje makaron wyrobu krajowego.

Przywóz konserw rybnych i marynatów, objęty pozycją *„Inne przetwory rybne"*, jest obecnie kontyngentowany, a konserwy rybne w latach 1926 i 1927 wogóle były zakazane do przywozu. Ryb marynowanych w oliwie i faszerowanych sprowadzono w r. 1926 — 594 q (341 tys. zł.) i w r. 1927 — 628 q (334 tys. zł.) Francja natomiast sprowadziła w r. 1927 ryb marynowanych 5.390 q (za 2.914 tys.).

Co się tyczy *wina*, przywozi się je z Italji głównie w gatunkach słabszych (poniżej 16% alkoholu) i w beczkach. Przywóz jego w r. 1927 w porównaniu z r. 1926 wzrósł z 1. 969 q (374 tys. zł.) do 3.102 q (607 tys. zł.), lecz wartościowo pozycja ta większej roli nie odgrywa. Znacznie większe ilości wina, niż Italja, importuje do Polski — Francja (4,5 milj. zł.) i Węgry (1.052 tys. zł.).

Z *tłuszczów roślinnych* Polska sprowadza wyłącznie tylko oliwę jadalną, której przywóz wyniósł w r. 1926 — 168 q (63 tys. zł.) i w r. 1927 — 405 q (171 tys. zł.).

Z innych artykułów spożywczych Polska sprowadza z Italji trochę młodych jarzyn, korzeni, ekstraktów, likierów i t. p.

Naogół trzeba stwierdzić, iż grupa artykułów spożywczych jest b. liczna i różnorodna. Jednakże zaledwie kilka z nich przedstawia poważniejsze pozycje przywozowe pod względem wartościowym.

IV. *Przywóz surowców i półfabrykatów.*

Wśród surowców i półfabrykatów najpoważniejszym artykułem przywozu jest *bawełna*, której przywieziono:

W r. 1924 — 80.326 q	wart.	33.243	tys. zł.
„ „ 1925 — 58.560 „	„	19.792	„ „
„ „ 1926 — 36.068 „	„	22.500	„ „
„ „ 1927 — 25.828 „	„	13.163	„ „

Kiedy w r. 1924 przywóz bawełny wynosił przeszło 90% przywozu surowców, w r. 1925 — 84%, w r. 1926 — przeszło 80% i w r. 1927 już tylko ok. 53%. Należy zauważyć, iż bawełna ta właściwie jest towarem tranzytowym, gdyż pochodzi ona z Egiptu i sprowadzana jest do Polski via Triest. W r. 1927 spadek jej przywozu tłomaczy się tem, iż przemysł polski przeniósł punkt ciężkości na rynek amerykański, zaopatrując się w znacznie słabszym stopniu, niż w latach poprzednich w bawełnę egipską. Kiedy bowiem w r. 1926 przywieziono bawełny amerykańskiej 455.115 q, w r. 1927 — 607.038 q.

Z innych surowców poważniejszymi artykułami przywozu są: wełna, tytoń, nawozy sztuczne, konopie i odpadki, nasiona roślin pastewnych i traw, marmury i niektóre rudy.

Przywóz *konopi i odpadków* stał się dopiero znaczniejszy w ostatnich czasach i szczególnie w r.

1927, kiedy ich przywieziono 11.349 q. za 2.120 tys. zł. Gros tego przywozu — to konopie trzepane (w r. 1927 — 9.911 q., wart. 1.772 tys. zł.), inne zaś gatunki (konopie międlone, czesane, pakuły) sprowadzane są w ilościach niewielkich.

Tytoń sprowadzany jest już od szeregu lat do Polski na podstawie umowy z Dyrekcją Monopolu Tytoniowego. Głównie sprowadza się tytoń w liściach i wiązkach (w r. 1926 — 6.401 q za 1.393 tys. zł., w r. 1927 — 4.249 q za 1.592 tys. zł.). Poza tem zakupuje się w Italji łodygi tytoniowe, lecz w niewielkich ilościach.

Z *nawozów sztucznych* z Italji sprowadzono w r. 1927 po raz pierwszy azotniak (cjanamid) w ilości 35.559 q za 1.218 tys. zł. Dziś Italja jest największym importerem do Polski tego artykułu.

Z *nasion roślin pastewnych i traw* Polska głównie sprowadza z Italji koniczynę czerwoną (w r. 1926 — 11.606 q za 1.359 tys. zł., w r. 1927 — 2.263 za 818 tys. zł.). Poza tem trochę sprowadza się koniczyny białej oraz bobiku.

Z pośród *kamieni nieobrobionych* w rachubę wchodzą jedynie marmury i alabaster grubości do 15 cm. (wr. 1926 przywieziono 7.480 q (195 tys. zł.) i w r. 1927 — 13.001 q (633 tys. zł.).

Wełny i odpadki w nieco większej ilości sprowadzono po raz pierwszy w r. 1927 (954 q za 766 tys. zł.). Poprzednio sprowadzano ilości nieznaczne.

Rud metalowych sprowadzono w r. 1927 — 23.713 q (603 tys. zł.), podczas gdy w r. 1926 sprowadzono ich 93.738 q (889 tys. zł.), w r. 1925 —38.921 q (554 tys. zł.) i w r. 1924 — 12.797 q (105 tys. zł.). Na rudy te składają się rudy cynkowe oddz. niewymienione i galman.

Z innych surowców i półfabrykatów na wymienienie jeszcze zasługują: pasza dla zwierząt (makuchy), skóry surowe, włosy ludzkie (w r. 1926 za 265 tys. zł. i w r. 1927 za 286 tys. zł.), niektóre tłuszcze techniczne, różne surowce do wyrobu papieru w postaci szmat i skrawków tkanin (w r. 1927 — 1.580 q za 365 tys. zł.), wreszcie jedwab surowy (grege), którego w r. 1926 przywieziono 11 q za 111 tys. zł., zaś w r. 1927 — 22 q za 236 tys. zł. Zainteresowanie tym artykułem w Polsce ogromnie się wzmaga.

V. *Przywóz wyrobów gotowych.*

Przechodząc do *wyrobów gotowych*, należy przedewszystkiem jeszcze raz stwierdzić, iż przywóz ich wzmaga się i należy liczyć się z dalszym jego zwiększaniem się. Towar italski do niedawna zupełnie nie był znany na rynku polskim i szczególnie z zakresu techniki.

Postępy, jakie Italja czyni na wszystkich polach przemysłu, wciąż jeszcze nie są społeczeństwu polskiemu dostatecznie znane. Bliższy z nim kontakt, który byłby umożliwiony przez odwiedzanie wystaw i targów italskich i pozwoliłby przekonać się, iż towarem tym z łatwością możnaby zastąpić towar niemiecki.

Wśród wyrobów gotowych największą pozycję obecnie reprezentuje *przędza wełniana*, która poważniejszą rolę zaczęła odgrywać dopiero w r. 1927, przedtem zaś na rynku polskim prawie zupełnie nie była znana.,

W r. 1926 i 1927 sprowadzono:

	1926		1927	
	q	tys. zł.	q	tys. zł.
Wełna przędzowa pojed. niebarwiona do Nr. 57 skali metrycznej	67	116	627	1284
barwiona do Nr. 57 sk. metr.	11	11	98	277
nitkowana z przędzy pojed. do Nr. 57 sk. metr. niebarwiona	64	128	1620	3553
Idem barwiona	28	56	1070	2708
Idem powyżej Nr. 57 sk. metr barwiona	0	0	34	113

Jako źródło zakupu przędzy wełnianej Italja konkuruje na rynku polskim głównie z Anglją, Czechosłowacją, Francją i w mniejszym stopniu — Szwajcarją, Austrją i Niemcami. Obecnie Italja w zakresie tego artykułu odgrywa już na rynku polskim rolę poważną, z którą trzeba się liczyć.

W dziale włókienniczym również poważną rolę odgrywa *przywóz przędzy oraz tkanin jedwabnych*, który stale się wzmaga. Najważniejszym gatunkiem tej przędzy, do Polski sprowadzanym, jest przędza jedwabna nitkowana, łączona na osnowę (organsia) z surowego jedwabiu, wygotowana, bielona i barwiona. W r. 1926 sprowadzono jej zaledwie 20 q (210 tys. zł.), a w r. 1927 — 135 q. (1.344 tys. zł.). Poza tem wszelkiego rodzaju inne gatunki tej przędzy przywożone są jeszcze w niewielkich ilościach. Ogółem przędzy jedwabnej sprowadzono w r. 1927 — 434 q (2.498 tys. zł.), zaś w r. 1926 — 129 q (572 tys. zł.). Italja w zakresie przędzy jedwabnej skutecznie przeciwstawia się Niemcom, Szwajcarji i Francji, znacznie pod względem wartości przywozu je przewyższając. Jedynie w zakresie jedwabiu sztucznego przewyższają Italję — Francja i Niemcy. Tkanin jedwabnych i półjedwabnych przywieziono z Italji za 1,5 milj. zł. (w r. 1926 — za 1.380 tys. zł.). Przywóz ten niewątpliwie w najbliższej przyszłości znacznie się wzmoże.

Wyroby dziane sprowadzane są z Italji w niedużych ilościach. Głównymi ich dostawcami do Polski, szczególnie, jeśli chodzi o pończochy bawełniane, są — Austrja i Niemcy. Wogóle Polska wyrobów dzianych sprowadza niewielkie ilości, co uzasadnione jest konkurencją przemysłu krajowego.

Z innych artykułów przemysłu włókienniczego Polska sprowadza z Italji trochę przędzy bawełnianej (głównie pojedynczej, surowej) (w r. 1927 — 603 q za 704 tys. zł.). ,

Z grupą włókienniczą wiążą się działy konfekcji i galanterji. Przywóz artykułów z tego zakresu jest b. nieznaczny i właściwie dopiero zaczyna przenikać na rynek polski.

Na wymienienie specjalnie zasługuje przywóz *kapeluszy* (z puchu zwierzęcego i tkanin) (w r. 1927— 139 q. za 348 tys. zł.), *guzików* (głównie z orzechu

kamiennego, rogu, bakalitu, galalitu i t. p.), których przywóz w r. 1926 wynosił 191 q. za 239 tys. zł., w r. 1927 — 231 q za 374 tys. zł. i t. p.

Naogół należy stwierdzić, iż galanterja i konfekcja w przywozie z Italji do Polski większej roli nie odgrywa. Głównymi dostawcami tych artykułów są: Austrja, Niemcy i Czechosłowacja, w drugim rzędzie — Anglja, St. Zjedn. i Francja, Italja zaś partycypuje w b. nieznacznej mierze.

Z kolei drugą ważną grupę przemysłową, odgrywającą wybitną rolę w przywozie italskim do Polski, jest *grupa metalowa*. Tutaj na pierwszy plan wysuwają się środki komunikacji i przedewszystkiem *samochody osobowe*. Jeszcze przed kilku laty w Polsce znana była jedna tylko marka italska „Fiat". Obecnie w Polsce reprezentowane są wszystkie niemal firmy samochodowe, istniejące w Italji (Isotta Fraschini, Ansaldo, Lancia, Ohm, Italia, Bianchi i t. p.).

W ostatnich 4 latach przywieziono samochodów i części samochodowych:

1924	— 7.247 q	wart.	3.505	tys. zł.
1925	— 6.935 „	„	3.426	„ „
1926	— 4.000 „	„	3.277	„ „
1927	— 8.250 „	„	6.170	„ „

Wartość przywozu w ostatnim roku w stosunku do lat poprzednich podwoiła się. Części samochodowych sprowadzono w r. 1926 — 609 q. (500 tys. zł.), w roku zaś 1927 już 1.755 q. (1.261 tys. zł.). Kiedy w r. 1927 miał miejsce ogromny wzrost przywozu samochodów, b. znacznie zmalał *przywóz taboru kolejowego*. Tłomaczy się to tem, że dostawy wagonów na podstawie umów zawartych z Min. Komunikacji, były głównie uskuteczniane w latach 1924 — 1926, obecnie zaś dostawy te już są ukończone. Dostarczane były przeważnie węglarki i wagony osobowe. W r. 1924 wartość ich przywozu wyniosła — 3.573 tys. zł., w r. 1926 — 9.484 tys. zł. (37.055 q. i w r. 1927 — 1.032 tys. zł. (10.979 q.). Wobec zaspakajania potrzeb w tym kierunku przez przemysł krajowy, należy liczyć się z ustaniem przywozu taboru kolejowego z zagranicy.

Z innych artykułów przemysłu metalowego poważniejszą pozycję reprezentują *maszyny włókiennicze* (w r. 1927 — za 827 tys. zł.), w mniejszych zaś ilościach sprowadzamy różne maszyny i aparaty niewymienione (w r. 1927 — 342 q, — 326 tys. zł.), obrabiarki do metali (255 tys. zł.), naczynia blaszane emaljowane (759 q za 330 tys. zł.), maszyny elektryczne (128 tys. zł.), narzędzia rzemieślnicze (129 tys. zł.), wyroby ślusarskie (126 tys. zł.), instrumenty muzyczne (300 tys. zł.) i wyroby zegarmistrzowskie.

Z innych wreszcie grup wspomnieć należy o wywozie niektórych artykułów, objętych gumelastyką oraz artykułów chemicznych.

Z zakresu *gumelastyki* ma miejsce u nas głównie zainteresowanie oponami i dętkami (kiszkami gumowemi). Jedna z firm italskich będąca w zakresie tych artykułów firmą światową, posiada obecnie w Polsce swego przedstawiciela. W r. 1926 przywieziono artykułów z zakresu gumelastyki za 208 tys. zł. (193 q.) w roku zaś 1927 — za 667 tys. zł. (654 q.). Wzrost jest więc przeszło potrójny.

W *dziale chemicznym* najważniejszym artykułem przywozu są nawozy sztuczne, o których wspomnieliśmy już, mówiąc o surowcach i półfabrykatach. Przywóz siarki oczyszczonej i kwiatu siarczanego jest niewielki. Wartość jego dochodzi do 120 tys. zł. Z *półproduktów chemicznych organicznych* sprowadzamy z Italji kwasy sulfonowe wszelkie (w r. 1927 — 153 q za 82 tys. zł.), chlorobenzol (w r. 1926—za 74 tys. zł., zaś w r. 1927 — za 17 tys. zł.), benzynę (za 18 tys. zł. w r. 1927), inne organiczne osobno niewymienione (w r. 1926—250 q., 101 tys. zł., w r. 1927 — 119 q., za 61 tys. zł.) i kwas cytrynowy (w r. 1927—27 tys. zł.). Ogółem półproduktów chemicznych organicznych przywieziono z Italji w r. 1926—1.178 q. za 432 tys. zł., w r. 1927 — 685 q za 327 tys. zł.

Italja przywozi wreszcie *barwniki syntetyczne* (w r. 1926 — 49 q. za 72 tys. zł., w r. 1927 — 200 q za 391 tys. zł.), i w zupełnie nieznacznych ilościach kosmetyki, środki lecznicze (np. olej rycynowy) i t. p. Głównymi dostawcami materjałów i przetworów (organicznych i nieorganicznych) są Niemcy. W drugim rzędzie kroczą Francja, Anglja, Australja i t. d. Italja w przywozie tych artykułów do Polski odgrywa rolę b. nieznaczną.

Oto pokrótce przegląd ważniejszych artykułów przywozu z Italji do Polski. Jak widzimy, obejmuje on obecnie dość pokaźną ilość artykułów, lecz poważniejszą rolę odgrywają wciąż jeszcze jedynie produkty spożywcze, których wartość przywozu wynosi przeszło 40% ogólnego przywozu. Drugie miejsce zajmują artykuły przemysłu włókienniczego, głównie bawełna, która jednakże przywożona jest tranzytem via Tryjest. Naogół wartość przywozu materjałów i wyrobów włókienniczych stanowi 35% ogólnego przywozu. Na środki komunikacji przypada przeszło 8% i 17% przypada na inne działy przywozu italskiego. Jakkolwiek zainteresowanie przemysłem italskim, którego wyroby do niedawna zupełnie nie były w Polsce znane, powoli się wzmaga, efekt jego narazie jest jeszcze niewielki.

Dr. LEON PĄCZEWSKI.

Towary	Przywóz — Importazione				Wywóz — Esportazione				Merci
	1926		1927		1926		1927		
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Ogółem	479996 gr. 7678	72802	530531 gr. 19475	83993	10083680 gr. 325	44837	11848949 gr. 150	52776	Totale
I. Zwierzęta żywe	szt. 1	0	—	—	szt. 234	70	szt. 173	73	*I. Animali vivi. (capi)*
Konie	szt. —	—	—	—	szt. 182	52	szt. 173	73	Cavalli
Bydło rogate	szt. —	—	—	—	szt. 42	18	—	—	Bestiame cornuto
II. Artykuły spożywcze	311929	25261	351274	31873	63544	3274	76926	7782	*II. Prodotti alimentari*
Zboże i strączkowe	648	25	19238	1133	42645	1643	45851	2341	Cereali e leguminose, fagiuoli
Mąki wszelkie, kasza, słód	120260	8551	108433	8319	445	18	151	9	Vari generi di farine, cruschelli, malto
Okopowe i warzywa wszelkie	27639	1204	38594	1756	960	4	—	—	Patate e ortaggi
Przetwory ziemniaczane	—	—	24	2	884	35	295	20	Prodotti di patate
Przetwory inne	2897	325	3348	400	—	—	—	—	Altri prodotti
Owoce i jagody świeże	133604	8247	153261	11605	—	—	—	—	Frutta e bacche fresche
Owoce i jagody suszone	11215	1267	10288	1871	—	—	—	—	Frutta e bacche secche
Orzechy, kasztany, pistacje i migdały	6147	2282	9584	3920	—	—	—	—	Noci, castagne, pistacchi e mandorle
Korzenie	1083	224	1231	256	—	—	—	—	Droghe
Herbata, kakao, kawa i jej surogaty	4448	2076	2580	1254	—	—	—	—	Te, cacao, caffè ed i sur- Zucchero rogati
Cukier wszelki	127	8	—	—	15000	873	14827	747	Prodotti di zucchero
Wyroby cukiernicze									Carne fresca, salata e
Mięso świeże solone i	86	41	48	16	1	0	1	1	refrigerata
mrożone	—	—	—	—	—	—	—	—	Prodotti di carne
Przetwory mięsne	6	2	5	3	1	0	1	1	Pollame, selvaggina e
Drób i zwierzyna i ptac-									uccellame di foresta
two dzikie bite	2	0	—	—	—	—	—	—	Pesci freschi
Ryby świeże	—	—	—	—	4	3	9	6	Pesci salali, secchi o af-
Ryby solone, suszone lub									fumicati
wędzone	15	1	80	7	—	—	—	—	Altri prodotti di pesce,
Inne przetwory rybne, kawior, ostrygi, raki, homary i t. p.	594	341	640	344	—	—	—	—	caviale, ostriche, granchi, gamberi di mare ecc.
Nabiał	80	47	90	59	—	—	—	—	Latticini
Jaja	—	—	—	—	3507	676	15770	4649	Uova
Przyprawy	720	125	14	3	30	6	—	—	Condimenti
Grzyby	—	—	—	—	23	4	2	1	Funghi
Pieczywo i inne artykuły spożywcze, oddzielnie niewymienione	1	0	1	1	1	0	1	0	Paste ed altri articoli alimentari, separatemente non nominati
Tłuszcze roślinne spożywcze	178	69	405	171	1	0	—	—	Grassi alimentari vegetali
Arak, rum, koniak, wódki i likiery	118	64	172	137	42	12	6	2	Arack, rum, cognac, acquavite, liquori
Spirytus	—	—	—	—	—	—	—	—	Spirito
Wina	2055	382	3235	616	—	—	11	5	Vini
Miód jako napój	—	—	—	—	—	—	1	1	Idromele da bere
Piwo i porter	—	—	—	—	—	—	—	—	Birra e porter
Wody mineralne	—	—	3	0	—	—	—	—	Acque minerali
III. Surowce i półfabrykaty	120594	29013	144707	23828	9910223	31919	11704648	37592	*III. Prodotti greggi e semilavorati*
Tytuń	6210	1434	6106	1731	5025	963	—	—	Tabacco
Pasza dla zwierząt	603	12	9057	355	1901	24	1047	27	Foraggio
Skóry surowe	1320	322	980	325	—	—	—	—	Pelli gregge
Futra surowe	11	8	194	91	—	—	14	15	Pelli da pelliceria gregge
Włosy, włosie i szczecina	120	265	113	286	12	8	9	4	Capelli, crini e setole
Pierze i puch	—	—	—	—	5	3	12	6	Penne e pelurie
Produkty zwierzęce oddzielnie niewymienione	18	37	50	50	2299	138	2292	128	Prodotti animali separatamente non nominati
Drzewo surowe	18	0	—	—	2220	11	358	1	Legno greggio
Drzewo nawpółobrobione	154	2	10	0	10063	135	3337	92	Legno semilavorato

Towary	Przywóz — Importazione				Wywóz — Esportazione				Merci
	1926		1927		1926		1927		
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Materjały koszykarskie i szczotkarskie	1942	65	2013	64	—	—	—	—	Materie da panieri e spazzole
Sadzonki i inne rośliny żyjące, kwiaty cięte i inne części roślin kwiatowych, dekoracyjnych i leczniczych	266	83	386	198	111	6	68	13	Piantine, altre piante vive, fiori tagliati ed altre parti di piante fiorite, decorative e medicinali
Nasiona roślin pastewnych i traw	12730	1541	2589	884	—	—	5869	185	Sementi di piante da foraggio e da prato
Nasiona oleiste	411	35	1701	149	196	27	1792	31	Semi oleosi
Inne nasiona	264	71	129	88	5733	717	5314	737	Altri semi
Wapniak, dolomit, wapno	—	—	—	—	—	—	—	—	Wapniak, dolomite, calcina
Gips	9	0	5	0	—	—	—	—	Gesso
Cement	—	—	—	—	—	—	3	0	Cemento
Inne materjały budowlane oddzielnie niewymienione	—	—	175	1	1	0	—	—	Altri materiali di costruzione separatamente non nominati
Kamienie nieobrobione i nawpół obrobione	8501	229	13948	664	—	—	—	—	Pietre non lavorate e semilavorate
Rudy metalowe	33738	889	23713	603	600	29	2084	60	Minerali metallici
Azbest	15	10	1	1	—	—	—	—	Amianto
Kamienie szlachetne i perły	gr. 2566	2	gr. 1131	1	gr. —	—	—	—	Pietre preziose e perle
Węgiel kamienny, brykiety, koks	—	—	—	—	9850446	26942	11664487	35602	Carbone fossile, mattonelle, coke
Torf, węgiel torfowy i drzewny	—	—	—	—	364	3	883	7	Torba, carbone di torba e lignite
Asfalt	6881	119	3617	41	111	1	250	3	Asfalto
Ropa, jej odpadki i koks naftowy	—	—	—	—	7237	91	4907	52	Petrolio greggio, residui, coke di petrolio
Nafta	—	—	—	—	286	4	324	8	Petrolio
Oleje pędne	—	—	—	—	544	11	285	7	Oli pesanti
Gazolina i benzyna	—	—	—	—	1919	102	5425	253	Gazolina e benzina
Wosk ziemny i bitumiczny z węgla	—	—	—	—	901	272	397	86	Cera minerale e bituminosa di carbone
Kauczuk, gutaperka i balata	—	—	—	—	—	—	1	0	Caucciu, guttapercha, balata
Surowce chemiczne nieorganiczne	3658	160	3000	124	—	—	—	—	Articoli chimici greggi inorganici
Nawozy sztuczne	—	—	35559	1218	—	—	—	—	Concimi chimici
Smoły i pochodne	—	—	8	1	2525	92	1729	53	Peci e derivati
Gumy, żywice gumowe, smoły żywiczne i balsamy	65	24	35	17	—	—	—	—	Gomme, resine, pece di gomma, balsami
Tłuszcze techniczne	727	[illegible]	761	154	—	—	—	—	Grassi tecnici
Surowce organiczne oddzielnie niewymienione	1712	121	589	53	—	—	—	—	Articoli chimici organici greggi separatamente non nominati
Żelastwo (szmelc)	—	—	20	0	—	—	—	—	Rottami di ferro (smalto)
Surowiec żelaza	580	33	—	—	—	—	—	—	Ferro greggio
Ołów	24	8	10	7	—	—	102	13	Piombo
Cynk	—	—	—	—	16948	2303	901	118	Zinco
Metale i stopy oddzielnie niewymienione	2	3	—	—	—	—	—	—	Metalli e lavori di ghisa separamente non nominata
Surowce do wyrobu papieru	531	106	1580	365	762	30	2735	72	Articoli greggi per la fabbricazione di carta
Len i odpadki	—	—	104	53	—	—	—	—	Lino e cascami di lino
Konopie i odpadki	3308	559	11349	2120	1	0	—	—	Canapa e cascami
Juta i odpadki	671	156	101	20	—	—	—	—	Iuta e cascami
Bawełna i odpadki	36068	22500	25828	13163	—	—	—	—	Cotone e cascami
Wala bawełniana	1	1	—	—	—	—	—	—	Ovatta di cottone
Wełna i odpadki	12	9	954	766	13	5	24	19	Lana e cascami
Jedwab i odpadki	14	113	22	236	0	2	—	—	Seta e cascami
IV. Wyroby gotowe	47473	18493	34549	28273	109908	9570	67367	7324	*IV. Articoli confezionati*
Papierosy i cygara	—	—	1	4	—	—	—	—	Sigarette e sigari
Skóry wyprawione	785	432	243	229	—	—	0	1	Cuoio conciato

Towary	Przywóz — Importazione				Wywóz — Esportazione				Merci
	1926		1927		1926		1927		
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Futra wyprawione	—	—	11	65	0	1	0	1	Pelli da pellicceria conciate
Obuwie	8	25	21	106	0	1	0	1	Scarpe
Inne wyroby skórzane	3	14	1	26	—	—	0	3	Altri articoli di cuoio
Wyroby z włosów, włosia i szczeciny	2	2	3	1	—	—	6	5	Articoli di capelli, di crino e di setola
Wyroby z pierza i puchu	—	—	3	0	—	—	—	—	Articoli di penne e di peluria
Wyroby ciesielskie, bednarskie i kołodziejskie	1	0	16	1	85	5	147	4	Articoli di falegname, da bottaio e da carraion
Meble	2	1	1	1	2900	551	2166	505	Mobili
Inne wyroby stolarskie, tokarskie i niewymienione z drzewa	73	36	213	156	6391	293	7359	420	Altri articoli da falegname, da tornitore e art. di legno separatamente non nominati
Wyroby z drzewa korkowego i torfu	2	3	10	4	—	—	—	—	Articoli di sughero e di torba
Wyroby koszykarskie, szczotkarskie, rogoże łykowe, poduszki i materace wypchane materjałami roślinnemi	12	7	27	16	30	4	194	19	Materiali da panieri e da spazzole, stoie di buccia, guanciali e materasse impagliate di stoffe vegetali
Wyroby z kamieni	102	26	113	90	—	—	—	—	Articoli di pietra
Kamienie budowlane sztuczne i wyroby ogniotrwałe	162	4	1	0	—	—	—	—	Pietre da costruzione artificiali e art. refrattori
Rury i wyroby ceramiczne z masy stopionej	21	1	18	0	—	—	—	—	Condotti e articoli di ceramica di massa fusa
Wyroby z gliny zwyczajnej masy garncarskiej i cementu	0	1	2	2	—	—	—	—	Articoli d'argilla, di pentolo e di cemento
Wyroby fajansowe	—	—	3	4	—	—	—	—	Articoli di maiolica
Wyroby porcelanowe	1	0	3	3	—	—	2	2	Articoli di porcellana
Inne minerały i wyroby z nich	101	1	200	2	—	—	—	—	Altri minerali ed i loro prodotti
Materjały do szlifowania, polerowania i wyroby z nich	380	13	570	25	—	—	—	—	Materiali per arrotare e brunire ed i loro prodotti
Wyroby szklane	75	21	186	96	276	16	1217	165	Articoli di vetro
Oleje smarowe	—	—	—	—	21620	661	7880	200	Oli lubrificanti
Smar Towotta i inne smary i oleje z domieszką tłuszczów roślinnych i zwierzęcych	2	1	—	—	—	—	—	—	Lubrificante Towott ed altri lubrificanti ed oli mescolati di grassi vegetali e animali
Parafina i wazelina	2	0	2	0	22138	2312	16613	1709	Paraffina e vaselina
Świece parafinowe	—	—	—	—	—	—	—	—	Candele di paraffina
Gumelastyka miękka, twarda i wszelkie wyroby	193	208	654	667	—	—	1	1	Gomma elastica molle, dura ed articoli vari
Przetwory wielkiego przemysłu chemicznego nieorganicznego	—	—	3	0	10	2	—	—	Articoli di gran'industria chimica inorganica
Przetwory chemiczne nieorganiczne oddzielenie niewymienione	9	9	6	6	—	—	—	—	Articoli di industria chimica inorganica separatamente non nominati
Półprodukty chemiczne organiczne	1178	432	685	327	—	—	102	17	Articoli semilavorati di industria chimica organica
Środki lecznicze	41	22	37	12	—	—	—	—	Prodotti medicinali
Kosmetyki i pachnidła	19	57	30	101	—	—	—	—	Cosmetici e profumi
Barwniki naturalne	15	2	9	2	—	—	—	—	Coloranti naturali
Farby nieorganiczne	0	1	23	5	90	5	518	65	Tinture inorganiche
Barwniki syntetyczne	49	72	200	391	—	—	—	—	Coloranti sintetici
Mydła	1	0	53	8	—	—	—	—	Saponi
Różne przetwory chemiczne	35	28	16	16	—	—	—	—	Vari prodotti chimici
Żelazo i stal wszelkie (oprócz blachy)	—	—	189	75	1978	100	822	57	Articoli di ferro e di acciaio (quelli di lamiera esclusi)

Towary	Przywóz — Importazione				Wywóz — Esportazione				Merci
	1926		1927		1926		1927		
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Blacha żelazna i stalowa	2	1	104	10	32157	1406	14436	652	Lamiera di ferro e di acciaio
Wyroby z żelaza lanego	8	2	8	8	11	1	53	6	Articoli di ghisa
Wyroby z żelaza kowalnego, odlewy stalowe	—	—	—	—	126	7	43	3	Articoli di ferro battuto, gessi d'acciaio
Wyroby kute, tłoczone z żelaza i stali	—	—	—	—	45	5	3	0	Articoli di ferro e d'acciaio battuto e torchiato
Wyroby kotlarskie, rury i ich łączniki	14	2	—	—	8242	579	3748	317	Articoli da calderaio, tubi ed i loro condotti
Wyroby ślusarskie	—	—	274	126	295	21	302	37	Articoli di magnano
Łańcuchy wszelkie	—	—	2	0	—	—	—	—	Catene
Kasy ogniotrwałe i inne wyroby żelazne i stalowe oddzielnie niewymienione	10	5	207	52	195	11	499	55	Casse forti e altri articoli di ferro e d'acciaio separatamente non nominati
Wyroby z blachy, naczynia blaszane emaljowane	371	167	759	330	314	65	178	42	Articoli di lamiera, recipienti smaltati
Drut, wyroby z drutu i gwoździe	37	5	145	33	29	22	110	5	Fili metalici, art. di filo, chiodi
Igły, szydełka, prątki, stalówki i t. p.	0	2	—	—	—	—	—	—	Aghi, punteruoli, penne d'acciaio ecc.
Wyroby nożownicze	0	1	2	9	—	—	—	—	Articoli da coltellinaio
Kosy, sierpy, noże do sieczki, łopaty, rydle i inne narzędzia rolnicze	4	0	18	11	1	1	—	—	Falci, serpi, coltelli da falcare, pale, vanghe ed altri utensili di agricoltura
Narzędzia rzemieślnicze	26	11	126	129	—	—	—	—	Utensili perartigianato
Wyroby z miedzi	1	1	38	70	—	—	—	—	Articoli di rame
Wyroby z mosiądzu, bronzu i innych stopów miedzi	115	32	25	33	0	1	14	23	Articoli di ottone, bronzo ed altre ghise di rame
Wyroby z ołowiu	23	6	25	27	—	—	11	5	Articoli di piombo
Wyroby z cynku	16	6	26	21	5090	807	8695	1345	Articoli di zinco
Wyroby z aluminjum	1	0	7	23	—	—	—	—	Articoli di alluminio
Wyroby z metali i stopów oddzielnie niewymienionych	—	—	0	2	—	—	—	—	Articoli di metalli e ghise separatamente non nominati
Wyroby ze złota	gr. 716	5	gr. 615	3	gr. 125	1	gr. 150	1	Articoli di oro
Wyroby ze srebra	gr. 4396	1	gr. 17729	6	gr. 200	0	—	—	Articoli di argento
Parowozy, tendry, elektrowozy, wagony parowe i t. p.	—	—	—	—	33	4	—	—	Locomotive, tenders, elettrocarri ecc.
Silniki	199	61	184	69	10	2	6	7	Motori
Pompy	33	27	30	14	—	—	—	—	Pompe
Maszyny elektryczne	40	25	115	128	—	—	—	—	Macchine elettrotecniche Macchine elettriche
Obrabiarki do metali	—	—	470	255	—	—	—	—	Macchine per lavorazione dei metalli
Maszyny włókiennicze	15	12	2097	827	3774	801	12	5	Macchine per l'industria tessile
Maszyny i aparaty rolnicze	—	—	—	—	2	1	—	—	Macchine e apparecchi agricoli
Inne maszyny i aparaty	158	56	392	326	1998	487	11	8	Altre macchine ed apparecchi
Transmisje	3	3	19	20	—	—	—	—	Trasmissioni
Kotły, aparaty i części do ogrzewania	134	25	20	18	—	—	—	—	Caldaie, apparecchi per riscaldare
Przyrządy, przewodniki i inne materjały elektrotechniczne	160	66	218	98	3	1	0	0	Apparecchi, conduttori ed altri materiali elettrotecnici
Wyroby zegarmistrzowskie	30	61	354	693	—	—	—	—	Articoli di orologeria
Instrumenty muzyczne	68	165	109	300	0	0	15	11	Strumenti musicali
Broń i amunicja	5	8	3	6	—	—	—	—	Armi e munizioni
Środki komunikacji bez szyn	4000	3277	8250	6170	—	—	1	1	Mezzi di comunicazione senza rotaie
Tabor ruchomy kolejowy	37055	9484	10979	1032	—	—	—	—	Materiali rotabili

Towary	Przywóz — Importazione				Wywóz — Esportazione				Merci
	1926		1927		1926		1927		
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Statki	1	1	—	—	—	—	3	10	Navi
Samoloty	—	—	—	—	—	—	37	74	Aeroplani
Tektura	—	—	—	—	—	—	—	—	Cartone
Papier	3	0	2	0	129	13	151	12	Carta
Wyroby z papieru i tektury	30	9	21	10	3	2	93	36	Articoli di carta e di cartone
Książki, pisma i obrazy	67	100	87	86	22	48	83	59	Libri, riviste, quadri
Przędza lniana	7	7	11	15	—	—	—	—	Filati di lino
Przędza konopna	298	178	441	261	—	—	57	19	Filati di canapa
Przędza jutowa	—	—	—	—	—	—	49	13	Filati di juta
Przędza niewymieniona	63	48	113	65	—	—	33	9	Filati separatamente non nominati
Liny, powrozy, sznurki i szpagat wszelki	6	4	13	8	599	212	990	328	Cavi, cordami, funi, spaghi
Tkaniny i worki jutowe, ciężkie surowe tkaniny dywanowe, meblowe i t. p. z lnu, konopi i t. p. materjałów	—	—	2	2	849	324	283	80	Tessuti e sacchi di iuta, tessuti pesanti per carpetti, mobili, ecc. di lino, di canapa e simili
Płótna żaglowe, opony na wozy, pasy napędne konopne i t. p. wyroby	9	6	30	21	—	—	2	1	Tela per veli, tende, di carri, trasmissioni di canapa ecc.
Przędza bawełniana	149	197	630	704	—	—	—	—	Filati di cotone
Wszelkie tkaniny bawełniane, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	163	234	104	229	60	30	191	155	Tessuti di cotone, articoli di passamanaio, merletti ecc.
Woszczanka, cerata, linoleum i wyroby z nich	158	44	64	24	—	—	—	—	Tessuti incerati, tela incerata, linoleum ed i loro prodotti
Przędza wełniana	171	315	3610	8408	23	30	—	—	Filati di lana
Tkaniny wełniane, półwełniane, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	—	—	2	6	94	281	201	700	Tessuti di lana, di mezza lana, articoli di passamanaio, merletti ecc.
Przędza jedwabna	129	572	434	2498	262	409	12	18	Filati di seta
Tkaniny jedwabne, półjedwabne, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	99	1380	82	1502	—	—	0	2	Tessuti di seta, di mezza seta, articoli di passamanaio, merletti ecc.
Bielizna wszelka	1	5	1	7	0	1	—	—	Biancheria
Wyroby dziane wszelkie (oprócz tkanin dzianych)	1	4	37	241	0	1	0	1	Articoli di maglieria (eccetto i tessuti)
Odzież wszelka	1	4	0	5	2	7	10	16	Vestiario
Krawaty, serwetki, kołdry, firanki i wszelka konfekcja	1	7	—	—	1	4	0	1	Cravatte, salviette, coperte da letto, tende ed altri articoli confezionati
Czapki, kapelusze, krążki, stożki, leje i t p.	6	29	14	358	17	45	4	14	Beretti, cappelli, cerchietti, coni, imbuti
Guziki i spinki	275	338	251	410	1	2	3	6	Bottoni e gemelli
Inne wyroby galanteryjne	16	31	18	49	1	33	0	7	Altri articoli di fantasia
Przybory sportowe i zabawki	0	1	0	2	—	—	—	—	Articoli di sport e giuocattoli
Instrumenty, przybory szkolne i pomoce naukowe, aparaty precyzyjne i pomiarowe.	8	49	21	81	2	5	1	2	Strumenti per uso scolastico, oggetti scientifici, apparecchi esatti e per misurazione
VI. Towar zbiorowy	1	0	—	—	0	1	0	0	Merce collettiva

Veduta del pozzo „Gotthard" nell'Alta Slesia.

Widok szybu „Gotthard" na Górnym Śląsku.

„Mysia Wieża" (Torre dei sorci) sul lago Goplo.

„Mysia Wieża" nad jeziorem Gopłem.

Sfruttamento di una miniera di carbone nell'Alta Slesia.

Eksploatacja kopalni węgla na Górnym Śląsku.

Fabbrica di articoli di gomma „Wolbrom" Società a resp. limit. nella provincia di Kielce.

Fabryka wyrobów gumowych „Wolbrom" Spółka z ogr. odp. w województwie kieleckiem.

REGOLAMENTAZIONE DELL'IMPORTAZIONE.

(REGLAMENTACJA PRZYWOZU).

1. *Genesi dell'attuale sistema.*

Con la fine del 1924 i divieti d'importazione stabili esistenti in Polonia, sono stati abrogati, ad eccezione di un gruppo non numeroso di merci di lusso, comprese nella disposizione del Consiglio dei Ministri del 19 agosto 1924 (lista N. 1), la cui importazione era permessa soltanto in base a permessi d'importazione rilasciati dal Ministro d'Industria e Commercio per i singoli trasporti. L'importazione delle merci, comprese in tale lista, costituiva nel 1925 il 0,53 per cento dell'importazione totale e non aveva quindi grande importanza economica. Ulteriori e piu ampi divieti sono stati introdotti in seguito al conflitto doganale con la Germania, comprendendo merci nominate nelle disposizioni del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 1925 (lista N. II) e del 11 luglio 1925 (lista N. III). Tali divieti riguardavano però solo le importazioni dalla Germania. In seguito al molto sfavorevole andamento della bilancia commerciale e alla svalutazione dello zloty si è reso indispensabile di dare ai divieti d'importazione un carattere non solo restrittivo nei riguardi della Germania, ma limitante l'importazione generale. Quale conseguenza di tale necessità è stata l'estensione dei divieti contro i tedeschi a tutti i paesi (disposizione del 29 luglio 1925 Dz. U. R. P. N. 80) come pure l'estensione del divieto d'importazione per altri gruppi di merci, elencate nella disposizione del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 1925 (lista N. 4). I divieti d'importazione nei riguardi della Germania hanno carattere assoluto, mentre invece nei riguardi degli altri paesi che hanno con la Polonia trattati di commercio, essi costituiscono un fattore limitante l'importazione nell'interesse dell'equilibrio della bilancia commerciale. L'importazione da questi paesi è stata regolata in modo simile da quanto aveva luogo con le marci comprese nella I lista, cioè è stato introdotto l'obbligo di presentazione di permessi d'importazione rilasciati dal Ministero d'Industria e Commercio nei limiti di contingenti fissati anteriormente, il cui ammontare dipende dall'attuale fabbisogno del mercato interno, come pure dall'andamento dei traffici mercantili col paese stesso.

Le liste N. II e III sono state pensate come arma nel conflitto doganale con la Germania e la loro validita doveva cessare al momento della liquidazione del conflitto, mentre le liste I e IV dovevano costituire un istrumento di politica economica, indipendente dai rapporti polacco tedeschi, cosa che spiega il fatto che alcune merci figurano contemporaneamente nei due gruppi di divieti. Però la lunga durata del conflitto doganale ha fatto sì che tutte le quattro liste, fino a poco tempo fa, trovavano applicazione, costituendo un uniforme sistema di regolamentazione, tendente tanto a rendere attiva la bilancia commerciale, quanto a impedire l'importazione dalla Germania.

2. *Merci di vietata importazione.*

Anzitutto era vietata l'importazione delle merci di lusso, gravanti sulla bilancia commerciale senza giustificata necessità economica, quindi le merci alla cui importazione era specialmente interessata la Germania , sia come merci coloniali che costituivano un'importante voce nella bilancia degli articoli alimentari che, da parte loro, influiscono considerevolmente sull'andamento della bilancia stessa. Oltre le merci coloniali, il grosso delle liste è dato dai prodotti industriali finiti con esclusione quasi completa delle materie prime impiegate dalla produzione nazionale. In totale erano sottoposte alla regolamentazione, totalmente o parzialmente, 90 fra 217 posizioni della tariffa doganale. L'importazione delle merci soggette a regolamentazione, nel I semestre 1925 cioè nel periodo di commercio libero, costituì il 34,9 percento del valore dell'importazione totale.

3. *Sistema dei contingenti.*

Dall' introduzione delle liste di regolamentazione, esse non sono state mai modificate, ha avuto invece luogo una serie di cambiamenti fondamentali nei metodi della fissazione dei contingenti d'importazione, cambiamenti che hanno modificato radicalmente tanto il lato formale della regolamentazione, quanto quello pratico nonchè le cifre della bilancia commerciale. I contingenti iniziali vigenti per gli ultimi quattro mesi del 1925, sono stati calcolati in base all'entità dell'importazione da tutti i paesi, eccettuata la Germania, nel 1924, deducendo da questa l'importazione già avvenuta, nei primi 8 mesi. Sono state introdotte modificazioni abbastanza larghe tenendo conto del carattere delle singole merci. In tale modo è stato stabilito il sistema dei contingenti, abbastanza felicemente adattato ai reali bisogni del mercato interno.

4. *Contingenti speciali.*

I contingenti iniziali, del 1925 e dell'inizio del 1926, avevano un carattere chiaramente autonomo. Nella metà del 1926, in seguito a pressione di Stati esteri, cominciarono ad apparire contingenti speciali, cioè contingenti stabiliti per i singoli stati in via di accordi bilaterali e comprendenti solo quelle merci sottoposte alla regolamentazione, della cui importazione in Polonia il dato Stato è interessato. Senza criticare i contingenti speciali che, in generale, sono considerati come inevitabili, ma nello stesso tempo negativi, occorre constatare le loro caratteristiche seguenti: 1) i contingenti speciali, risultando da accordi bilaterali non permettono la libera esecuzione di modificazioni ó cambiamenti a seconda delle attuali contingenze del mercato interno; 2) i contingenti speciali vengono stabiliti

in base alle proposizioni del paese importatore in seguito a che vengono privilegiate non le merci la cui importazione è desiderabile dal punto di vista dei bisogni del mercato polacco, ma quelle la cui esportazione è desiderabile per il contraente; in pratica essi riguardano principalmente merci di lusso e prodotti industriali ad alto grado di trasformazione; 3) alcuni stati hanno ottenuto contingenti per merci da essi non prodotte, ottenendo quindi condizioni di mediatore, aumentando così il prezzo della merce; 4) l'importatore nazionale è costretto ad acquistare la merce nel paese che, nel dato momento, possiede il contingente, perdendo così la possibilità di profittare delle contingenze d'acquisto; 5) ad alcuni contingenti è stata aggiunta la clausola che, nei limiti di questi, permessi d'importazione verranno rilasciati solo ai negozianti che presenteranno fattura, vidimata dal governo del paese esportatore; nel permesso relativo figura la ditta dell'esportatore, così che il negoziante polacco si deve impegnare verso il suo fornitore per un lungo periodo di tempo, perdendo *anticipatamente* i vantaggi derivanti dalla libertà d'acquisto; 6) i contingenti speciali hanno contribuito a complicare il sistema contingentale dividendolo non solo in gruppi di merci, ma anche secondo i paesi di provenienza, ciò che crea serie difficoltà tecniche per l'esecuzione della regolamentazione; 7) una possibilità vantaggiosa dei contingenti speciali è costituita dal fatto che essi permettono di dirigere l'importazione verso paesi che, per tale o altro motivo, sono desiderabili come corrispondenti commerciali. I contingenti speciali, concessi finora a 7 stati, hanno attualmente importanza dominante nell'attuale sistema contingentale. E cioè, alla fine del 1927, essi costituivano circa il 50 per cento ad valorem del totale dei contingenti e comprendevano oltre 330 posizioni mercantili, mentre quelli autonomi hanno 98 posizioni. Alla fissazione dei contingenti speciali faceva seguito la riduzione relativa dei contingenti autonomi, però in grado minore, così che la fissazione dei contingenti speciali significa contemporaneamente la diminuzione delle restrizioni d'importazione. Mentre i contingenti speciali ricevevano un significato decisivo nel sistema contingentale, cambiava la caratteristica struttura di questo.

Anzitutto così le cifre dei contingenti creati sotto l'influenza dell'estero risultano, in casi numerosi, non adattate ai bisogni effettivi del mercato, come pure, per le stesse ragioni, ha luogo un certo privilegio nei riguardi delle merci, la cui importazione in Polonia è desiderata esclusivamente dai fornitori.

5. *Contingenti autonomi.*

Per quanto riguarda i cambiamenti verificatisi nei contingenti autonomi, attualmente per essi la maggiore importanza è data dalle riduzioni menzionate, eseguite in seguito alla fissazione di contingenti speciali. Però anche questi contingenti vengono fissati, in generale, in modo più largo. Nei riguardi di una serie di merci, indispensabili per la produzione, le restrizioni contingentali sono state in generale abrogate, mantenendo l'obbligo di avere permessi d'importazione unicamente in vista del divieto d'importazione dalla Germania. All'inizio del IV trimestre 1927 è stata iniziata anche una parziale abrogazione delle restrizioni contingentali nei riguardi delle merci di consumo, aventi carattere di prima necessità.

Fra parantesi occorre menzionare che nel campo della regolamentazione Danzica si trova in una situazione privilegiata in rapporto al territorio doganale della Repubblica. E cioè esistono, in base all'accordo di Varsavia, larghi contingenti di consumo per la Città Libera, nei limiti dei quali permessi vengono rilasciati ai negozianti danzichesi da parte delle autorità locali con la riserva che la merce non può essere importata in Polonia. Indipendentemente da ciò i negozianti danzichesi, nel commercio con la Polonia, partecipano alla ripartizione dei contingenti fondamentali.

Non potendo, per mancanza di spazio, parlare più ampiamente dell'influenza della regolamentazione sull'importazione effetiva, ci limitiamo a riportare una tabella che indica l'importazione regolamentata nei singoli periodi di tempo, divisa in 18 ampi gruppi mercantili. Per orientamento riportiamo pure il valore medio trimestrale dell'importazione delle merci regolamentate nel I semestre 1925 cioè nel tempo quando vigeva solo la I lista di regolamentazione.

6. *Organizzazione della regolamentazione.*

L'organizzazione della regolamentazione è basata sulle norme esecutive riguardanti la regolamentazione del traffico mercantile coll'estero pubblicate nel „Monitor Polski" N. 301 del 30 dicembre 1925. Secondo queste norme i contingenti d'importazione vengono fissati dal Ministro d'Industria e Commercio udite le proposte della Commissione Contingentale interministeriale, composta dai rappresentanti dei Ministri: d'Industria e Commercio, del Tesoro, dell'Agricoltura, degli Affari Esteri e degli Affari Interni. In pratica, in caso di mancanza di parere unanime della Commissione Contingentale, la questione viene presentata al Comitato Economico del Consiglio dei Ministri. I permessi per l'importazione delle merci regolamentate vengono rilasciati dal Ministero d'Industria e Commercio (queste funzioni spettano attualmente esclusivamente alla Sezione del Commercio estero del Ministero d'Industria e Commercio). Però, secondo le suddette norme esecutive, il lato formale dell'emissione dei permessi è stato distinto dalla ripartizione dei contingenti cioè dalla fissazione dell'amontare della partecipazione all'importazione per i singoli importatori, devolvendo quest'ultima ai fattori economici e cioè alla Commisione Centrale per l'importazione, istituita a tale scopo. Soltanto alcune categorie di permessi sono state riservate alla diretta e esclusiva competenza della citata sopra Sezione del Commercio Estero.

La Commissione Centrale dell'Importazione si compone dei delegati delle organizzazioni economiche dello Stato e cioè di tutte le Camere d'Industria e Commercio, quella di Danzica compresa, che inviano un rappresentante ognuna, dei rappresentanti dell'Associazione Centrale Polacca dell'Industria, delle Miniere, del Commercio e delle Finanze; dell'Associa-

zione dei Negozianti Polacchi; dell'Associazione Centrale dei Negozianti e delle organizzazioni agrarie (che inviano tre rappresentanti ognuna) due rappresentanti dell'Associazione delle Cooperative dei Consumatori della Repubblica di Polonia ed infine di un rappresentante dell'Unione dei Negozianti ed Industriali Polacchi di Danzica. Conformemente al regolamento della Commissione Centrale per l'Importazione, che costituisce parte delle norme esecutive della regolamentazione, alla competenza della Commissione appartiene l'elaborazione e presentazione al Ministro d'Industria Commercio di proposte e opinioni circa la fissazione dei contingenti d'importazione e la loro ripartizione.

	Media trimestrale nel I-o semestre 1925	III-o trimestre 1925	IV-o trim. 1925	[illegible] trim. 1926	[illegible] trim. 1926	[illegible] trim. 1926	[illegible] trim. 1926	[illegible] trim. 1927	[illegible] trim. 1927	[illegible] trim. 1927
Riso, caffe, spezie, thè, aringhe e strutto	23.613	30.450	15.524	18.378	12.907	18.158	25.087	28.014	23.458	24.979
Pasticci, conserve, confetterie, alcoolici, formaggi, cosmetici, dolcificanti artificiali	2.395	1.417	2.155	1.497	918	1.497	1.902	2.445	2.903	3.938
Altri articoli alimentari	24.050	5.221	8.281	4.993	4.574	2.828	[illegible]	11.365	8.663	5.738
Pelli conciate	16.031	13.537	7.819	4.980	6.360	10.406	9 381	10.136	12.732	14.269
Pelliccerie	1.394	[illegible]	979	157	268	1.484	2.155	983	2.478	3.364
Articoli di cuoio	9.915	1.984	1.717	1.632	1.158	1.223	882	1.315	2.813	2 381
Articoli di gomma	3.058	4.026	3.259	1.659	1.339	1.207	2,905	3.066	4.381	2.012
Prodotti dell'industria chimica	2.039	419	417	648	716	671	663	2.214	1.745	8.067
Articoli di vetro, maiolica, porcellana e stoviglie	3.135	1.530	1.086	766	915	1.003	1.729	1.877	2.350	7.595
Articoli di metallo	17.393	7.881	6.016	6.444	2.751	4.375	5.041	5.222	5.417	9.599
Automobili, motociclette, biciclette	10.263	7.971	1.903	2.290	2.876	2.912	3.108	2.620	9.376	1.479
Armi, munizione, macchine da scrivere, da calcolare e cucire; orologieria e strumenti musicali	9.640	7.263	2.978	1.127	1.100	1.273	3.027	3.588	4.968	3.487
Tessuti di cotone, lana seta, lino, ecc.	29.643	17.024	6.166	5.488	6.473	5.961	6.770	9.907	12.833	1.739
Tappeti, maglieria, tende, confezioni, ombrelli, cappelli	23.770	9.638	6.208	3.230	4.708	4.807	3.528	3.405	3.843	3.154
Articoli di fantasia, bottoni, piume, granelli di vetro, articoli da cancelleria	4.293	1.660	974	584	677	696	923	1.154	1.403	2.884
Altri	[illegible]	1.741	1.204	1.088	943	299	1.599	1.411	2.365	5.290
Totale	182.951	113.110	66.746	51.361	48.683	58.802	77.098	88.722	101.724	99.975

In pratica la Commissione per l'Importazione ha avuto una certa influenza sull'adattamento dell'ammontare dei contingenti d'importazione ai bisogni del mercato. Ultimamente però la sua competenza di fatto ha subito una certa restrizione e nel momento attuale riguarda quasi esclusivamente la questione della ripartizione dei contingenti e ciò anche con qualche restrizioni qui sotto indicate. Il lavoro della Commissione Centrale per l'importazione è costituito dall'elaborazione di proposte, in base alle quali la Sezione del Commercio Estero del Ministero d'Industria e Commercio, previo pagamento da parte dell'importatore della relativa tassa di manipolazione, effettua la funzione formale dell'emissione del permesso d'importazione. Il principio sul quale è basata la fissazione delle ripartizioni per le singole ditte, e la creazione nel commercio regolamentato, di condizioni possibilmente somiglianti alla situazione del commercio libero, cioe, in primo, l'abrogazione di qualsiasi forme di monopolio, un'eguale ripartizione dell'importazione fra le singole regioni, come pure la concessione di permessi in favore di ditte che si occupano continuamente e professionalmente dell'importazione nel dato ramo, con esclusione di ditte a carattere speculativo, sorte sull'anormale base della regolamentazione. Per l'adempimento di tali compiti la Commissione Centrale per l'Importazione divide la funzione della ripartizione dei contingenti in due parti: la prima e la divisione dei contingenti fra i singoli distretti, eventualmente fra le singole organizzazioni economiche componenti la Commissione; la seconda — la fissazione delle quote individuali, eseguita dalle organizzazioni fra gli importatori, in base alla conoscenza del mercato locale. Indipendentemente dalla ripartizione fondamentale dei contingenti, che viene fatta una volta per trimestre, una certa percentuale di essi è riservata per domande ritardate per qualsiasi ragione e meritanti di essere prese in considerazione.

A capo della Commissione Centrale per l'Importazione sta la Presidenza che, per elezione, è stata costituita come seque: Presidente Prof. S. J. Okolski di Varsavia, I Vice Presidente giudice W. Purski di Varsavia, II Vice Presidente direttore L. Tenner di Leopoli. Inoltre la C. C. I. ha una sua Commissione che funziona in permanenza, a cui spetta preparare le proposte per le sedute della C. C. I., la rappresentanza della Commissione, la sorveglianza sulla attività degli Uffici della C. C. I., l'esecuzione delle decisioni della C. C. I., ed infine l'esecuzione delle questioni che entrano nel campo di competenza della Commissione, urgenti, ma non fondamentali e, fra l'altro, l'esame delle domande ritardate.

7. *La procedura della presentazione delle domande.*

La maggior parte delle domande di permessi d'importazione viene esaminata dalla C. C. I. e le domande di questa categoria debbono essere presentate alle organizzazioni economiche facenti parte della C. C. I. (vedi sopra); alcune domande vengono esa-

minate direttamente dal Ministero d'Industria e Commercio.

In ogni caso però la parte, nel suo proprio interesse, deve informarsi presso la relativa organizzazione se la sua domanda corrisponde alle esigenze formali e se esiste possibilità pratica di ottenimento del permesso. La necessita di assumere tali informazioni risulta dal fatto che ai contingenti vengono spesso introdotte delle modificazioni che non permettano di stabilire anticipatamente per l'importazione di quali merci e da quale paese si possono ottenere, in un dato momento, permessi.

Analizzando, qui sotto, piu dettagliatamente la procedura riguardante i vari tipi di domande, indichiamo quali, fra esse, debbono essere presentate direttamente al Ministero d'Industria e Commercio. Per quanto riguarda le domande esaminate dalla C. C. I. occorre osservare che la sua attivita e in alto grado centralizzata in conseguenza di che, in massima, tutte le questioni connesse con le pratiche per l'ottenimento dei permessi, d'importazione, debbono essere presentate dall'importatore per tramite della relativa organizzazione commerciale facente parte della C. C. I. Queste orgnizzazioni vengono continuamente tenute al corrente di qualsiasi cambiamento od innovazione ed hanno quindi la possibilita di fornire informazioni attuali e precise.

Occorre rilevare che la C. C. I. non esamina le domande che le vengono inviate direttamente dalle ditte importatrici, poiche l'ottenimento del previo parere della relativa organizzazione e indispensabile. Le organizzazioni le loro opinioni basano sull'esame dei registri e documenti commerciali della ditta e sulla constatazione dell'importazione da essa effettuata ordinariamente. Accettando le domande, le organizzazioni prelevano tasse da loro fissate, destinate per coprire le spese derivanti dalla manipolazione.

8. *Esigenze formali.*

Qui sotto riportiamo esigenze formali, alle quali debbono corrispondere le domande:

Le domande di permessi d'importazione debbono essere presentate al Ministro d'Industria e Commercio e debbono contenere: nome e cognome, eventualmente ragione sociale, del richiedente; 2) precisa definizione della merce tenendo conto della nomenclatura doganale; 3) paese di origine della merce; 4) peso in chilogrammi; 5) valore in zloty; 6) ufficio doganale presso il quale la merce deve essere sdoganata. Non è permesso indicare parecchi paesi di provenienza, come pure parecchi uffici doganali. La domanda e sottoposta al pagamento di una tassa di bolle mediante marche e cioè sulla domande da 3 Zl. e in ogni allegato 50 gr. Da tale tassa sono esenti le domande: 1) di associazioni comunali; 2) di chiese e comunità religiose riconosciute dallo Stato; 3) di fondazioni legali e associazioni religiose, scientifiche, istruttive e di beneficenza; 4) di persone che presentano un certificato di poverta.

Chi chiede il permesso d'importazione per oggetti di uso personale, deve menzionare questo espressamente nella domanda e giustificarlo allegando prove; qualora si tratti di spedizioni postali, occorre allegare la comunicazione del loro arrivo.

Le ditte commerciali e industriali sono obbligate di allegare alle loro domande le fatture originali pro-forma per il dato trasporto, come pure i contratti, ordinazioni, documenti doganali e ferroviari, cioè documenti che comprovano la realta del fabbisogno. Inoltre, l'importatore deve presentare la copia notarile o fatta da una delle organizzazioni facenti parte della C. C. I., del certificato industriale. Tale copia può essere presentata una solo volta nell'anno, indicando sulle domande successive solo il numero, la data di emissione e la categoria del certificato.

Le suddette indicazioni si applicano a qualsiasi categoria di domande di permessi d'importazione. Però esse non sono complete. Poiche bisogna tener conto di qualche gruppo di domande, alle quali vengono applicate differenti esigenze di procedura. Occorre distinguere i seguenti gruppi di domande di permessi d'importazione per merci regolamentate: 1) spedizioni postali private; 2) spedizioni postali per scopi commerciali e industriali; 3) altri trasporti per uso commerciale e industriale; 4) merci arrivanti dall'Austria; 5) dalla Germania; 6) dalla Cecoslovacchia; 7) merci di lusso comprese dalla cosidetta I lista di regolamentazione.

Spedizioni postali pdivate. A cura della Commisione Centrale per l'Importazione il destinatario privato della spedizione postale riceve, unitamente con la comunicazione del suo arrivo, una precisa indicazione sul modo dell'ottenimento del permesso d'importazione. Egli deve cioè presentare alla Commissione Centrale per l'Importazione (Varsavia, via Elektoralna 2) una domanda munita di marca da bollo da 3 zloty, allegando la comunicazione dell'arrivo della spedizione; se il peso della spedizione non supera 5 kg. si ottiene il permesso senza ulteriori spese, se il peso supera 5 kg. e il valore fissato dagli organi doganali non raggiunge 250 zloty, il destinatario riceve unitamente alla comunicazione un modulo per pagamento della Cassa Postale di Risparmio, mediante il quale deve pagare la tassa di manipolazione nell'ammontare di 1 zloty, allegando la relativa ricevuta alla domanda. L'ammontare della tassa di manipolazione per spedizioni di un valore superiore a 250 zloty, viene comunicato al richedente dopo l'esame della sua domanda. Le spedizioni private esenti dal pagamento *di dazio* possono essere importate senza necessità di richiedere il permesso d'importazione. Per esenzione da dazio occorre rivolgersi al Dipartimento Doganale del Ministero del Tesoro con una relativa domanda; in caso di rifiuto da parte del Ministero del Tesoro, tale domanda viene passata al Ministero d'Industria e Commercio per decisione in merito al rilascio del permesso d'importazione. Tutte le spedizioni postali arrivanti dalla Germania e non aventi il permesso d'importazione allegato dal mittente, vengono immediotamente rinviate al luogo di spedizione, senza alcuna comunicazione al destinatario.

Per abbreviare la manipolazione, ai destinatari privati delle spedizioni postali, vengono inviati due esemplari del permesso, cioè l'originale e la copia destinata all'Ufficio Doganale Postale. Per ritirare la spedizione occorre inviare all'Ufficio i due esemplari del permesso.

Spedizione postali per scopi commerciali e industriali. A tale categoria di spedizione postali è applicato, in massima, il trattamento applicato ad altri trasporti d merci di vietata importazione. Eccezionalmente, in casi di urgenza e riguardanti piccole quantità di merce, il destinatario della spedizione può presentare la domanda direttamente alla Commissione Centrale per l'Importazione, però la tassa di manipolazione può essere pagata solo dopo l'ottenimento della notifica sulla decisione presa. Le spedizioni contenenti campioni e modelli, non adatti all'uso commerciale non sono sottoposte all'obbligo di presentazione di permessi d'importazione.

Merci per uso industriale e commerciale. La procedura sopra indicata riguarda la maggior parte dei trasporti di merci di vietata importazione, ad eccezione delle merci importate dall'Austria e delle merci sottoposte alla competenza diretta della Sezione Commercio Estero del Ministero d'Industria e Commercio.

Gli importatori che desiderano ottenere permessi d'importazione, debbono presentare, anticipatamente domande, entro termini volta per volta pubblicati, allegando alle domande le fatture o altri documenti comprovanti la *realtà* del fabbisogno. Tali domande devono essere presentate alla relativa organizzazione economica, facente parte della C. C. I. Soltanto le domande di permessi d'importazione per strutto dall'Olanda e dagli Stati Uniti d'America, possono essere presentate direttamente alla Sezione del Commercio Estero del Ministero d'Industria e Commercio.

Sono prese in considerazione soltanto le domande degli importatori nel dato ramo, che hanno certificati industriali e che si occupano professionalmente e da lungo tempo del commercio all'ingrosso del dato articolo. I fornitori esteri non possono ottenere permessi d'importazione e quindi non devono presentare domande direttamente; essi devono intendersi prima col loro cliente polacco, perchè svolga pratiche per l'ottenimento del permesso d'importazione.

Le domande, che per qualsiasi ragione non sono state presentate in termine, debbono essere dirette alla Commissione Centrale per l'Importazione anche per tramite delle relative organizzazioni economiche. Tali domande vengono però soddisfatte entro i limiti dei contingenti non ancora sfruttati e perciò hanno minori possibilità di un esito favorevole.

Domande di permessi d'importazione dall'Austria. Le domande di questo tipo debbono pure essere presentate alle relative organizzazioni economiche. Non vige alcun termine di presentazione. E'invece assolutamente necessario di allegare alle domande le fatture minute dall'apposito timbro del Ministero per l'Industria e Comunicazioni austriaco (Bundesministerium fur Handel und Verkehr).

Domande di permessi d'importazione della Germania. Queste domande debbono essere presentate direttamente al Ministero d'Industria e Commercio. Esse vengono prese in considerazione in casi eccezionali e soltanto qualora riguardino merce destinata per bisogni d'investimento dell'industria che non può essere sostituita dal prodotto polacco nè dal prodotto di alcun altro paese oltre la Germania. Tali circostanze debbono quindi essere indicate nei documenti allegati alla domanda.

Domande di permessi d'importazione dalla Cecoslovacchia. Queste domande debbono essere presentate direttamente al Ministero d'Industria e Commercio che richede categoricamente la presentazione della fattura, munita dal timbro del Ministero del Commercio cecoslovacco di Praga, o delle agenzie di questo a Bratislava e Uzhorod. L'ulteriore procedura è analoge a quella relativa ai permessi d'importazione dall'Austria. Si prevede che questa categoria di domande verrà, nell'anno corrente, trasferita anche alla competenza della C. C. I.; verrebbe allora applicata la procedura analoga a quella delle domande austriache.

9. *Presentazione di ricorsi contro il rifiuto.*

L'importatore informato che la sua domanda, conformemente all'opinione della Commissione Centrale per l'Importazione, non è stata soddisfatta, ha la possibilità di rivolgersi alla C. C. I. richiedendo che la sua domanda venga nuovamente esaminata, cosa però che può essere efficace solo qualora possano essere presentati nuovi argomenti, non figuranti nella prima domanda. In caso contrario, può essere presentata al Ministro d'Industria e Commercio un ricorso contro la decisione della C. C. I. Tale ricorso viene esaminato dal Ministero d'Industria e Commercio, uditi i motivi della decisione della Commissione per l'Importazione. Per semplificare quindi la procedura è desiderabile che i ricorsi vengano diretti alla C. C. I., e indirizzati alla Sezione Commercio Estero del Ministero d'Industria e Commercio.

Rilascio dei permessi.

Contemporaneamente alla comunicazione sulla quantità della merce ammessa all'importazione, l'importatore è informato sull'ammontare della tassa di manipolazione, dovuta per il permesso d'importazione. Tale tassa deve essere pagata alla Centrale Cassa Statale al conto N. 30.110 presso la Cassa Postale di Risparmio mediante modulo allegato alla comunicazione. La ricevuta relativa di pagamento, deve essere restituita dal richiedente al Ministero d'Industria e Commercio unitamente col ritaglio della comunicazione, debitamente da lui riempito, nel quale indica definitivamente l'ufficio doganale ed eventualmente lo speditore. Qualora l'importatore desidera introdurre ancora altre modificazioni al contenuto della

comunicazione egli può indicarle nel ritaglio, essendosi però prima informato presso la Sezione del Commercio Estero della Commissione Centrale o presso le organizzazioni che fanno parte di esso, se tali modificazioni sono ammissibili. La non presentazione della ricevuta relativa al pagamento della tassa entro il termine indicato nella comunicazione, porta con se l'annullamento della partecipazione al contingente.

Quando l' importatore desidera ottenere un permesso per una quantita di merce minore di quella indicata nella comunicazione, egli deve pagare una tassa di manipolazione proporzionalmente diminuita; il residuo della quota viene annullato. Il pagamento della tassa di manipolazione a rate non e ammesso. La conferma di pagamento della tassa di manipolazione smarrita, può essere sostituita con una relativa ricevuta della Centrale Cassa Statale. Tale ricevuta viene rilasciata dalla Cassa dietro richiesta presentata in forma di domanda munita con marca da 3 zloty.

11. Tasse di manipolazione.

Le norme in merito al calcolo delle tasse di manipolazione per i permesi d'importazione, sono contenute nella disposizione dei Ministri del Tesoro, d'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 14 luglio 1926 (Dz. U. R. P. N. 76). Conformemente a tale disposizione, la tassa di manipolazione per un permesso e di 0,4% del valore nazionale della merce compresa dal permesso (un minimo di 1 zloty) ad eccezione delle seguenti merci, per le quali questa tassa e di 0,2%:

prugne secche,
lastre di vetro per specchi,
parti di precisione per pianoforti,
aeroplani e loro parti.

La tassa di manipolazione per i permessi rilasciati a istituti a carattere di beneficenza, e di 0,1% del valore della merce, però non meno di 1 zloty. I permessi rilasciati a stabilimenti scientifici, uffici e istituti, come pure riguardanti spedizioni non destinate al commercio, di peso inferiore a 5 kg. non sono sottoposti al pagamento della tassa di manipolazione.

Il valore della merce, che costituisce la base per il calcolo della tassa di manipolazione, viene fissato dal Ministero d'Industria e Commercio. In pratica tale valore viene fissato secondo i prezzi all'ingrosso del mercato interno. Qualora l'importatore creda che gli sia stata fissata una tassa troppo alta, egli deve rivolgersi con ricorso per iscritto alla Sezione del Commercio Estero del Ministero d'Industria e Commercio.

La proposta per la proroga del permesso d'importazione, e trattata come una nuova domanda ed e sottoposta al pagamento di una intera tassa nuovamente calcolata. Qualora il permesso venga riempito non regolarmente (se ciò avviene per colpa del richiedente) viene percepito per il permesso nuovamente emesso, una tassa di manipolazione speciale, nell'ammontare della meta della tassa precendentemente pagata, però non meno di 20 zloty.

In caso che il permesso non venga usufruito, le tasse di manipolazione percepite non vengono rimborsate.

Il modo del pagamento delle tasse e descritto nel p. 10 „rilascio dei permessi".

12. Cambiamenti nei permessi d'importazione. Proroghe.

I cambiamenti nei permessi d'importazione vengono eseguiti in base a domande formali, munite di marca da 3 zloty, presentate senza tramite delle organizzazioni economiche facenti parte della C. C. I. Come e stato detto sopra, viene percepita per i cambiamenti una tassa di manipolazione nell'ammontare della meta della tassa precedentemente pagata, per una somma non inferiore a 20 zloty; però per cambiamenti si considerano solo i casi qualora si tratta di un „riempimento non regolare" del permesso; nei casi qualora i cambiamenti riguardano una serie di voci del permesso (specialmente la denominazione della merce) e qualora abbia luogo la probabilita che il permesso modificato deve servire una merce diversa di quella nominata nella domanda — viene percepita nuovamente l'intera tassa. Alla domanda per una modificazione del permesso occore allegare il permesso riempito non regolarmente.

La proroga dei permessi d'importazione viene fatta esclusivamente in casi eccezionali, qualora l'importatore può presentare prove che il trasporto e stato ritardato non per colpa sua ed e arrivato non piu tardi di due settimane dopo la scadenza del permesso. Tali proroghe vengono rilasciate con breve periodo di validita. Le domande possono essere presentate senza il tramite delle organizzazioni economiche; e necessario allegare il permesso scaduto, oppure copia di questo, fatta e legalizzata dall'Ufficio Doganale. I permessi, usufruiti solo in parte, non vengono restituiti dagli Uffici Doganali agli importatori. Su richiesta di questi gli Uffici doganali inviano tali permessi direttamente al Ministero d'Industria e Commercio.

I permessi d'importazione vengono rilasciati con una validita per un periodo di 3 mesi a partire dalla data di emissione. Qualora l'importatore usufruisce solo in parte il permesso, l'Ufficio Doganale trattiene l'originale, notando sul verso le quantita sdoganate fino al momento dello sfruttamento totale del permesso, eventualmente fino alla scadenza della validita di esso.

Gli Uffici Doganali non hanno il diritto di trasferire i permessi d'importazione; nel caso che l'importatore desideri sdoganare la merce presso un Ufficio diverso da quello indicato nel permesso, egli deve ottenere il cambiamento del permesso secondo la procedura indicata sopra.

Sui permessi figura sovente la clausola „non valido per trasporti dai porti, stazioni ferroviarie e magazzini tedeschi". Tale clausola e mantenuta rigorosamente e può essere abrogata solo in casi del tutto eccezionali in seguito a circostanze speciali.

13. Provvedimenti recenti.

Con disposizione del Consiglio dei Ministri del 10. II. 1928 (Dz. U. R. P. N. 15) e stata introdotta, invece delle quattro liste vigenti di merci di vietata importazione, una lista unica contenente le merci che figuravano finora nelle liste dei divieti N. I e IV. Tale disposizione, connessa al rinforzamento della protezione doganale per mezzo della parziale valorizzazione dei dazi, ha ridotto la regolamentazione fino ad 1/3 delle sue attuali proporzioni; essa e entrata in vigore col 10. III. 1928.

L'abrogazione del divieto d'importazione per le merci dalle liste II e III riguarda tutti i paesi, ad eccezione della Germania, nei cui riguardi i rigori sono applicati senza alcuna modificazione, cioè vigono ulteriormente tutte le quattro liste, per le quali e pure applicato l'obbligo di presentare permesi d'importazione.

Per quanto riguarda gli altri paesi, esclusa la Germania, invece del permesso d'importazione deve essere presentato, a partire dal 10. III. 1928, il certificato di origine, munito di visto consolare e comprovante che la merce non proviene e non arriva dalla Germania.

Il cambiamento delle liste dei divieti non influisce in alcun modo sulle formalita connesse coll'ottenimento dei permessi d'importazione.

W. JASTRZĘBOWSKI.

WYWÓZ Z ITALJI NA RYNKI EUROPEJSKIE.

(ESPORTAZIONE ITALIANA NEI MERCATI EUROPEI).

Wywóz z Italji na rynki europejskie w r. 1927 w stosunku do ogólnego wywozu w porównaniu z okresem przedwojennym naogół nie wiele się zmienił. W r. 1913 stosunek ten wyrażał się liczbą 63%, w roku zaś 1927 wynosił on 61,7%. Zmniejszenie się wspomnianego stosunku tłomaczy się tą okolicznością, iż po wojnie światowej powstał cały szereg nowych państw, usiłujących rozwinąć przemysł krajowy i dążących do zapewnienia krajowi jaknajwiększej samowystarczalności. Wobec tego państwa, które dawniej umieszczały wyroby swoje na rynkach europejskich, obecnie ekspansję gospodarczą skierowują ku rynkom pozaeuropejskim.

Niżej zamieszczona tabela odtwarza rozmiary wywozu z Italji do państw europejskich w r. 1927, zawierając dane co do stosunku procentowego w odniesieniu do ogólnego wywozu do państw europejskich w r. 1927 i 1913:

	Wartość w lirach	Stosunek % do ogólnego wywozu do Europy	
	1927	1927	1913
Albanja	40.986.890	0,4	—
Austrja	486.807.016	5,0	—
Belgja	299.597.953	3,1	3,6
Bułgarja	104.533.111	1,0	0,4
Czechosłowacja	203.561.933	2,1	—
Danja	67.223.157	0,7	0,2
Gdańsk	3.262.620	0,03	—
Estonja	438.265	0,004	—
Finlandja	11.080.887	0,11	—
Francja	1.281.380.529	13,3	14,5
Niemcy	2.234.401.394	23,1	21,6
Gibraltar	1.647.986	0,02	0,09
W. Brytanja	1.527.587.196	16,0	16,4
Irlandja	13.457.355		
Grecja	239.464.774	2,5	1,1
Jugosławja	307.001.255	3,2	—
Łotwa	5.547.530	0,05	—
Litwa	2.722.784	0,028	—
Luksemburg	3.566.313	0,036	—
Malta	43.526.007	0,44	0,4
Norwegja	42.581.905	0,43	0,27
Holandja	197.605.709	2,04	1,0
Polska	*114.419.965*	1,18	—
Portugalja	46.135.239	0,48	0,62
Rumunja	288.493.714	2,9	0,92
Rosja	32.527.424	0,33	3,84
Sara	1.122.241	0,01	—
Hiszpanja	244.719.867	2,5	1,1
Szwecja	124.708.272	1,3	0,28
Szwajcarja	1.281.987.310	13,3	15,7
Turcja Europejska	236.237.042	2,4	3,1
Ukraina	3.682.758	0,038	—
Węgry	156.450.646	1,6	—
Razem	9.648.467.047		

Najważniejszym nabywcą zarówno przed wojną, jak i obecnie są *Niemcy*. W r. 1913 przywiozły one z Italji towarów za sumę 343 miljony lirów w złocie, odpowiadającą 21,6% ogólnej sumy wywozu z Italji do Europy. W r. 1927 wywóz ten wynosił 2.234 miljony lirów, co odpowiada 23,1% ogólnego wywozu.

Z pośród towarów, wywożonych do Niemiec, najważniejsze miejsce zajmował *jedwab ciągniony* (w r. 1927 wartość wywozu jego wynosiła 357 miljonów lirów czyli 15,6% ogólnego wywozu z Italji do Niemiec, zaś w r. 1913 — 27,9%. Dość znaczny jest również wywóz *jedwabiu sztucznego*, który stale się wzmaga (w r. 1927 wywieziono za 133 miljony lirów, czyli 5,9% ogólnego wywozu do Niemiec, w roku zaś 1913 — zaledwie 0,092%). Wywóz owoców południowych, który zajmuje drugie miejsce po jedwabiu ciągnionym, wzrósł z 3,5% do 11,4%, wywóz zaś owoców suszonych z 3,9% do 6,5%. Naogół w wywozie do Niemiec w ostatnich czasach nastąpiło zmniejszenie się wywozu produktów rolnych przy jednoczesnem zwiększeniu się surowców dla celów przemysłowych.

Wśród odbiorców towarów italskich drugie miejsce zajmuje *Wielka Brytanja i Irlandja*. W r. 1927 wartość wywozu do tego kraju wynosiła 1.541 milj.

lirów, t. j. 16% wywozu z Italji do Europy, w roku zaś 1913 stosunek ten wyrażał się liczbą 16,4%.

Do W. Brytanji głównie wywozi się tkaniny oraz wyroby jedwabne (za 245 milj. lirów), tkaniny wełniane (92 milj. lirów), owoce południowe (85 milj. lirów) i samochody (79 milj. lirów). Natomiast w r. 1913 wywóz do W. Brytanji głównie obejmował: tkaniny jedwabne, jaja, skóry niegarbowane, sery oraz owoce południowe.

Szwajcarja wśród odbiorców Italji zajmuje miejsce trzecie. W r. 1927 przywóz do niej z Italji wynosił 1.281 milj. lirów, czyli 13,3% ogólnego wywozu do Europy. Głównymi artykułami wywozu do Szwajcarji są: jedwab surowy (za 553 milj. lirów, to jest 41% całego przywozu), wina i wermouth (83 milj. lirów), tkaniny i wyroby jedwabne (56 milj. lirów) i samochody (45 milj. lirów).

Wartość wywozu do *Francji* wynosiła w r. 1927 — 1.281 milj. lirów, t. j. 13,3% ogólnego wywozu do Europy (w r. 1913 — 14,5%).

Najważniejszym artykułem wywozu był *jedwab ciągniony* (27%). Po wojnie wzrosło we Francji zapotrzebowanie na *konopie surowe* (9%), (w 1913 4,3%), zmniejszył się natomiast wywóz skór niewyprawionych (z 7,3% w 1913 do 5,3% w r. 1927).

Wartość wywozu do czterech wyżej wymienionych krajów w r. 1927 dosięgała, lub nawet przekraczała cyfrę 1 miljarda lirów. Ogólna suma stanowi 65% wywozu z Italji na rynki europejskie i 40% wywozu ogólnego.

Następne z kolei miejsce zajmuje *Austrja* (w r. 1927 5% wywozu z Italji do Europy). Ogólna wartość wywozu wyraża się liczbą 468,8 milj. lirów. Obejmuje on: *jedwab ciągniony* — 50 milj. lirów (10%), *jedwab sztuczny i odpadki* — 28 milj. lirów (5,7%), *ryż* — 26 milj. (5,5%), wina i vermouth — 22 milj. (4,5%), *konopie surowe* — 18 milj., *tkaniny bawełniane* — 18 milj., *tkaniny jedwabne* — 13 milj.

Ogólna wartość wywozu do *Węgier* wynosiła 156 miljonów lirów. Głównie wywożono: pomarańcze i cytryny (45 milj.), ryż (24 milj.), samochody (8,5 milj.), skóry surowe, nie nadające się do konfekcji futrzanej (8,1 milj.), wreszcie tkaniny i wyroby bawełniane (8,0 milj. lirów).

Czechosłowacja: wartość wywozu z Italji w r. 1927 wynosiła 203 milj. lirów, t. j. 2,1% ogólnej cyfry wywozu na rynki europejskie. Główne przedmioty wywozu: owoce płudniowe (41 milj. lirów), inne owoce i warzywa świeże i suszone — 33 milj., nasiona oleiste — 14 milj., drogie kamienie — 13 milj., samochody — 12 milj.

Kraje bałkańskie przywoziły z Italji w r. 1927 przeważnie wyroby tkackie.

Jugosławja nabyła w r. 1927 wyroby italskie wartości 307 milj. lirów, t. j. 3,5% ogólnego wywozu do Europy, z czego 43% (91 milj.) przypada na tkaniny, zwłaszcza (31%) na przędzę i tkaniny bawełniane. Wywóz ryżu wyniósł 34 milj., owoców południowych — 24 milj., skór niewyprawnych — 20 milj., tkanin konopnych — 14 milj., wreszcie tkanin wełnianych — 13 milj.

Wywóz do *Bułgarji* wynosił 104 milj. lirów. Główne przedmioty wywozu: wyroby bawełniane (77 milj.), przędza i tkaniny wełniane (9 milj.), maszyny, narzędzia i samochody (2,3 milj.).

Wywóz do *Rumunji* — 288 milj. lirów, t. j. 2,9% ogólnego wywozu z Italji do Europy—wykazuje znaczny wzrost w stosunku do r. 1913 (0,9%). Z pośród towarów przeważają tu towary bawełniane, przedstawiające wartość 185 milj. lirów, t. j. 64% ogólnego przywozu z Italji (w r. 1913—35%).

Wartość wywozu do *Grecji* wynosi 239 milj. lirów i znacznie przewyższa wywóz w okresie przedwojennym. Artykuły wywozu: wyroby bawełniane (95 milj., t. j. 39,7% wywozu ogólnego), tkaniny wełniane — 23 milj. lirów, jedwabne — 13 milj., ryż — 22 milj. i siarka — 15 milj.

Wywóz do *Turcji Europejskiej:* wartość ogólna: 236 milj. lirów, z której to sumy 147 milj. przypada na wyroby bawełniane, 12 milj. na drogie kamienie szlifowane i nieszlifowane, 10 milj. na samochody i 8 milj. na papier i kartony (w r. 1913 pierwsze miejsce zajmowały wyroby bawełniane — 25%).

Półwysep Iberyjski: Hiszpanja: wartość ogólna wywozu: 244 miljony lirów, t. j. 2,5% całkowitego wywozu na rynki europejskie (w r. 1913 zaledwie 1,1%). Z powyższej sumy przypada 37 milj. na jaja, 39,5 milj. na samochody, 22 milj. na jedwab ciągniony i odpadki, 17 milj. na konopie i zgrzebie konopne. Natomiast w r. 1913 pierwsze miejsce zajmował jedwab ciągniony, bezpośrednio potem: drzewo nieobrobione i tarte, klepki do beczek i konopie surowe; wywóz jaj był bardzo nieznaczny.

Wywóz do *Portugalji* wynosił w r. 1927 zaledwie 46 milj. lirów. Najważniejszą względnie pozycję przedstawia wywóz *jarzyn suszonych* (8,8 milj. lirów) oraz samochodów (5,9 milj.). W r. 1913 Italja przesyłała na rynek portugalski w pierwszej linji jarzyny suszone, siarkę oczyszczoną i kwiat siarczany.

Z rynków Europy Zachodniej pierwsze miejsce zajmują: Belgja i Holandja.

Wywóz do *Belgji* w roku 1927 wyraża się cyfrą 299 milj. lirów, t. j. 3,1% ogólnej sumy wywozu z Italji na rynki europejskie. W stosunku do lat przedwojennych cyfra ta wykazuje nieznaczne zmniejszenie. Najważniejszą pozycję (43,9 milj. lirów) stanowią minerały metaliczne, popioły i odpadki mineralne, następnie samochody (21 milj.), konopie surowe i czesane (również 21 milj.), sztuczny jedwab i odpadki, tkaniny i inne wyroby jedwabne (po 15 mlj.), ryż niewyłuszczony i wyłuszczony (16 milj.).

Wzmógł się natomiast znacznie, w porównaniu z okresem przedwojennym, wywóz z Italji do *Holandji* (w r. 1927 — 197 milj. lirów, t. j. 2%). Rynek holenderski sprowadzał z Italji przedewszystkiem migdały (33 milj. lirów), sztuczny jedwab i odpadki (15 milj.), ryż wyłuszczony (12 milj.) i samochody (ok. 12 milj.).

Pewien wzrost wykazuje wywóz do krajów skandynawskich. *Danja* nabyła w r. 1927 różne produkty italskie za sumę 67 milj. lrów (0,7%, zaś w r. 1913 zaledwie 0,2%), z której przypada 9 miljonów lirów

na samochody, 6,3 milj. na migdały, 5, 9 milj. na pomarańcze i cytryny i 4,7 milj. na ryż.

Wywóz do *Szwecji* podniósł się z 0,28% w r. 1913 na 1,3% (124 milj. lirów) w r. 1927. Najważniejsza pozycja (20% wymienionej sumy) przypada na drogie kamienie, dalsze miejsca z koleji zajmują: migdały, pomarańcze i cytryny, ryż i samochody. Przed wojną natomiast istniało w pierwszej linji zapotrzebowanie na siarkę w cegiełkach i odpadkach.

Znacznie mniejszą wartość (42 milj. lirów) przedstawia wywóz do *Norwegji*, obejmujący: konopie surowe, czesane i przędzę konopną, migdały łuskane (po 5,3 milj.), samochody (3 milj.) oraz sól morską i kamienną (2,8 mlj.). W r. 1913 najważniejszym artykułem wywozu była siarka czyszczona oraz kwiat siarczany.

Coraz żywsze zainteresowanie się towarami italskiemi daje się zauważyć na rynku fińskim, który w r. 1927 sprowadził towarów za 11 milj. lirów, z której to sumy 2,5 milj. przypada na samochody; następnie należy wymienić: ryż, migdały łuskane, pomarańcze i cytryny, winogrona i inne owoce, jedwab sztuczny i odpadki oraz siarkę.

Wywóz ogólny do *krajów nadbałtyckich* wyraża się cyfrą 8,6 milj. lirów. *Litwa* sprowadziła w r. 1927 towary wartości 2,7 milj. lirów, z której to sumy 1,2 milj. przypada na przędzę i tkaniny bawełniane. *Łotwa* zakupiła towarów za ogólną sumę 1,6 milj. lirów, w której 1,2 milj. przedstawia wartość nabytego sztucznego jedwabiu i odpadków, zaś 1,2 milj. — wartość samochodów. Wywóz do *Estonji* nie przekracza 438 tys. lirów: samochody — 103 tys., chemiczne przetwory nieorganiczne — 83,7 tys. i dostawy dla konnicy 69 tys.

Z krajów Europy Wschodniej główną rolę w wywozie z Italji odgrywa *Polska*. (Ogólna cyfra — 114 milj. lirów, z której to sumy 31,6 milj. przypada na wyroby wełniane, 22,8 milj. na pomarańcze i cytryny i 12,9 milj. na samochody).

Szczegółową analizę stosunków handlowych polsko - italskich podajemy w specjalnym artykule.

Jugosławja sprowadziła w r. 1927 towarów italskich za 32 milj. lirów (0,33%). Głównymi przedmiotami wywozu były: samochody, siarka, pomarańcze i cytryny.

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1927								1928					
	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Produzione, migliaia tonnellate														
Carbone	3,085	3,189	3,254	3,406	3,438	3,446	345,2	327,1	350,9	298,0	3,057	3,192	3,247	-
Ferro greggio	146,2	56,6	59,2	62,4	55,6	57,6	59,1	54,5	58,1	54,3	54,8	53,8	56,2	.
Acciaio	111,5	115,0	100,7	104,3	106,2	95,0	104,2	102,6	118,3	108,3	111,8	116,3	122,2	-
Zinco	12,6	12,9	12,9	13,2	12,8	13,2	13,1	12,8	13,5	12,9	13,4	13,4	13,7	.
Lavoro														
Occupati } migliaia	685,9	704,5	702,9	723,8	724,7	706,8	695,3	709,6	727,8	753,0	764,9	778,4	790,4	.
Disoccupati } migliaia	147,7	133,0	116,8	115,7	136,7	165,3	179,6	178,4	167,0	154,7	132,4	116,7	103,5	-
parziali %	4,1	4,5	10,3	7,5	7,3	13,5	11,5	12,6	12,4	12,4	17,5	9,2	7,8	.
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	15,1	15,4	15,9	17,8	17,7	15,2	13,6	14,9	16,2	13,6	14,5	16,1	16,5	17.1
Bastimenti, migliaia tonnellate, Danzica e Gdynia } entrati	383,9	390,4	369,9	370,7	388,5	387,4	372,3	321,8	373,1	422,0	425,0	479,7	482,4	462,2
Danzica e Gdynia } usciti	395,0	388,1	383,7	350,2	371,5	410,6	344,8	335,2	389,9	389,2	447,6	464,4	458,4	458,0
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	115,9	120,6	119,1	128,3	229,2	215,4	218,4	197,8	208,4	184,5	201,8	192,0	201,5	196,3
Prodotti agricoli	32,5	33,4	42,4	51,4	103,0	88,4	90,3	80,1	81,2	66,2	74,5	61,4	62,0	.
Carbone	17,3	17,7	15,1	19,9	25,2	25,7	30,5	26,6	23,6	23,3	20,4	37,2	29,0	36,3
Importazione totale	130,2	129,9	127,1	151,1	265,9	275,3	271,2	270,4	372,2	265,6	296,5	289,7	288,2	258,8
Tessili greggi	22,9	22,7	20,7	30,2	55,8	52,5	58,6	56,6	65,2	53,9	48,3	46,3	41,8	.
Saldo	—22,3	— 9,3	8,0	12,8	—31,7	—59,9	—52,7	—72,0	—163,8	—81,1	—94,7	—97,7	—86,7	—62.5
Prezzi-Indici														
In grosso:														
Generale	207,7	120,1	119,3	119,7	120,7	120,0	118,6	117,6	121,2	124,1	122,5	121,5	120,8	118,4
Prodotti agricoli	235,0	132,3	129,4	128,4	129,7	117,0	120,2	122,5	131,1	135,7	133,1	130,9	128,9	124,0
Prodotti industriali	198,6	113,7	114,4	115,7	116,3	116,9	117,2	116,1	116,3	118,0	117,3	117,1	117,1	116,5
Costi della vita	196,6	116,4	117,2	119,0	121,6	121,0	120,3	116,3	119,3	120,7	121,3	121,8	122,6	122,1
Costi d'alimenti	240,5	143,3	143,2	143,5	148,5	140,5	142,8	128,0	140,2	141,4	142,1	142,8	144,1	142,8
Credito														
Dollaro, indice	172,3	172,3	172,3	99,8	99,8	99,9	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8
Azioni, indice	34,72	20,65	22,58	24,97	24,41	24,40	23,32	24,17	23,12	24,17	24,18	21.41	21,84	23.16
Circolazione bancaria } milioni di zl.	1129	1191	1253	1339	1289	1312	1 289	1 328	1 413	1,392	1,365	1,434	1,405	1,455
Bigl. di banca } milioni di zl.	745	794	844	929	940	1003	1 003	1 048	1 128	1,126	1,133	1,184	1.159	1,207
Monete divisionali } milioni di zl.	384	397	409	410	349	309	285	280	285	266	252	250	246	248
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	220,7	405,3	418,3	441,1	881,0	894,6	887,1	851,6	842,5	780,7	752,2	1,038,2	1,315,9	1,285,9
Sconto, milioni di zl. oro	406,1	407,0	419,7	432,6	430,9	436,0	460,7	469,2	495,8	499,0	558,3	581,5	591,1	633,3
Banche per azioni														
Sconto } milioni di zl.	224,1	238,8	242,3	254,2	276,1	284,9	305,3	321,3	335,7	355,1	366,9	386,6	404,6	.
Depositi: a termine } milioni di zl.	80,6	90,6	91,2	91,6	104,3	115,0	122,0	118,4	118,7	132,1	143,0	152,0	153,6	.
a vista } milioni di zl.	217,1	315,0	221,2	231,3	248,5	230,4	244,1	254,1	284,5	294,2	289,0	298,1	318,8	.
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	105,8	109,9	116,6	122,0	132,0	137,5	148,7	164,0	178,7	190,2	195,7	203,0	210,3	.
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	19,1	19,5	19,5	20,4	22,6	23,4	25,6	27,1	29,1	29,5	30,5	31,0	32,7	.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBONE NEL MESE DI AGOSTO.

(Wywóz węgla w sierpniu).

L'esportazione del carbone fossile nell'agosto 1928, secondo dati provvisori, si presenta come segue (in migliaia di tonnellate):

Media mensile.

Paesi	I semestre 1925	I semestre 1926	I semestre 1927	Luglio 1928	Agosto 1928
Austria	194	214	192	174	230
Ungheria	36	42	48	57	68
Svezia	—	144	202	274	269
Danimarca	2	72	97	145	152
Cecoslovacchia	47	41	47	77	83
Danzica	26	37	27	28	44
Lettonia	1	16	29	39	51
Jugoslavia	8	14	22	37	41
Svizzera	2	10	19	12	10
Italia	1	49	126	45	42
Rumenia	6	8	10	19	17
Lituania	1	3	6	12	14
Memel	1	3	2	7	10
Olanda	—	1	—	9	4
Finlandia	—	9	9	41	62
Francia	—	23	16	21	31
Norvegia	—	7	13	31	61
Inghilterra	—	37	—	—	—
Germania	451	1	1	—	—
Belgio	—	—	12	1	16
Russia	—	—	6	—	—
Altri paesi	—	1	6	—	8
Totale	776	734	892	1,025	1,213
Carbone per le navi	—	38	15	64	47
Totale	776	772	907	1,089	1,260
Esportazione esclusa la Germania	323	771	906	1,089	1,260
Dalle suddette quantità sono state spedite per i porti:					
di Danzica	29	225	314	496	503
„ Gdynia	—	30	54	171	169
„ Tczew	—	5	11	—	1

L'andamento dell'esportazione del carbone polacco nell'agosto è stato più favorevole di quello del mese precedente, nel quale esso subì un certo peggioramento. L'esportazione dell'agosto è ammontata a 1.260 mila tonn. superando non solo quella del luglio (di 171 mila tonnellate, ossia del 15,7%) ma anche quella del giugno u. s. (di 104 mila tonn.). L'esportazione dalla Slesia è ammontata a 1.067 mila tonn., con un aumento di 134 mila ossia del 14,36%, quella dal bacino di Dąbrowa — a 192 mila tonn., aumento di 37 mila cioè del 23,87% in confronto del mese precedente.

Quest'intensificazione riguarda principalmente i mercati settentrionali; le spedizioni direttevi nell'agosto sono ammontate a 663 mila tonn., con un aumento di 86 mila ossia del 14,90%. Un aumento particolarmente rilevante segnano i trasporti verso la Norvegia (di 30 mila tonn.) e la Finlandia (di 21 mila), come pure verso Danzica (di 16 mila), verso la Lettonia (di 12 mila), la Danimarca (di 7 mila) Memel e la Lituania (complessivamente di 5 mila). L'esportazione in Isvezia invece segna una diminuzione di 5 mila tonnellate.

I trasporti verso i paesi successori hanno subito pure un aumento considerevole (di 73 mila tonn. cioè del 23.70%), ammontando nell'agosto u. s. a 381 mila tonn., l'aumento più rilevante è segnato dall'esportazione in Austria (di 56 mila tonn.), in Ungheria (di 11 mila) e in Cecoslovacchia (di 6 mila tonn.).

I trasporti diretti verso gli altri paesi sono ammontati complessivamente a 216 mila tonn., con un aumento di 12 mila ossia del 5,91% in confronto del mese precedente. L'esportazione verso il Belgio è aumentata da 1 a 16 mila tonnellate, quella verso la Francia — di 10 mila tonn., la Jugoslavia — di 4 mila, e la Rumenia. Bisogna rilevare, che nel mese di agosto 5 mila tonnellate sono state spedite nell'Algeria. Sono diminuiti invece i trasporti diretti verso l'Olanda (di 5 mila tonn.), l'Italia (di 3 mila) e la Svizzera. Anche lo smercio del carbone per le navi ha subito una certa riduzione (di 17 mila tonn.).

Della quantità complessiva del carbone, esportato nel mese di agosto, 587 mila tonn. sono state spedite via terra (ossia il 46,59%), mentre 673 mila (il 53,41%) sono state esportate via mare, con un aumento di 6 mila tonn. in confronto del luglio; i trasporti via Danzica sono aumentati da 496 a 503 mila tonn., invece quelli via Gdynia sono diminuiti da 171 a 169 mila. Da osservare, che l'esportazione via Tczew, interrotta durante un periodo abbastanza lungo, è stata ripresa nell'agosto, ammontando a 1 mille tonn.

CERTIFICATI DI ORIGINE PER MERCI ESPORTATE IN POLONIA.

(Świadectwa pochodzenia na towary, importowane do Polski).

I certificati d'origine per le merci da spedirsi in Polonia, devono essere rilasciati dal locale Consiglio Provinciale dell'Economia su moduli speciali, scritti in lingua italiana e polacca.

A tali certificati, fatti in duplice copia, deve essere aggiunta la regolare fattura commerciale pure essa in doppio.

Se la spedizione sarà effettuata a mezzo posta, bisogna fare per ogni tre pacchi postali un certificato d'origine.

La tassa del visto consolare su questi documenti, vidimati precedentemente dal Consiglio Provinciale dell'Economia, è dell'1% del valore della fattura, con un minimo di lire 7,70 ed un massimo di Lit. 189,20.

MERCATO AUTOMOBILISTICO IN POLONIA.

(Rynek samochodowy w Polsce).

Esistono presentemente in Polonia due fabbriche di automobili, la Ursus con sede a Czechowice presso Varsavia e la Società W. Rudzki & Co.

Tali fabbriche si limitano a produrre degli autocarri. Lo stabilimento Ursus ultimò l'anno scorso la fornitura di 300 camions per scopi militari, camions che furono però costruiti a Torino dalla „Spa". La Società ha ora costruito una nuova serie di autocarri prodotti interamente di materiale polacco.

La Società W. Rudzki & Co. ha esposto alla Fiera Campionaria di Poznan, tenutasi alla fine di aprile di quest'anno la propria marca „Stetysz", fabbricata interamente in Polonia.

Andamento dell'importazione.

L'importazione degli autocarri, delle autovetture e degli autobus, nonchè delle parti staccate di automobili durante il biennio 1926-1927, risulta dal seguente prospetto:

	1927 Quantità Q. li	1927 Valore Migl. Zl.	1926 Qantità Q. li	1926 Valore Migl. Zl.
Autocarri . . . . Tot.	4.701	2.819	3.076	1.953
Prov. za Italia	10		13	
Germania	2.560		736	
Francia	596		1.874	
S. U. A.	25		27	
Autovetture e autobus . . Tot.	35.638	27.612	13.445	10.464
Prov. za Italia	6.420		3.222	
Danimarca	8.784		4.336	
S. U. A.	7.277		892	
Francia	6.065		2.217	
Cecoslovacchia	2.393		—	
Austria	2.223		999	
Belgio	658		—	
Parti staccate di automobili Tot.	27.986	18.200	6.173	4.579
Prov. za Italia	1.754		609	
Danimarca	13.815		2.915	
Francia	5 468		879	
Germania	2.839		795	
S. U. A.	1.239		402	
Austria	711		370	
Inghilterra	537		—	
Belgio	350		—	
Cecoslovacchia	237		—	

L'Italia ha partecipato in misura esigua al movimento degli autocarri, che figura notevolmente aumentato.

La Polonia ha quasi triplicato la propria importazione di autovetture e di autobus. L'Italia ha rafforzato la propria posizione nelle forniture di detto articolo. La sua quota di partecipazione è però scesa dal 23,96% nel 1926, all'8,15% nel 1927.

Il principale paese fornitore e rappresentato dagli S. U. A., tenendo presente che all'importazione americana bisogna aggiungere il contingente ritirato attraverso la Danimarca, rappresentato da macchine americane che sono montate nelle apposite officine a Copenaghen.

La quota di partecipazione degli S. U. A., compresavi l'importazione attraverso la Danimarca, ha raggiunto, nel 1927, il 45,07% del movimento complessivo, contro 38,88% nel 1926.

L'importazione delle parti staccate di automobili risulta più che quadruplicata nel 1927, rispetto al 1926. La produzione italiana ha potuto avvantaggiarsi, in misura discreta, di tale incremento.

La parte preponderante dell'aumento è stata assorbita dagli S. U. A. che, come sopra rilevato, ha svolto la propria importazione attraverso la Danimarca, nonchè dalle provenienze francesi, che pure hanno conseguito un sensibile aumento.

Indichiamo qui appresso le variazioni verificatesi nell'importazione degli autoveicoli e delle loro parti staccate durante i primi cinque mesi del 1928, nel confronto col corrispondente periodo del 1927:

	genn-maggio 1928		genn-maggio 1927	
	Q. li	Migl. Zl.	Q. li	Migl. Zl.
Autocarri . . . . Tot.	3.700	2.408	1.375	902
Prov. za Germania	2.111		724	
Francia	816		402	
Austria	167		104	
Belgio	35		—	
Autovetture . . . . Tot.	22.868	18.257	13.516	10.289
Prov. za Italia	2.809		2.862	
S. U. A.	5.280		2.710	
Francia	4.089		1.819	
Danimarca	3.713		3.842	
Germania	2.048		477	
Cecoslovacchia . . .	1.963		781	
Austria	1.823		684	
Belgio	437		240	
Parti staccate di automobibi Tot.	18.720	12.403	9.220	5.938
Prov. za Italia	669		1.106	
Danimarca	9.503		3.979	
Francia	2.794		1.063	
Germania	2·185		954	
S. U. A.	1.662		363	
Inghilterra	595		18	
Belgio	420		120	
Cecoslovacchia	399		79	
Austria	376		219	

La Polonia ha aumentato sensibilmente l'importazione di autocarri, durante i primi cinque mesi del 1928, nel confronto col corrispondente periodo del 1927. La principale fornitrice è rimasta la Germania.

L'importazione delle autovetture si è accresciuta di 9.352 q.li e 7,9 mil. di Zloty.

L'importazione italiana, viceversa ha subito una lieve diminuzione, per quanto concerne i quantitativi delle forniture, e la quota di partecipazione si è ridotta da 21,17% a 12,28%.

La parte assolutamente preponderante del traffico spetta agli S. U. A., che, compreso il movimento di transito attraverso la Danimarca, hanno assorbito nei primi cinque mesi del 1928 il 40,33% dell'importazione complessiva.

Dell'incremento del traffico risultano, inoltre, avvantaggiate la Francia, la Germania, la Cecoslovacchia e l'Austria.

L'importazione globale delle parti staccate di automobili figura più che raddoppiata, sia per quantità che per valore.

L'Italia ha veduto sensibilmente ridotta la propria partecipazione a detta importazione.

Gli S. U. A., col contingente di merce fornito in transito per il tramite di Copenaghen, hanno partecipato a detta importazione col 59,64% nei primi cinque mesi del 1928, contro 51,79% nello stesso periodo dell'anno precedente.

Pure in questo gruppo di merci si riscontra un aumento nei riguardi della Francia, della Germania, della Cecoslovacchia, del Belgio, nonchè dell'Austria.

Attuale situazione del mercato.

Il mercato automobilistico si presenta in questi ultimi tempi particolarmente animato. Il contingente d'importazione, accordato dal Ministero del commercio polacco per il primo semestre del 1928, è stato completamente esaurito.

La richiesta di autovetture figura in continuo aumento, per quanto il dazio d'importazione, notevolmente inasprito con la rivalutazione dello Zloty, rappresenti un onere di circa 900—1.500 Zloty per macchina importata dall'estero.

E' degno di nota il fatto che la richiesta è costituita principalmente dalle marche di medio e basso prezzo, ciò che sta a dimostrare la maggiore diffusione delle automobili, anche in seguito all'aumentata capacità di acquisto della popolazione.

Maggiormente diffuse sul mercato polacco sono, fra le macchine americane, le marche Ford, Chevrolet, Cadillac, Buick, Oldsmobile, Okland, Pontiac, ecc. Fra le macchine europee hanno la maggiore importanza le marche italiane e francesi.

Nell'ultimo tempo furono richieste dal mercato polacco pure le macchine germaniche, fra cui le seguenti marche: Mercedes, Adler, Opel e N. A. G. La marca Opel e varie marche francesi vengono adibite principalmente al servizio di taxi.

Circolazione.

Secondo una statistica pubblicata dal Ministero dei Lavori pubblici polacco, la circolazione degli autoveicoli raggiunse il 1º luglio 1927 la cifra complessiva di 18.788 unità, di cui 11.006 autovetture, 3.351 taxi, 1.235 autobus e 3.190 autocarri.

Detto numero e ripartito fra le seguenti provincie: Varsavia, 4.312, di cui Varsavia città 1.364, Poznan 3.268, Śląsk 2.031, Krakow 1.388, Pomorze 1.327, Lodz 1.270 e Lwow 1.206 unità.

In dette cifre non figurano compresi gli autoveicoli militari. Per l'epoca susseguente mancano i dati statistici. Dall'andamento dell'importazione si può però agevolmente desumere come il numero delle macchine in circolazione debba aver avuto un ulteriore ragguardevole aumento.

Organizzazione commerciale.

Le varie fabbriche estere hanno dei rappresentanti sul mercato polacco. La ditta „Elibor", che è la rappresentante della Ford in Polonia, ritira gli chassis unitamente ai pezzi di ricambio, i quali poi vengono montati e carrozzati nelle officine della ditta stessa.

Inoltre, la General Motors Co. ha in progetto pure di aprire una grande officina di montaggio.

Le vendite di automobili vengono effettuate di regola alla condizione: pagamento per un terzo in contanti, il secondo terzo del prezzo a tre mesi e il resto a 6 mesi con cambiali.

Trattamento doganale.

L'importazione degli autoveicoli e delle loro parti staccate è soggetta al seguente trattamento doganale:

N. tariffa doganale polacca	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per 100 kg.
173	Veicoli:	
	8) autovettnre pesanti per unita:	
	a) oltre 350 e fino a 700 kg. incl.	238 35
	b) oltre 700 e fino a 1100 kg. incl.	154.80
	c) oltre 1100 e fino a 1500 kg. incl.	241.44
	d) oltre 1500 kg. incl.	495 36
	9) autobus e automobili per sanita	172 —
	10) autocarri, automobili cisterna, automobili da pompiere, escluse le pompe, ecc. pesanti per unità:	
	a) 1200 kg. o meno	161.60
	b) oltre 1200 kg.	137.60
	11) parti staccate da automobili:	
	a) chassis pesanti per unita:	
	I. 450 kg. o meno	67.08
	II. oltre 450 e fino a 700 kg. incl.	37.84
	III. oltre 700 e fino a 1100 kg. incl.	73.10
	IV. oltre 1100 kg	174.58
	b) carrozzerie da automobile:	
	I. da autovetture	990.72
	II. da autobus e da automobili per sanità	321.60
	III. da autocarri	192.60

Oltre a detti dazi vengono riscosse varie tasse accessorie, fra cui la tassa per il disbrigo delle operazioni doganali, nella misura del 10% dei dazi stessi.

Contingenti d'importazione.

L'importazione di automobili e colpita da divieto. Alcuni Stati, fra cui l'Italia, godono di contingenti d'importazione stabiliti da Trattati di commercio.

L'America non ha un contingente previsto da Accordi commerciali, per cui l'importazione delle automobili americane avviene entro i limiti di un contingente globale, ripartito fra gli Stati, per i quali non sono previsti dei contingenti speciali.

Il contingente globale è stabilito nella misura di 560 tonnellate per trimestre. Di questo contingente circa 167 tonn. sono attribuite al Belgio e all'Inghilterra e 80 tonn. all'America.

In base a speciali accordi con la Danimarca, per partite compensative, la Polonia ha attribuito a quest'ultimo Stato un contingente trimestrale per le automobili di 240 tonn.

Detto contingente e sfruttato quasi completamente dalla ditta Ford, col suo stabilimento di montaggio in Danimarca. Il contingente equivale a circa 320 macchine Ford.

ESPORTAZIONE ITALIANA DELLE SARDINE ED ACCIUGHE CONSERVATE IN POLONIA. —

(Przywóz sardynek i sardeli w konserwach z Italji do Polski).

La statistica polacca indica, per il biennio 1926—1927, la seguente importazione di pesci marinati o all'olio di oliva:

	1927		1926	
	Q. li	Migl. Zl.	Q. li	Migl. Zl.
Totale	5.390	2.914	1.14	6.591
Italia	628	33	594	4.341
Francia	4.226	2.346	419	201

Dell'aumento verificatosi nell'importazione ha beneficiato, in larghissima misura, la Francia, che ha più che decuplicato le proprie forniture, mentre la partecipazione italiana non ha subito che un lievissimo aumento.

L'importazione delle sardine ed acciughe in recipienti ermeticamente chiusi è soggetta ad un dazio di 258 Zloty per 100 kg., compreso il peso dell'imballaggio immediato.

Il mercato polacco e praticamente chiuso alla importazione italiana in seguito alla negata assegnazione di un contingente d'importazione a favore dell'Italia.

L'INDUSTRIA DELLA RAFFINERIA DEL PETROLIO IN POLONIA.

(Przemysł rafineryjny w Polsce).

Nel I quadrimestre del 1928 furono prodotte 181.161 tonnellate minerali di petrolio cioè 8090 t. piu dello stesso periodo del 1927; da questi furono estratte 21.808 t. di benzina. 54.485 t. di petrolio. 36.976 t. di olio gazoso. 33.408 t. di lubrificante. 11.716 t. di paraffina. 87 t. di vasellina. 5.552 t. d'asfalto. 2.336 t. di coke e 668 t. di sottoprodotti, complessivamente 167.036 t. Oltreciò furono ottenute dal gaz terrestre 7.116 t. di benzina leggera cioè gazzolina. Nel paese furono vendute 12.740 t. di benzina, di 4.356 t. piu dello stesso periodo del 1927, (cioè il consumo di benzina è aumentato oltre del 50 per cento) di petrolio 38.263 t. (39.597 t. nel I semestre 1927); 13.987 t. d'olio gazzoso (10.317); di lubrificante 13 849 t. (14 618 t.); di paraffina 964 t. (2.165); di vasellina 61 t. (73 t.); d'asfalto 1598 t. (2367); di coke 145 t. (579); di sottoprodotti 7.792 t. (8.473); complessivamente 89.394 tonnellate (76.905). All'estero s'esportarono 61.637 t. dei detti prodotti; 21.062 t. in meno del I quadrimestre 1927, di cui in Cecoslovacchia 21.302 t. in Austria 9.101 t. in Germania 4.091 t. in Francia 2.621 t. in Svizzera 2.010 t. in Ungheria 1.079 t.; per il porto di Danzica nei paesi nordici e baltici 16 936 t.; quantità minori furono esportate in Italia e Jugoslavia; per la prima volta trovasi nell'esportazione la Spagna con 215 t. di paraffina. Il valore globale dei prodotti esportati nel I quadrimestre raggiungeva 19.321.000 zloty contro 26.130.000 zł. dello stesso periodo del 1927.

LA POLITICA COMMERCIALE

ACCORDO ADDIZIONALE AL TRATTATO DI COMMERCIO CON LA CECOSLOVACCHIA.

(Umowa dodatkowa do traktatu handlowego z Czechosłowacją).

A complemento delle notizie pubblicate nella Polonia-Italia N. 6 pag. 216, riportiamo qui appresso gli elenchi contenenti le riduzioni tariffarie che le due Parti contraenti si sono reciprocamente concesse. con speciale riguardo alle merci interessanti l'esportazione italiana:

ELENCO A

contenente i nuovi dazi stabiliti dalla Polonia a favore dell'importazione cecoslovacca.

N. della tariffa doganale polacca	Designazione della merce	Dazio in złoty per 100 kg
ex 4	ex 2) Sago di patate	37,50
	ex *Nota.* — Sago di patate in pacchetti di 2 kg. o meno compreso il peso dell'imballaggio immediato	45 —
ex 5	ex 2) Cappucci acidi	5 —
	ex 4) Radici di cicoria, seccate, non tostate, e non preparate	3,13
	ex 6 ex *b)* Cetrioli sott'aceto o in salamoia, anche con l'aggiunta di aneto (il contenuto dell'acido acetico non deve superare il 3%)	19,80
ex 6	ex 1) Mele, comuni, fresche (spedite alla rinfusa o in sacchi, cassette, cesti o botti, recipienti che possono venir foderati con carta od altre materie, usate generalmente per tale scopo), dal 1° settembre al 30 aprile	18 —
	ex 2) Prugne fresche, di qualsiasi specie .	12,45
	Visciole, ciliege, fresche	16,20
	ex 6) Uve da tavola fresche, dal 1° agosto al 30 novembre	84 —
ex 13	ex 2) Condimenti, come senape, soja, *pickles*, estratti e preparati di carne, peptoni, ed altre sostanze alimentari, ad eccezione di quelli nominati particolarmente, compreso il peso dell'imballaggio immediato .	150 —
ex 24	ex 4) Marmellate e succhi di frutta e bacche, con aggiunta di zucchero, compreso il peso dell'imballagio immediato .	120 —
	ex 5 *b)* Succo di lampone (in recipienti ermeticamente chiusi) senza aggiunta di zucchero, anche in botti, compreso il peso dell'imballaggio immediato	52,50
	6) Succhi, polpa di frutta senza aggiunta di zucchero, compreso il peso dell'imballaggio immediato	40,08
	ex 8) Confetture orientali: Rahatlokum, ecc.; capsule di ostia per uso farmaceutico, compreso il peso dell'imballagio immediato	99 —
ex 25	1) Lievito pressato	66,30
ex 34	ex 4 Prosciutti anche in recipienti ermeticamente chiusi	80 —
ex 35	ex 3) Formaggi non fermentati (Brims) . .	30 —
ex 46	ex 2) ex *a)* Spazzole di peli (ad eccezione dei capelli umani) e setole, ad eccezione delle spazzole da toeletta e da vestiti e delle spazzole tecniche, in unione a legno, ferro, metalli e tessuti, non lisciate nè polite; tessuti e stacci di crine . . .	115,50
	a) idem, lisciate, laccate o polite . . .	157,50
ex 53	Lucignoli di candela impregnati	78 —
ex 55	ex 1) ex *a)* Ritagli di pelli (colli e fianchi; i colli di larghezza massima di 30 cm., non rifessi e non tinti, conciati a foggia di suole; i fianchi della larghezza massima di 20 cm., non rifessi, non tinti, conciati ad uso di suole, con parti di zampa)	127,50
	Nota. — Le dimensioni stabilite per i ritagli di pelli potranno godere di una tolleranza del 10%.	
	ex 3) Pelli per coperture, soffici, di buoi, cavalli, vitelli:	
	ex *a)* ex I - Pelli di buoi e vacche, di concia vegetale, ingrassate, nere . . .	136 —
	ex II - Idem, di concia vegetale (vacchette) di colore naturale, non tinti	168 —
	ex 5) Pelli rimarginate	273 —
	Cuoi di Russia, neri fortemente ingrassati, rimarginati (cosidette pelli *Chagrin)* . .	136 —
ex 57	ex 1) ex *c)* Calzature rientranti alla voce 57, 1) *c)* (del peso da 900 a 1200 grammi il paio) se confezionate con le pelli considerate dalla voce 55, 1, 2 e 3	633,75
	d) Del peso di 600 fino a 900 grammi il paio	853,13
	e) I — Calzature rientranti nella voce 57, 1) *e)* (del peso di 600 grammi o meno al paio, confezionate con le pelli previste dall'art. 55, 1, 2 e 3)	1.179,36
	II — Altre	1.347,84
	f) Calzature da bambini, del peso di 600 gr. o meno al paio	780 —
	Nota. — Calzature di cuoio ad eccezione di quelle particolarmente nominate, la cui gamba sia confezionata totalmente o parzialmente con cuoio di colore differente di quello delle altre parti, verranno sdoganate in base alla corrispondente lettera del p. 1 della presente voce, con un aumento del 20%. Detto aumento viene calcolato sui dazi convenzionali ed aggiunto a detti dazi, sempre che questi esistano.	
	ex 2) Scarpe di tela	525 —
	ex 3) Calzature di pelli laccate, stoffe di seta e mezza seta, broccate (intessute con fili di argento e d'oro, anche falsi) finite o non finite, come pure calzature di qualsiasi specie con aggiunta dei materiali sopra previsti, e di pelle . . .	1.857,60
	Calzature di cuoio previste dalla voce 57, 1) *c)*, con aggiunta di striscie, puntine o bordure di cuoio verniciato, assolveranno il dazio minimo previsto dalla predetta voce con un aumento del 30%:	
	I - in quanto siano prodolte con pelli previste dalla voce 55, 1, 2 e 3 . . .	823,88
	II - altre	1.014 —
	Calzature della voce 57, 2) con puntine, striscie o bordure di cuoio verniciato assolveranno il dazio minimo previsto da detta voce col 25% di aumento . . .	156,25
	Scarpe di pelle di camoscio	1.200 —
	ex 4) ex *b)* II - Ghette di cuoio	377 —
	ex 5) ex *a)* II - Fruste	360 —
ex 60	ex 1) ex *d)* Prodotti di residui del sughero, per scopi isolanti, anche con l'aggiunta di sostanze adesive	49,60
ex 62	ex 11) *a)* Alberetti, cespugli e piante senza fiori, senza boccioli, vive:	
	I - in vasi o tinozze da fiori	21 —
	II - senza imballo oppure in imballo differente da quello previsto dal p. *a)* I	63 —
ex 66	ex 3) *b)* Blocchi e piastre di pietra, dello spessore superiore ai 15 cm., totalmente o parzialmente segate o scalpellate; gradini lastroni e orli per marciapiedi . .	0,90

	d) Pietre per lastrico	0,48
	11) Mole, finite, composte di parti di pietra naturale (quarzo e ghiaia)	15 —
	12) Mole composte di masse artificiali ed omogenee di ghiaia e quarzo; mole di carborundum e simili (in cerchi di ferro con uno strato di arenaria e cemento all'orlo inferiore)	18,75
ex 69	6) Masse isolanti (argilla e simili) con aggiunta di fibre di asbesto o di altro materiale comune, come pelo, canapa, segatura, ecc.	5,40
ex 70	2) Lavori da scalpellino comuni, senza lavori di scultura, anche con superficie a rilievo:	
	a) lucidati del tutto od in parte . . .	24 —
	b) spezzati e scalpellati ma non lucidati	16 —
ex 71	4) Lastre artificiali, pietre da arrotino, piastre per limare, arrotare o lucidare, il tutto di smeriglio, *corundum*, di selce ed altre sostanze, ad eccezione di quelle particolarmente nominate, anche di sostanze tessili pressate e simili (pilatrici)	140 —
ex 72	ex 6) Mattoni, forme profilate, e mattoni gettati di *Dinas*	0,55
	ex 9) ex *a)* Grafite, che non abbia ancora subito processi chimici, in forma di granate o piastre	11 —
ex 73	3) Terraglie (cosidette refrattarie) ed utensili per fabbriche: vasi, anfore, serbatoi, bottiglie, frigoriferi, rubinetti e tubature a parete sottile per la congiunzione di apparecchi e simili, anche di masse non porose, verniciate, però senza ornamenti	13 —
	ex 5) Piastrelle per rivestimento di pareti, di argilla, di qualsiasi colore, verniciate o no, liscie o con rilievi ornamentali:	
	a) di un solo colore:	
	I - non verniciate	16,64
	II - verniciate	13,60
ex 75	1) Articoli di Faenza (maioliche) bianchi e di un solo colore tinti in pasta, senza ornamenti, anche modellati	30 —
	Piastre e forme, liscie o formate, verniciate, per rivestimento di pareti, di massa bianca, con superficie bianca	13,60
	2) Piastre e forme di maiolica, liscie o formate, verniciate, per rivestimento di pareti, di massa bianca, con superfice colorata	13,60
	Stoviglie di maiolica con superficie esterna di un sol colore, ma differente da quello della superficie interna	33,75
	Altri articoli di maiolica	36 —
	3) Articoli di maiolica con pitture, doratura e modelli multicolori, anche di altre qualità, con orlatura di metallo non nobile	75 —
ex 76	2) Articoli di porcellana, bianchi o ad un sol colore (ad eccezione di quelli particolarmante nominati), chiodi con testa di porcellana	93,50
	3) Articoli di porcellana con margini e legature dorate però senza altri ornamenti, maioliche, anche con ornamenti formati, vasellame per farmacie con iscrizioni ma senza ornamenti, anche con coperchi di metalli comuni	97,50
	Vasellame per farmacie con iscrizioni ma senza ornamenti, anche con coperchi di materiali comuni ad eccezione dei metalli	150 —
	4) Vasellame di porcellana con pitture o con modelli dipinti o indorati,, arabeschi, fiori e simili ornamenti	180 —
	ex 7) Articoli per scopi elettrotecnici o da laboratori:	
	ex *a)* III - non montati:	
	sfere, isolatori, pipette, chiusure, articoli per laboratorio, tutto del peso superiore a 2.000 grammi	56,10
	ex *b)* tutti gli altri, non montati . . .	80 —
ex 77	Vetrami:	
	ex 1) *a)* Bottiglie di vetro colorato (verde oliva e bruno) e simili, di colori naturali e non artificiali	10,50
	ex *b)* II - Bottiglie di vetro semi-bianco	22,20
	ex *c)* Bottiglie per gassose con o senza sifone	57,40
	2) Merci, ad eccezione di quelle specialmente nominate, in vetro bianco o semi-bianco, non molato, non polito, non tagliato, anche con fondo, margini, collo, tappi e coperchi di vetro molato o lisciato, con uno scudo ed iscrizioni o marche impressi o fusi però senza altri ornamenti:	
	a) pressate o fuse:	
	sottocoppe, bicchieri da vino, bicchieri da liquori, bicchieri da cognac, e simili, coppe, vasi per conserve, saliere, portacenere	41,25
	Servizi di vetro, altri	46,75
	Altre	55 —
	ex *b)* bicchierini (per vino, liquori, ecc.), calici, boccali, coppe, vasi da conserva, saliere, portacenere, tazze, piatti, cilindri per lampade, di vetro soffiato	100 —
	ex *d)* tegole ed embrici, mattonelle di vetro semi - bianco	28,60
	4 Merci di vetro bianco, molato, polito, tagliato, ma senza altri ornamenti . .	800 —
	ex 5) Lavori non nominati di vetro da bottiglia colorato (tinto in pasta) a due strati, color latte, opaco, reso tale con qualsiasi procedimento, striato, di vetro detto *craquelè* o vetro ghiacciato:	
	a) molato, polito, tagliato	480 —
	ex 8) Lastre di vetro, non molato, non polito, dello spessore di 5 mm. o meno:	
	a) bianco (trasparente), semi - bianco e colorato di colore naturale, liscio senza modelli od ornamenti, di una superficie di al massimo un quarto di mq.	25 —
	b) idem, con una superficie da un quarto a mezzo mq.	31 —
	c) idem, con una superficie da mezzo a due mq., lastre di vetro colorato e di colore latteo, liscie, senza modelli od ornamenti, di qualsiasi superficie .	32 —
	ex *d)* vetro cosidetto da Cattedrale e vetro da ornamento	50 —
ex 78	Vetro da specchi, specchi e lastre di vetro dello spessore superiore a 5 mm.:	
	1) Vetro da specchi, molato, polito, anche opaco, con una superficie di:	
	a) fino a 1.000 cmq. incl.	30 —
	b) più di 1.000 fino a 4.000 cmq. incl. .	50 —
	c) più di 4.000 fino a 10.000 cmq. incl. .	85 —
	d) più di 10.000 fino a 20.000 cmq. incl. .	110 —
	e) più di 20.000 fino a 40.000 cmq. incl. .	150 —
	f) più di 40 000 fino a 70.000 cmq. incl. .	185 —
	g) più di 70.000 cmq.	215 —
	2) Lastre di vetro dello spessore superiore ai 5 mm., non lavorato, vale a dire non molate, non polite, non smerigliate, sono soggette al dazio previsto al p. 1 con una riduzione del 35%.	
ex 113	3) Cotone idrofilo imbevuto di sostanze medicamentose	350 —
ex 167	Macchine ed apparecchi completi ed incom-	

pleti, montati od in parte staccati:

ex 1) Macchine non specialmente nominate anche per uso domestico:

eò *e)* Macchine per l'industria della ceramica, del peso non superiore a 1500 kg. caduna 42,90

f) Macchine per la carne, del peso di 3 kg. o meno . . . . 108 —

ex 1) *a) - e)* Macchine non specialmente nominate per fabbriche di zucchero, alcool, birra e malto, in base a specifica ed alle condizioni stabilite particolarmente nel Protocollo finale 43,56

ex 177 ex 4) ex *a)* Carta da imballo, di pasta di legno e paglia cotta, non satinata nemmeno da una parte; carta di cellulosa non imbianchita, non satinata (nemmeno da una parte) 17,50

ex *b)* idem, satinata da una parte, di pasta di legno o paglia cotta (cosidetta pasta di carta bruna 26,25

idem, di altro materiale, che non sia paglia o legno cotti 29,75

ex 6) Carta di qualsiasi specie ad eccezione di quella specialmente nominata, bianca o tinta in pasta, senza ornamenti o filigrane, del peso di piu di 28 grammi per un mq., anche provvista di una lineatura regolare azzurra o grigia per quaderni:

b) con un contenuto percentuale di sostanze legnose di oltre il 30% per un mq.:

I - piu di 28 e fino a 48 gr. incl. . . 23 —

II - piu di 48 gr. . . . . 18 —

eò 8) - *b)* Carta su bobine, pesante piu di 28 gr. per mq. e di larghezza non superiore ai 120 mm.:

I - delle qualita nominate ai punti 4, 5 e 6 56,50

II - carta crespo 56,25

ex 10 carta pergamena di sostanze vegetali:

a) di colore naturale . . . . . 100 —

b) tinta in pasta . . . . 120 —

Carta pergamena pesante piu di 28 gr. per mq.:

a) di colore naturale . . . . . 80 —

b) tinta in pasta . . . . 104 —

ex 16 - *a)* cartoncini Bristol, di cui al p. 15, non tinti in pasta; cartoni filigranati o con disegni impressi su tutta la superficie, di cui al p. 15, ritagliati in cartoncini o striscie . . . . 120 —

b) prodotti di cartone, senza ornamenti e non incollati . . . . 132 —

ex 184 Filati delle sostanze previste ai p. 2 e 3 della voce 179:

1) in matasse, non ritorti, greggi:

a) fino al n. 6 inglese, incl. . . . 110 —

b) dal n. 6 al n. 12 inglese, incl. . . 120 —

c) dal n. 12 al n. 20 inglese, incl. . . 130 —

d) dal n. 20 al n. 35 inglese, incl. . . 160 —

c) dal n. 35 al n. 70 inglese, incl. . . 180 —

f) oltre il n. 70 inglese . . . . 200 —

2) in matasse, non ritorti, candeggiati o tinti:

a) fino al n. 6 inglese, incl. . . . 125 —

b) dal. n. 6 al n. 12 inglese, incl. . . 140 —

c) dal n. 12 al n. 20 inglese, incl. . . 150 —

d) dal n. 20 al n. 35 inglese, incl. . . 185 —

e) dal n. 35 al n. 70 inglese, incl. . . 210 —

f) oltre al n. 70 inglese . . . . 230 —

3) in matasse, ritorti, greggi:

a) fino al n. 6 inglese, incl. . . . 120 —

b) dal n. 6 al n. 12 inglese, incl. . . 130 —

c) dal n. 12 al n. 20 inglese, incl. . . 140 —

d) dal n. 20 al n. 35 inglese, incl. . . 175 —

e) dal n. 35 al n. 70 inglese, incl. . . 200 —

f) oltre al n. 70 inglese . . . . 220 —

4) in matasse, ritorti, candeggiati o tinti:

a) fino al n. 6 inglese, incl. . . . 135 —

b) dal n. 6 al n. 12 inglese, incl. . . 150 —

c) dal n. 12 al n. 20 inglese, incl. . . 165 —

d) dal n. 20 al n. 35 inglese, incl. . . 200 —

e) dal n. 35 al n. 70 inglese, incl. . . 225 —

f) oltre al n. 70 inglese . . . . 250 —

5) in gomitoli o su rocchetti, greggi:

a) non ritorti . . . . 250 —

b) ritorti . . . . 275 —

6) in gomitoli o su rocchetti, candeggiati o tinti:

a) non ritorti . . . . 285 —

b) ritorti . . . . 315 —

Nota. — Filati di lino candeggiati completamente, dal n. 14 al n. 50 inglese, incl. destinati alla tessitura con autorizzazione del Ministero delle Finanze, saranno sdoganati in base alle corrispondenti lettere dei punti 2 - 4 con una riduzione del 60% sul dazio convenzionale.

ex 185 Filati di seta naturale ed artificiale:

3) seta artificiale:

a) ritorta, non tinta . . . . . . 880 —

b) ritorta, tinta e di qualsiasi specie, ritorta piu di due volte . . 1.120 —

4) filati di ovatta, seta artificiale e cascami di questa *(chappe artificielle, vistra)*, semplicemente o piu volte ritorti, anche con aggiunta di altri filati:

a) non tinti . . . . 1.100 —

b) tinti . . . . 1.400 —

ex 186 Lana pettinata, filata e ritorta:

2) filo semplice:

a) fino al n. 57 (metr.) incl.:

I - non tinti 198,08

II - tinti 234,63

b) oltre al n. 57 (metr.):

I - non tinti 213,29

II - tinti 247,94

3) ritorti, di fili semplici, dei numeri:

a) fino al n. 57 (metr.):

I - non tinti 207,90

II - tinti 252,45

b) oltre al n. 57 (metr.):

I - non tinti 241,01

II - tinti 275,66

4) filati fantasia (con nodi, occhi, stirati e simili):

a) non tinti 261,80

b) tinti 296,45

5) filati di pelo di cammello, semplici e ritorti, fino al n. 57 (metr.), incl. . 11 —

187 Tessuti di cotone greggi e candeggiati:

1) Tela di cotone della dimensione fino a 10 mq. per 1 kg. 243,10

2) tela di lino della dimensione da 10 a 15 mq. incl. per 1 kg.; tessuti fino a 15 mq. incl. per 1 kg. 425,70

3) tessuti di oltre 15 mq. per 1 kg. . . 1.089 —

garze per bendaggi non imbevute, preparate per la vendita al minuto . . 5[illegible] -

ex 188 Tessuti di cotone mercerizzati, tinti, intessuti a piu colori e stampati:

1) tela di lino della dimensione fino a 10 mq. per 1 kg. 475,20

2) idem, della dimensione da 10 a 15 mq. incl. per 1 kg.; altri tessuti fino a 15 mq. incl. per 1 kg. 742,50

3) tessuti di oltre 15 mq. per 1 kg. . . 1.584 —

189 Velluto, peluches e nastri di peluches di cotone, anche disegnati aventi per 1 kg.:

	a) 3 mq. o meno	682 —
	b) oltre 3 mq.	1.364 —
ex 190	6) Corde di fibre di cocco	10 —
	7) filati di Manilla per la fabbricazione di stuoie, in base a permesso speciale del Ministro delle Finanze	10 —
ex 191	2) guide, scendiletti, stuoie di fibre o filati di cocco	120 —
	3) guide, tappeti di juta, Manilla e simili materiali, non rasati, senza rivestimento inferiore, ad eccezione dei prodotti di ciniglia	264 —
ex 192	Tessuti di juta e lino, canapa ed altre materie tessili nominate al p. 3 della voce 179, ad eccezione di quei tessuti nominati alle voci 191 e 193:	
	1) traliccio, tela grossolana (kittelleinen) e simili ad eccezione di quelli specialmente nominati	340 —
	ex 4) tappeti confezionati totalmente di juta, non rasati	412,50
193	1) tessuti e tele di lino, canapa ed altre materie tessili previste al p. 3 della voce 179 (ad eccezione di quelli previsti dalla voce 192 o rientranti al p. 2 della presente voce) candeggiati, tinti, stampati ed intessuti a più colori, pesanti per mq.:	
	a) oltre a 240 gr.	730 —
	b) 240 gr. o meno	880 —
	2) tovaglie e tovaglioli, asciugamani, fazzoletti e simili, anche in pezzi, ma con disegni regolari, pesanti per un mq.:	
	a) oltre a 240 gr.	950 —
	b) 240 gr. o meno	1.250 —
197	Articoli di mezza seta: fazzoletti, stoffe, nastri, passamanerie, velluti e peluches, taffetà e tele di seta cerate	5.000 —
	Tessuti di mezza seta ad uno o più colori, di larghezza non superiore a 58 cm. con bordi, di almeno 5 mm. di larghezza, tessuti a *reps* per la fabbricazione di ombrelli e ombrellini, con permesso speciale del Ministro delle Finanze, pesanti per mq.:	
	a) oltre a 120 gr.	1.500 —
	b) oltre a 60 e fino a 120 gr., incl.	2.500 —
	c) 60 gr. o meno	4.000 —
ex 198	2) feltri e stoffe di feltro di lana, ad eccezione di quelli specialmente nominati	690 —
	5) feltri e stoffe di feltro per la produzione di cardati, destinati alle relative fabbriche con permesso del Ministro delle Finanze	24 —
ex 199	Tessuti di lana:	
	1) pettinati del peso per mq.:	
	a) fino a 250 gr., incl.	2.640 —
	b) oltre a 250 gr.	2.200 —
	Stoffe per fodere con catena di filo pettinato ed ordito di filo di cotone, del peso per mq.:	
	a) fino a 250 gr., incl.	2.415 —
	b) oltre a 250 gr.	2.012,50
	2) tutti gli altri (non nominati al p. 1) del peso per mq.:	
	a) fino a 250 gr., incl.	1.584 —
	b) oltre 250 e fino a 500 gr., incl.	1.056 —
	c) oltre 500 gr.	935 —
	Stoffe per fodere con catena di fili differenti dai pettinati ed ordito di filati di cotone, del peso per mq.:	
	a) fino a 250 gr., incl.	1.552,50
	b) oltre 250 e fino a 500 gr. incl.	1.053 —
	Fazzoletti da testa e scialli, intessuti a più colori, del peso mq.:	
	a) fino a 250 gr., incl.	1.440 —
	b) oltre 250 e fino a 500 gr., incl.	900 —
	c) oltre a 500 gr.	750 —
ex 200	Tessuti di mezza lana:	
	1) tessuti con trama di cotone, del peso di oltre 500 gr. per mq.	825 —
ex 203	Tappeti di lana e mezza lana:	
	non rasati, con disegni da una parte, prodotti meccanicamente	640 —
	tappeti di ciniglia, rasati con fondo liscio *(axminster)*	1.500 —
	altri, ad eccezione di quelli a punto annodato	2.000 —
	ex Nota generale alle voci 183-209 - ex Nota a p. 7 c). — Tessuti di cotone e di lana misti a seta, sdoganati in base alle rispettive voci con un'aggiunta del 10% sul dazio convenzionale, qualora la quantità di seta aggiunta nell'ordito e nella trama non superi il 10%.	al pezzo
ex 210	ex 1 a) Cappelli da uomo, rigidi, ad eccezione dei cilindri e dei gibus, nonchè cappelli flosci di feltro di pelo	10,50
ex 212	Bottoni a fermaglio:	per 100 Kg.
	ex 2) a) bottoni di metallo di qualsiasi specie, ad eccezione di quelli d'oro, argento e platino (voce 148) e ad eccezione dei bottoni di latta per pantaloni, (voce 212 p. 3), di lino, cotone, lana o seta	396 —
	ex b) idem, di corozo	1.600 —
	3) bottoni di latta per pantaloni (composti di due piastrine di latta)	230,85
	4) bottoni di porcellana, vetro ed osso	222 —
	bottoni di legno	259 —

ELENCO B.

contenente le riduzioni tariffarie concesse dalla Polonia all'importazione delle merci cecoslovacche, espresse in percentuali sui dazi attualmente vigenti.

N. della tariffa polacca	Denominazione della merce	Riduzioni in %
ex 183	Filati di cotone:	
	1) semplici fino al n. 38 inglese, escl.:	
	a) greggi	15.38
	b) I - candeggiati o tinti	15.38
	II - mercerizzati	23.85
	2) dal n. 38 al n. 60 inglese, escl.:	
	a) greggi	15.38
	b) I - candeggiati o tinti	15.38
	II - mercerizzati	23.85
	3) dal n. 60 al n. 80 inglese, incl.:	
	a) greggi	15.38
	b) candeggiati, mercerizzati e tinti	15.38
	4) oltre il n. 80 inglese:	
	a) greggi	15,38
	b) candeggiati, mercerizzati e tinti	15.38
	5) filati su rocchetti, ritorti di due o più capi, compreso il peso dei rocchetti:	
	a) fino al n. 38 inglese, escl.	15.38
	b) dal n. 38 al n. 60 inglese, escl.	15.38
	c) dal n. 60 al n. 80 inglese, incl.	15.38
	d) oltre il n. 80 inglese	15.38
	6) filati di qualsiasi specie, ritorti a due o più capi, dei seguenti numeri, ad eccezione di quelli nominati al p. 5):	
	a) fino al n. 38 inglese, escl.:	
	I - greggi	15.38
	II - candeggiati, mercerizzati, tinti	15,38
	b) dal n. 38 al n. 60 inglese, escl.:	
	I - greggi	15.38
	II - candeggiati, mercerizzati, tinti	15,38
	c) dal n. 60 al n. 80 inglese, incl.:	
	I - greggi	15.38
	II - candeggiati, mercerizzati, tinti	15,38
	d) oltre il n. 80 e fino al n. 110 inglese, incl.:	

I - greggi 16.38
II - candeggiati, mercerizzati, tinti . 15,38
e) oltre il n. 110 inglese:
I - greggi 16.38
II - candeggiati, mercerizzati, tinti . 15,38
ex 195 1) Tutte le merci nominate ai punti 1, 2 e 3, totalmente di seta artificiale . . . 24.42
ex 198 1) Feltri e stoffe di feltro di peli:
a) solamente di peli di animali . . . 46,15
b) con aggiunta di lana o cotone . . . 38.46

ELENCO C.

contenente i dazi convenzionali concessi dalla Cecoslovacchia all'importazione delle merci polacche

N. della tariffa dog. cecoslov.	Denominazione della merce	Dazio in K. per 100 kg.
ex 44	Ortaggi di qualsiasi specie (ad eccezione dei tartufi) ed altre piante preparate per usi culinari (essiccate, compresse, tagliate, polverizzate od altrimenti sminuzzate):	
	ex a) legumi torrefatti, anche salati:	
	fiocchi di fecola di patate	200 —
ex 73	Volatili di qualsiasi specie (ad eccezione di quelli selvatici):	
	ex *a)* vivi:	
	oche	33,60
	ex *b)* morti, anche sventrati, spennati o privati delle estremita:	
	tacchini, galline	131,25
ex 183	Filati di cotone, semplici, greggi:	
	a) fino al n. 12 inglese	126 —
	b) oltre al n. 12 e fino al n. 29 inglese .	171 —
	c) oltre al n. 29 e fino al n. 50 inglese .	297 —
	d) oltre al n. 50 e fino al n. 70 inglese .	456 —
	ex Nota. — 1) Filati di cotone per trama, semplici, greggi in formato *Pinkops*, su spolette corte o sporgenti, di lunghezza non superiore ai 13 cm. e di grossezza non superiore ai 22 mm., importate con permesso speciale dalle tessiture di articoli di mezza seta, alle condizioni stabilite in sede di regolamento e con i controlli previsti:	
	ex *c)* oltre il n. 29 e fino al n. 50 inglese .	207 —
	ex *d)* oltre il n. 50 e fino al n. 70 inglese .	336 —
	ex Nota. — Filati di cotone, semplici, greggi, importati con permesso speciale per la fabbricazione di tulle, coltrinaggi e merletti, alle condizioni e con i controlli stabiliti in sede di regolamento:	
	ex *c)* oltre il n. 29 e fino al n. 50 inglese .	207 —
	ex *d)* oltre il n. 50 e fino al n. 60 inglese .	336 —
ex 228	Coperte ordinarie *(kotzen)*	290 —
ex 224	Seta artificiale:	
	a) greggia o bianca, non tinta:	
	1) semplice	1.050 —
	2) ritorta	1.400 —
399	Cemento	16,20
ex 530	Macchine ed apparecchi agricoli, non specialmente nominati:	
	ex *c)* altri:	
	ex 2) di ferro: rompizolle a dischi metallici e ravagliatori a dischi metallici, per scopi agricoli	240 —
ex 538	Macchine ed apparecchi non specialmente nominati del peso di:	
	ex *a)* due quintali o meno:	
	sminuzzatrici e ravagliatori con dischi metallici; macchine per la preparazione del cemento, macchine per l'appretto delle materie prime tessili e dei tessuti	450 —
	ex *b)* idem, del peso da 2 fino a 10 quintali	420 —
	ex *c)* idem, del peso di oltre 10 quintali .	360 —
ex 598	Acidi:	
	ex *c)* acido solforico (monoidrato di acido solforico):	
	1) non fumante	18,20
ex 613	Amido (anche farina di amido):	
	fecola di patate e farina di fecola di patate	149,50
ex 614	Colla d'amido (destrina, loiogomma, gommolina) ed altri surrogati di gomma non specialmente nominati; glutine, bozzima e simili sostanze adesive e per l'appretto, contenenti amido	200 —
ex 621	Gas liquefatti non specialmente nominati:	
	acido solforoso	39 —

Le merci italiane godranno delle stesse facilitazioni accordatesi rispettivamente dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, in seguito alla clausola della Nazione più favorita.

TASSE CONSOLARI IN POLONIA.

(Opłaty konsularne w Polsce).

A norma di un recente provvedimento del Ministero degli Affari esteri polacco, sono state stabilite le varie categorie di tasse consolari nella seguente misura:

Rilascio oppure vidimazione di certificati di orgine:	
a) agli effetti dell'applicazione dei dazi convenzionali oppure di altre agevolazioni doganali, nonche al fine di evitare l'applicazione del dazio massimo	1 % del valore di fattura della rispettiva spedizione, con un minimo di 3.50 Zloty e un massimo di 86 Zloty
b) al fine di provare l'origine di una merce	Zloty 1 —
Rinnovazione della vidimazione di un certificato di origine oppure di un documento commerciale nel traffico di perfezionamento . .	„ 2 —
Vidimazione di certificati sanitari per spedizione di merci	„ 15 —
Altre attestazioni commerciali	„ 15 —
Riscossione di tasse	2% del relativo importo
Invio di campioni	Zloty 10 —
Analisi di merci	„ 80 —

ACCORDO ADDIZIONALE AL TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE CON LA NORVEGIA.

(Umowa dodatkowa do traktatu handlowego z Norwegją).

In data 20 luglio u. s. è entrato in vigore l'Accordo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione, concluso il 22 dicembre 1926 con la Norvegia.

Detta Convenzione stabilisce delle agevolazioni doganali, per quanto concerne l'importazione in Norvegia dei prodotti della nafta polacchi. La riduzione tariffaria ammonta al 50% per vari oli lubrificanti. Inoltre, è prevista, a favore della Polonia, la franchigia doganale per l'importazione in Norvegia di sale, melassa e sciroppi.

La Polonia ha accordato, a titolo di compensazione, alla Norvegia una riduzione tariffaria, nella misura del 66 e 2/3%, per l'importazione di aringhe affumicate, imballate in recipienti ermeticamente chiusi, cosidetti „Kippers", e una riduzione del dazio, nella misura del 70%, per l'importazione norvegese di sardine conservate, cosidette „Brislin" e „Silde".

LEGISLAZIONE DOGANALE

DECISIONI DOGANALI IN POLONIA.

(Rozporządzenia celne w Polsce).

Il Ministro delle Finanze polacco ha emanato recentemente le seguenti decisioni in materia doganale:

Le carrozzerie di automobili per persone, non finite, le cui parti siano però unite, dovranno assolvere il dazio previsto alla voce 173 11) b) I.

La carta sela, ritagliata in forma di collo con sopra incollata dell'ovatta di cotone, che viene usata dai parrucchieri, sarà sdoganata in base alla voce 177 p. 23.

Le cinghie di cotone grezzo, impregnato, cosidette cinghie da freno, saranno soggette al dazio previsto dalla voce 194 p. 5, analogamente alle cinghie di trasmissione.

Sono classificati a norma della voce 188 p. 2 i nastri di cotone lavabili, la cui catena e trama si compone di filato di cotone imbianchito, mentre il filo che costituisce nel tessuto un disegno a fiori e formato da filato di cotone mercerizzato.

Gli astucci per penna formati di tela cerata assolvono il trattamento doganale di cui alla voce 1914 2 a).

I fili di perle argentati, che sono impiegati nei ricami oppure quale ornamento sui cappelli, sono classificati secondo la voce 211, 1).

TRATTAMENTO DOGANALE IN POLONIA DEI VINI PROVENIENTI DALLA FRANCIA.

In base ad una decisione del Consiglio dei Ministri polacco, le riduzioni concesse dalla Polonia all'importazione dei vini francesi in seguito al Trattato franco-polacco sono entrate in vigore il 1° agosto curr.

I vini di provenienza francese accompagnati da certificato d'origine debitamente vidimato sono pertanto sottoposti al seguente trattamento doganale:

N. della tariffa dog. polacca	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per 100 kg.
ex 28 1) a)	Vino d'uva in botti, contenente fino a 15° di alcool	20 —
2)	Vino d'uva in altri recipienti:	
	a) non spumante, contenente fino a 15° di alcool	74 —
	b) spumanti	310 —

CAMBIAMENTO PARZIALE DELLA DISPOSIZIONE DEL 13 DICEMBRE 1920, SUL PROCEDIMENTO DOGANALE.

(Dispos. del 13.VI.1928).

E' aumentata fino a „100 zloty" la somma del dazio di „60 zloty" ammontare della somma fino alla quale gli uffici doganali di II classe possono sdoganare le merci nel movimento di confine, nominata al § 13 p. b) della disposizione sul procedimento doganale (Dz. U. R. P. N. 68 pos. 662) e all'allegato I del § 2 della stessa disposizione sul procedimento doganale (Dz. U. R. P. N. 130 pos. 937 del 1925).

(„Dzien. Ustaw" N. 70 del 14 luglio 1928).

DIVIETO D'IMPORTAZIONE DEL FRUMENTO E DELLA FARINA DI SEGALA.

(Dispos. del 23.VIII.1928).

L'importazione del frumento (pos. di tariffa doganale 1 p. 1 b) e della farina di segala (pos. di tariffa doganale 3 p. 1 a) nel territorio doganale della Repubblica di Polonia e vietata fino al 30 settembre 1928 inclusivamente.

(„Dzien. Ustaw" N. 79 del 28 agosto 1928).

RIMBORSO DI DAZIO ALL'ESPORTAZIONE DI FORME DI GHISA.

(Dispos. del 6.VIII.1928).

All'esportazione all'estero di forme di ghisa, prodotte nel paese, viene fissato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per la materia greggia importata dall'estero e impiegata alla produzione di queste merci, secondo le sequenti norme:

per 100 kg. di forme di ghisa, nominate alla pos. 150 p. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e pos. 167 p. 36 della tariffa doganale — zlo-
(„Dzien. Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).
ty 5.

CAMBIAMENTO DELLA DISPOSIZIONE DEL 9 DICEMBRE 1925, SUL RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI MACCHINE E UTENSILI AGRICOLI.

(Dispos. del 6.VIII.1928).

All'esportazione all'estero di macchine e utensili agricoli, prodotti nel paese, viene fissato il rimborso di dazio corrisposto per i materiali importati dall'estero e impiegati nella produzione di queste merci, secondo le seguenti norme:

per 100 kg. di macchine e utensili agricoli — zloty 13.

(„Dzien. Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

IL RIMBORSO DI DAZIO ALL'ESPORTAZIONE DI MOTORI A COMBUSTIONE.

(Dispos. del 6.VIII.1928).

All'esportazione all'estero di motori a combustione, prodotti nel paese, viene fissato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per i materiali importati dall'estero e impiegati alla produzione di queste merci, secondo le seguenti norme:

per 100 kg. di motori a combustione — zloty 25.

(„Dzien. Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

DIVIETO D'IMPORTAZIONE DEL CRUSCHELLO D'ORZO.

L'importazione del cruschello d'orzo (pos. di tariffa doganale 3 p. 2 a) nel territorio doganale della Repubblica di Polonia e vietata fino al 30 settembre 1928 inclusivamente.

(„Dzien. Ustaw" N. 74 del 6 agosto 1928).

CAMBIAMENTO DELLA DISPOSIZIONE DEL 4 APRILE 1928, SUL RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI FILATI COLORATI.

(Dispos. del 6.VIII.1928).

All'esportazione all'estero di filati, prodotti nel paese, viene fissato il rimborso di dazio corrisposto per i coloranti e prodotti chimici, importati dall'estero e impiegati nella produzione dei filati, secondo le seguenti norme:

per 100 kg. di filati di lana colorati	Zloty	78.50
" " " " " " con aggiunta di filati di cotone colorati	"	69.—
" " " " " " cotone, colorati	"	34.—
" " " " " " vigogna, colorati	"	33.—
" " " " " " " con aggiunta di lana (non piu del 50%)	"	45.—

per 100 kg. di filati di collodio, non colorati	Zloty	201.50
" " " " " " colorati	"	227.—
" " " " " " viscosa, non colorati	"	70.—
" " " " " " " colorati . . . . — . .	"	96.—

Pes di tariffa		Denominazione della merce	Dazio per 100 kg. in zl.
		Seta artificiale:	
185 p. 3 a)	I.	ritorta, non tinta	4.290
	II.	ritorta, non tinta, importata per ulteriore lavorazione dietro permesso del Ministero del Tesoro	1.400
b)	I	ritorta, tinta; di qualunque specie ritorta a e piu di due capi	5.400
	II.	ritorta, tinta; di qualunque specie ritorta a piu di due capitutto importato per ulteriore lavorazione, dietro permesso del Ministero del Tesoro	1.620

(Dzien. Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

RIMBORSO DI DAZIO ALL'ESPORTAZIONE DI FILATI DI SETA ARTIFICIALE.

(Dispos. del 6.VIII.1928).

All'esportazione all'estero di filati di seta artificiale, prodotti nel paese, viene fissato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per coloranti e prodotti chimici importati dall'estero e impiegati alla produzione di queste merci, secondo le seguenti norme:

(„Dzien. Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

CAMBIAMENTO PARZIALE DELLA TARIFFA DOGANALE DEL 26 GIUGNO 1924.

La posizione 185 p. 3 della tariffa dogale del 26 giugno 1924, riceve il seguente tenore e i relativi dazi si intendono nella nuova unita monetaria (Giornale Ufficiale del 1928, N. 26 pos. 241):

(„Dzien. Ustaw" N. 79 del 28 agosto 1928)

(Dispos. del 14.VIII.1928).

CAMBIAMENTO DELLA DISPOSIZIONE DEL 4 APRILE 1928 SUL RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI TESSILI FINITI.

(Dispos. del 6.VIII. 1928).

All'esportazione all'estero di prodotti tessili, prodotti nel paese, viene fissato il rimborso del dazio, corrisposto per i coloranti e prodotti chimici importati dall'estero e impiegati per la produzione di queste merci, secondo le norme seguenti:

per 100 kg. di tessuti di cotone, bianchi finiti	Zloty	3.—
" " " " " " " colorati . . .	"	51.50
" " " " " " lana colorati	"	95.—
" " " " " " mezza lana colorati . .	"	69.30
" " " " prodotti a maglia di cotone, bianchi	"	3.—
" " " " " " " " " colorati	"	51.50
" " " " " " " " lana; colorati	"	95.—
" " " " " " " " ; mezza lana, colorati	"	69.30

(„Dziennik Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI METALLICI.

(Dispos. del 6.VIII. 1928).

All'esportazione all'estero di prodotti metallici, viene fissato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per la materia prima e sussidiaria importata dall'estero, impiegata alla produzione di queste merci, secondo le seguenti norme:

1) ferro e acciaio: piatti (eccettuati quelli in nastri) aventi piu di 13 mm. fino a 200 mm. inclusivamente di larghezza e piu di 3½ mm. di spessore; quadrati o rotondi aventi un diametro di più di 13 mm. fino a 100 mm.; d'angolo di piu di 40 mm. di larghezza . . . . . Zloty 3.50 per 100 kg.
2) rotaie di ferrovia di altezza superiore a 90 mm. con punte fresate e aperture . . . . " 2.90 " " "
3) ferro e acciaio: quadrati o rotondi con diametro o larghezza superiore a 100 mm.; di angolo di larghezza di 40 mm. o meno; profilati (a T, a doppio T, a C, a Z, a traverse, ovali, semitondi, da finestre, di pendenze, a trapezio, come pure ad altri profili complicati analoghi) aventi piu di 40 mm. nella loro dimensione maggiore; rotaie di ferrovia con 90 mm. o meno di altezza, anche con punte fresate e aperture; assicelle, lamiera di spessore 5 mm. e piu . . . . . . " 3.50 " " "
4) ferro e acciaio: di piccole dimensioni, di larghezza di 13 mm. fino a 6½ mm. in forme rotonde e non rotonde . . . . " 4.— " " "
5) ferro e acciaio: profilati (a T, a doppio T, a C, a Z, per traverse, ovali, semitondi, da finestra, per pendenze a trapezio, come pure altri profilati complicati simili) aventi 40 mm. o meno di larghezza nella loro dimensione maggiore; piatti di spessore di 3½ a 1½ mm.; universali (piatti di larghezza di piu di 200 mm.) di qualsiasi spessore, lamiere di spessore inferiore

a 5 mm. fino a 1 mm. inclusivamente . . . . „ 4.— „ „ „
6) ferro e acciaio: nastro di spessore inferiore a 1⅓ mm.; lamiere di spessore inferiore a 1 mm. . . . „ 5.30 „ „ „
7) lamiera di ferro e di acciaio, ricoperta di zinco . . . . „ 5 — „ „ „
8) lavori da calderaio: cisterne, costruzioni di ferro, supporti di ponti, bacini, casse, ecc. prodotti di lamiera di ferro e di acciaio, eccettuati quelli nominati alla pos. 154 della tariffa doganale . . . . „ 3.40 „ „ „
9) reti (Streckmetall, metal deployé) „ 6.90 „ „ „
10) secchi, fusti, scatole, ecc. stoviglie di latta di ferro o d'acciaio, di spessore inferiore a 4 mm. anche ricoperti di zinco, di stagno o di altri metalli non preziosi, laccati, dipinti o stampati . . . . „ 5.50 „ „ „
11) stoviglie di latta smaltata . . „ 26.— „ „ „
12) filo di ferro e d'acciaio con larghezza o diametro da 6½ mm. o meno, anche ricoperto di zinco, di stagno o di altri metalli non preziosi . . . . „ 4.20 „ „ „
13) filo di ferro e d'acciaio con punte, anche zincato . . . . . . „ 4.30 „ „ „
14) chiodi di ferro e d'acciaio . . „ 4.30 „ „ „
15) lavori di ferro e d'acciaio torniti, puliti o altrimenti lavorati, anche combinati con legno, rame e sue leghe per es. dadi, bullettine, viti, martellini, accette, catene, ecc. . „ 4.70 „ „ „
16) rampini per ferri da cavalli . . „ 5.40 „ „ „
17) pale anche con manico di legno . „ 5.— „ „ „
18) forche, vanghe, zappe, rastrelli, marre, picozze e picconi, anche con manico di legno . . . . . . „ 4.80 „ „ „
19) vagoni ferroviari per merci . . „ 5.50 „ „ „
20) locomotive . . . . „ 14.— „ „ „
21) parti speciali di locomotive come: caldaie e loro parti, (scatole di braciere, tubi di caldaie con punte di rame, ecc.) armature di caldaie, surriscaldatori a vapore, cilindri a vapore lavorati, freni, meccanismi di movimento, ecc. . . . . . „ 14.— „ „ „
22) parti di vagoni, di tender e di locomotive, come: molle d'ogni genere e assi, ecc. ruote e cerchi, bronzine e forche per bronzine, carrette a braccia a una o due assi e loro parti, freni per vagoni, ecc. „ 6.— „ „ „
23) tenders completi . . . . . . „ 6.— „ „ „

(„Dziennik Ustaw" N. 76 del 17 agosto 1928).

CREDITO E FINANZE

CREDITI PER GL'INVESTIMENTI COMUNALI IN POLONIA.

(Kredyty na inwestycje komunalne w Polsce).

Dalla relazione della Banca dell'Economia Nazionale risulta che nel periodo del 20 luglio 1927 al 1 maggio 1928 a 124 città furono concessi crediti d'investimento a lunga scadenza per la somma globale di 92 milioni zloty. Anzitutto furono favoriti gli investimenti, l'esecuzione di cui poteva essere effettuata nel più breve tempo. Oltreccìò si prese in considerazione la possibilità di un più lesto ammortamento dei capitali investiti. Gli investimenti furono divisi in tre categorie: in primo luogo per officine elettriche, mattatoi, mercati coperti, officine di gas e simili impianti di pubblica utilità. A questa categoria furono pure ammessi i progetti di regolazione e le spese per la lavorazione di quelli. Alla seconda categoria appartengono le canalizzazioni, gli acquedotti che richiedono più tempo per l'esecuzione. Ulteriori investimenti furono passati all'ultima categoria. Nel periodo sopracennato dei prestiti della Banca di E. N. si costruirono 7 officine elettriche, se ne allargarono e ricostruirono 14 vecchie, furono costruiti 24 mattatoi, 11 mercati coperti, 4 bagni a vapore, 3 impianti frigoriferi. Si fecero inoltre 14 progetti di restauro e furono ricostruite 2 officine di gas. Fu iniziata la costruzione di 4 acquedotti con filtri e 6 di canalizzazione. Infine furono costruite 23 scuole è orfanotrofi. Furono lastricate 13 vie. Furono costruite 8 case d'abitazione, 4 palazzi comunali, 3 caserme. Tutti questi lavori furono eseguiti dai disoccupati. La Banca dell'Economia Nazionale è in contatto col consorzio delle Banche Americane per un grande prestito in Dollari per le città polacche. Le trattative proseguono molto favorevolmente e la Banca di E. N. è in grado di concedere crediti per 6.530.000 Dollari a 30 città. Furono ulteriormente concessi prestiti a 52 città per 4.125.000 Dollari. Nel prossimo avvenire le città riceveranno la prima rata di 2.885.000 Dollari. Gli ulteriori pagamenti avranno luogo in misura del piazzamento delle obbligazioni in Dollari della B. di E. N. sui mercati d'oltremare.

INDICI DELLE AZIONI QUOTATE ALLE BORSE DI POLONIA.

Anno mesi	Indice generale	Miniere, metallurgia, altre industrie								Commercio e Trasporti	Banche
		Totale	Produzione			Consumo					
			Totale	Metallurgia e siderurgia	Altri rami della produzione	Totale	Industrie alimentari	Altre industrie			
Numero dei titoli	45	34	21	10	11	13	7	6		6	5
1924	139.7	144.8	148.0	145.4	150.7	140.5	130.3	153.5		118.0	137.2
1925	76.8	76.4	75.0	75.0	74.4	79.4	81.0	77.5		79.6	76.2
1926	42.6	45.8	42.4	35.9	48.5	51.9	52.0	51.8		35.1	32.6
1927											
I	65.9	71.3	71.0	66.1	75.8	71.8	72.4	71.0		52.3	51.1
II	82.0	86.8	86.5	83.3	89.6	87.3	82 8	92.8		70.1	66.0
III	94.4	96.5	97.6	80.2	105.8	94.7	90.4	100.0		90.5	80.0
IV	115.8	117.5	119.5	113.1	125.7	114.4	99.3	134.6		118.7	101.6
V	118.0	119.9	122.8	110.7	135.0	115.3	103.2	131.1		129.9	94.7
VI	94.5	95.8	96.9	82.6	112.0	94.2	84.4	107.0		100.6	80.1
VII	103.6	105.8	108.2	94.2	122.6	102.0	89.5	118 8		112.8	81.5
VIII	106.3	109.8	112.9	102.8	122.9	105.1	91.6	123.3		113.6	78.5
IX	114.1	118.7	122.2	111.8	132.4	113.2	98.0	133.9		118.1	83.7
X	123.3	128.9	133.0	120.3	145.7	122.5	110.9	137.6		127.4	87.6
XI	115.9	121.2	124.9	106.2	144.9	115.4	103.5	131.0		113.0	87.9
XII	115.3	121.1	124.6	104.5	146.4	115.5	102.1	133.2		109.5	88.1
1928											
I	111.4	113.3	115.8	98.9	133.6	109.4	94 6	129.8		119.4	91.19
II	114.3	117.7	116.7	102.5	131.2	111.6	96.0	133.0		136.6	90.3
III	112.0	114.5	117.5	101.2	134.5	109.9	95.4	129.8		119.5	89.1
IV	115.71	115.22	117.92	115.64	120.01	111.01	107.24	115.62		120.62	113.25
V	109.78	110.83	113.12	112.66	113.54	107.23	106.14	108.52		104.93	108.59
VI	103.44	103.54	103.10	98.20	107.76	104.26	105.31	103.05		99.55	107.58
VII	102.99	102.54	104.30	99.63	108.73	99.77	95.64	104.81		102.92	106.15
VIII	106.56	107.01	109.04	102.32	115.54	103.95	100.86	107.67		103.91	106.31

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specificazione	Migliaia di zloty							
	31.III 1928	30.IV 1928	20. V 1928	31.V 1928	20.VI 1928	30.VI 1928	31.VII 1928	31.VIII 1928
Oro	553 396	562 227	565 317	566 876	570 253	601 271	602 538	602 880
Argento	3 028	3 084	3 200	3 237	3 411	3 536	3 613	3 796
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	620 202	568 487	547 709	539 690	517 121	523 654	501 751	469 600
b) non compresi nella copertura	215 009	212 251	214 267	212 553	208 660	209 780	207 924	199 588
Monete d'argento e divisionali	6 485	8 600	3 485	5 540	2 123	1 098	1 087	1 146
Portafoglio di sconto	482 427	499 014	545 448	558 283	564 773	581 459	591.100	633 252
Anticipazioni su titoli	47 198	51 362	55 782	59 820	57 102	59 328	63 575	74 774
Tesoro dello Stato	25 000	25 000	25 000	25 000	25 100	25 000	25.000	25 000
Biglietti in circolazione	1 065 274	1 126 021	1 086 944	1 132 964	1 070 822	1 183 974	1 159 255	1 206 678
Obbligazioni pagabili immediatamente di cui	649 226	547 133	610 496	582 415	613 647	595 201	577 516	553 570
a) conti di giro delle Casse dello Stato	248 576	249 220	259 730	268 693	281 452	261 223	277 816	301 985
b) altri conti di giro	207 959	104 665	162 752	124 410	168 752	170 333	145 951	129 125
c) conto dei fondi statali di credito	94 082	93 203	92 492	92 313	67 558	67 237	58 622	31 935
Copertura % statutaria	*68,63*	*67,76*	*65,76*	*64,70*	*75,000*	*75,000*	*63,79*	*61,71*
Conti speciali del Tesoro dello Stato	75 000	75 000	75.000	75.000	64 76	63 43	75 000	75 000

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestito in dollari all' 8% (prestito Dillon) del 1925		Il prestito in dollari al 6% del 1920		Il prestito in dollari al 7% del 1927		Prestito della Città di Varsavia al 7%	
	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari
1926								
I	88.66	1.539	68.05	71	—	—	—	—
II	89.64	1.328	68.17	57	—	—	—	—
III	89.36	1.414	67.69	91	—	—	—	—
IV	88.15	972	67.24	49	—	—	—	—
V	84.99	2.557	63.84	166	—	—	—	—
VI	84.21	813	63.08	51	—	—	—	—
VII	85.96	864	65.48	80	—	—	—	—
VIII	87.30	1.577	68.44	143	—	—	—	—
IX	89.66	1.485	70.42	180	—	—	—	—
X	88.91	1.077	70.70	156	—	—	—	—
XI	91.97	2.365	73.46	169	—	—	—	—
XII	92.10	2.941	75.75	406	—	—	—	—
1927								
I	95.42	322	82.34	536	—	—	—	—
II	95.47	1.840	82.58	178	—	—	—	—
III	97.15	2.896	73.25	272	—	—	—	—
IV	98.00	2.045	82.96	71	—	—	—	—
V	98.27	1.482	82.81	157	—	—	—	—
VI	96.82	3.278	81.99	260	—	—	—	—
VII	96.44	851	80.27	72	—	—	—	—
VIII	100.00	618	84.56	56	—	—	—	—
IX	99.49	4.627	84.22	348	—	—	—	—
X	99.52	2.846	83.70	241	—	—	—	—
XI	99.13	1.324	82.04	105	92.05	2.015	—	—
XII	99.64	525	80.52	132	89.67	2.743	—	—
1928								
I	98.39	712	82.12	118	90.67	2.103	—	—
II	100.29	725	83.44	162	91.21	1.749	—	—
III	100 73	558	84.44	129	91.09	[illegible]	89.21	124
IV	101.28	458	85.75	304	91.42	1.056	89.22	583
V	101.18	563	86.00	227	91.01	1.001	89.59	582
VI	101.05	378	83.95	152	89.67	685	89.19	758
VII	100.56	417	83.91	76	89.25	573	86.44	143
VIII	99.95	413	82.96	121	88.73	992	87.04	143

Corso delle divise

UNITA	MEDIA MENSILE											
	Corso				Indice parita=100				Valore Rapp. % risp. la parita			
	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII
	Corsi alla Borsa di Varsavia											
1 lira sterlina . .	43.52	43.51	43.38	43.28	100.3	100.3	100.0	99.8	99.7	99.7	100.0	100.2
1 dollaro degli Stati Uniti . .	8.90	8.90	8.90	8.90	99.6	99.6	99.8	99.8	100.2	100.2	100.2	100.2
100 franchi francesi	35.08	35.06	34.94	34.85	20.4	20.4	100.0	99.8	490.4	490.4	100.0	100.2
100 „ belgi . .	124.38	124.44	124.22	123.96	100 4	100.4	100.2	100.0	99.6	99.6	99.8	100.2
100 „ svizzeri .	171.82	171.85	171.74	171.68	99.9	[illegible]	99.9	99.6	100.1	100.1	100.1	100.0
100 lire italiane	46.98	46.90	46.74	46.64	100 1	100.0	99.6	99.4	99.9	100.0	100.4	100.2
100 fiorini olandesi .	359.64	359 60	358.93	375.48	100.4	100.4	100.2	99.8	99.6	99.6	99.8	100.6
100 corone svedesi	238.99	239.07	238.54	238.46	100.0	100.1	99.9	99.8	100.0	99.9	100.1	100.2
100 „ ceche . .	26.41	26.42	26.42	26.42	14.6	14.6	14.6	14.6	683.8	683.8	683.6	100.2
100 schil. austriaci	125.43	125.45	125.66	125.69	100.0	100.0	100.2	100.2	100.0	100.0	99.8	99.8

KRONIKA

PRZEMYSŁ I HANDEL

BILANS HANDLOWY ITALJI W LATACH 1919 — 1927.

(La bilancia commerciale dell'Italia negli anni 1919 — 1927).

Dane statystyczne, ogłoszone niedawno drukiem przez Ministerstwo Skarbu, upoważniają do wysnucia nadspodziewanie pomyślnych wniosków na temat bilansu handlowego Italji.

Punktem zwrotnym w powojennym bilansie handlowym był rok 1920, w którym bilans został zamknięty stratą w sumie 15.084 miljonów lirów.

Lecz już w r. 1921 rozpoczął się zwrot ku uzdrowieniu stosunków handlowych. Przywóz uległ zmniejszeniu o blisko 10 miljardów lirów, wywóz zaś o niecałe 3 miljardy. W latach 1922, 23 i 24 polepszenie postępowało bez przerwy, choć w powolniejszem nieco tempie.

W r. 1921 — 22 zmniejsza się przywóz o blisko 1 miljard, natomiast wzmaga się wywóz o 2 miljardy lirów, tak, że nadwyżka przywozu nad wywozem spada z 8.647 do 6.473 miljonów lirów.

W latach 1922— 5 daje się zauważyć znaczny wzrost przywozu, dorównywującego w r. 1925 niemal przywozowi z r. 1920 Jest to jednak zjawisko raczej pomyślne, jako wyraźnie związane z ożywieniem się ruchu gospodarczego w kraju, czego zresztą dowodzi niezbicie równoczesne wzmożenie się wywozu. W r. 1923 przywóz wynosił 17.189 milj. lirów (t. j. plus 1.403 miljony), wywóz zaś — 11.086 miljonów, t. j. o 1.784 miljony więcej, niż w roku poprzednim.

W ten sposób istotna nadwyżka przywozu nad wywozem spadła z 6.473 miljonów do 6.103 milj. lirów. W r. 1924 wzmógł się coprawda przywóz do 19.388 milj. (t. j. o 2.199 milj., przewyższając przywóz z roku poprzedniego), lecz wzmógł się również i wywóz do 14.318 milj., t. j. o 2.332 miljony lirów. Wynik ostateczny bilansu osiągnął wówczas zanotowane w poprzednim okresie minimum bierności (5.070 miljonów).

W r. 1925 następuje pewne cofnięcie się na drodze postępu ku lepszemu i saldo ujemne bilansu handlowego wynosi o 2.856 miljonów więcej, niż w r. 1924.

Wzrost wywozu był wówczas daleki od pokrycia równoległego wzmożenia się cyfry przywozu i w następstwie bierne saldo bilansu wynosiło najwyższą sumę (7.926 milj.), zanotowaną od roku 1921.

Bilans handlowy w latach 1919 — 1927.

Rok	Przywóz	Wywóz	Saldo
	W mil. lirów	W mil. lirów	
1919	16.623	6.066	— 10.557
1920	26.822	11.774	— 15.048
1921	16.926	8.279	— 8.647
1922	15.765	9.312	— 6.473
1923	17.189	11.086	— 6.103
1924	19.388	14.318	— 5.070
1925	26.200	18.274	— 7.926
1926	25.877	18.665	— 7.212
1927	20.374	15.615	— 4.759

W r. 1926 zmniejszył się przywóz z 26.200 do 25.871 miljonów (różnica — 429 milj.) przy jednoczesnym wzroście wywozu z 18.264 do 18.665 milj., t. j. o 397 milj. Różnica na korzyść przywozu zmniejszyła się z 7.926 do 7.200 milj., t. j. o 726 milj.

Wiadomo, że w latach 1926 — 27 nastąpił kryzys gospodarczy w Italji, który, zwłaszcza w r. 1927, znalazł swój wyraz w jednoczesnem zmniejszeniu się wywozu i przywozu; z drugiej jednakże strony stosunek wywozu do przywozu utrzymał się w granicach poprzednich, a nawet poprawił się do pewnego stopnia. Bierne saldo bilansu handlowego spadło w r. 1927 do najniższej granicy z lat przedwojennych (4.759 miljonów, t. j. o 2.441 milj. mniej, niż w roku poprzednim).

Różnica na niekorzyść wyników, zanotowanych w r. 1927 w porównaniu z wynikami przedwojennemi okaże się minimalną, jeżeli weźmiemy pod uwagę stosunek płatniczej jednostki obiegowej do jej parytetu w złocie (4.759 milj. lirów obiegowych = 1.250 milj. lirów w złocie). Bierność bilansu zmniejsza poza tem istniejące, choć trudne obecnie do zwaloryzowania dla celów statystycznych saldo na dobro Italji w postaci sum, pozostawionych w kraju przez cudzoziemców, emigrantów i turystów, które to pozycje posiadały już w czasach przedwojennych „magiczną moc" wyrównywania bilansu handlowego.

Dokładny obraz bilansu handlu italskiego w okresie powojennym można odtworzyć sobie przy pomocy wyżej podanego zestawienia, obejmującego roczne dane statystyczne przywozu i wywozu za lata 1919 — 27 z wskazaniem odnośnych sum bilansu biernego za wymienione lata, oraz niżej przytoczonego zestawienia, w którem uwidocznione są cyfry miesięczne wywozu, przywozu i różnice stosunkowe. Ostatnie dwie kolumny obejmują cyfry bilansu biernego za każdy poszczególny miesiąc.

Miesiąc	1926			1927		
	Przywóz	Wywoz	Różnica	Przywóz	Wywóz	Różnica
	w miljonach lirów			w miljonach lirów		
Styczeń	1.94	1.142	— 806	1.047	1.177	— 870
Luty	2.241	1.391	— 850	1.962	1.340	— 622
Marzec	2.417	1.472	— 945	2.162	1.411	— 751
Kwiecień	2.459	1.427	— 1.032	1.920	1.336	— 584
Maj	2.473	1.346	— 1.127	1.829	1.286	— 543
Czerwiec	2.720	1.697	— 1.023	1.905	1.422	— 483
Lipiec	2.044	1.330	— 714	1.477	1.144	— 333
Sierpień	2.009	1.691	— 318	1.240	1.091	— 149
Wrzesień	1.752	1.694	— 58	1.137	1.171	+ 34
Październik	1.757	1.843	+ 86	1.385	1.407	+ 22
Listopad	1.850	1.704	— 146	1.435	1.311	— 124
Grudzień	2.207	1.928	— 279	1.875	1.517	— 358
Razem	25.877	18.665		20.374	15.615	

Z powyższych danych wynika, iż rzeczywistość nie jest bynajmniej tak groźna, jak usiłowali przedstawić ją pesymiści z jednej strony, a wrogie Italji czynniki — z drugiej strony. Przesilenie powojenne, które zresztą nie ominęło żadnego z państw europejskich, a które w Italji zakończyło się względnie pomyślnie, należy już dziś do przeszłości.

Przedstawiana przez wielu w czarnych barwach sytuacja w roku ubiegłym była mniej groźna, niż to mogło wydawać się z pozoru. Od marca do października stosunek wywozu do przywozu polepszał się nieustannie i w szybkiem tempie, aż wreszcie, jak to widać z przytoczonej tabeli we wrześniu i w październiku miała miejsce nadwyżka wywozu nad przywozem w wysokości ok. 34 i 22 miljonów lirów.

Wysiłki, podjęte przez Italję w okresie ogólnego przesilenia wojennego i trudności, połączonych ze stabilizacją waluty, zostały już dziś uwieńczone pomyślnemi wynikami i wytrwała, ofiarna praca wszystkich warstw społeczeństwa, zjednoczonych w imię wspólnego ideału, pozwala dziś gruntować podstawy dla stworzenia świetnej przyszłości.

WYWÓZ SUMAKU Z ITALJI.

(L'esportazione italiana del sommacco).

Produkcja

Uprawa sumakuześrodkowuje się niemal wyłącznie w niektórych częściach prowincyj: Palermo, Trapani, Catania, Girgenti i Messyna.

Zaletą tej rośliny jest to, że, przy odpowiednich staraniach, osiąga się pomyślne rezultaty nawet na ubogim, skalistym gruncie. W ten sposób zabiegliwi rolnicy sycylijscy wyzyskują korzystnie pasy ziemi, nie nadającej się do uprawy innych roślin z powodu właściwości składu fizyczno - chemicznego oraz braku wilgoci.

Wytwórczość sumaku sycylijskiego wyraża się przeciętną cyfrą 300.350.000 kwintali rocznie.

Liście sumaku, wysuszone na słońcu i kruszone przy pomocy młocki, wykonywanej przez zaprzężone zwierzęta domowe — w sposób dość pierwotny, lecz trudny do zastąpienia z powodu znacznej ilości drobnych wytwórców, a z drugiej strony rozrzucenia po najbardziej górzystych okolicach prowincji i znacznego oddalenia od siebie poszczególnych terenów uprawy, są następnie nabywane przez hurtowników i wysyłane przez nich do obróbki, i wreszcie do eksporterów w Palermo.

Rozróżniamy dwa gatunki sumaku sycylijskiego:

1) Sumak „męski" — mocniejszy, zawierający 26 — 30% taniny; (garbnika);

2) Sumak „żeński", słabszy — 22 — 24% taniny, (garbnika).

Przez zmieszanie obu gatunków wytwarza się gatunek odrębny, znajdujący różnorodne zastosowanie.

Sumak miałko sproszkowany wywozi się przeważnie na przemysłowe rynki zagraniczne, zwłaszcza do Francji, Anglji i Stanów Zjednoczonych A. P., i jest używany do garbowania pewnych gatunków skór, jako barwnik oraz substancja gryząca dla tkanin i wreszcie jako materjał do przygotowywania ekstraktów.

Garbarnie krajowe nabywają go w nieznacznych ilościach; na większą skalę posługuje się nim przemysł italski dla przyrządzania ekstraktów sumaku.

* * *

Handel sumakiem przechodzi od paru lat okres dość ciężki, i związane z nim trudności budzą żywe zaniepokojenie wśród wytwórców, którym nie udaje się osiągnąć korzystnych cen ze sprzedaży i którzy lękają się chwili, w której będą zmuszeni porzucić jedyny ze względu na warunki możliwy sposób uprawy.

* * *

Wywóz

Sumak wywozi się z Italji w formie liści (w opakowaniu) lub, częściej w formie pokruszonej i sproszkowanej.

W r. 1913, który to rok należy brać jako typowy dla wywozu przedwojennego, oraz w latach 1923 — 27 i w ciągu 1-go kwartału roku bieżącego wywóz przedstawiał się, jak następuje:

Rok	Sumak		Razem	
	w liściach	kruszony	kwintali	lirów
1913	82.191	155.058	237.249	5.849.034
1923	42.321	134.940	177.261	20.182 093
1924	32.313	112.193	144.606	23.024.288
1925	22.356	89.774	112.130	29.266.522
1926	24.065	99.991	124.056	24.934.606
1927	35.536	123.012	158.548	20.309.319
1928 (1 kwartał)	7.834	32.459	40.293	4.334.660

Z wymienionych cyfr wynika, że wywóz powojenny zmniejszył się ilościowo w porównaniu z rokiem 1913, co tłumaczy się zmniejszeniem się wytwórczości, spowodowanem zaniedbaniem w czasie wojny uprawy na gruntach mniej wydajnych.

W ostatnich jednak latach miała miejsce pewna zwyżka wywozu w związku z powrotem do pracy na plantacjach sumaku oraz ze staraniami podjętemi przez rolników, zachęconych wyjątkowo korzystnemi cenami, jakie udało im się osiągnąć w latach 1924 — 26.

* * *

Jak wskazują poniższe dane, średnia cena wywożonego sumaku w liściach i sproszkowanego wynosiła za kwintal:

w roku	lirów	w roku	lirów
1913	24,50	1926	200,—
1923	114,50	1927	128,—
1924	160,—	1928 (1 kw.)	109,—
1925	261,—		

Osiągnąwszy maximum w r. 1925, cena zaczęła stopniowo spadać i tendencja zniżkowa trwa w dalszym ciągu.

W r. 1926 zniżka w stosunku do roku poprzedniego wynosiła 23,37%, w 1927 — w stosunku do r. poprzedniego 36%, do r. 1925 zaś — 50%, wreszcie w roku bieżącym, w stosunku również do r. 1925 — 58,24%.

Przeciętne ceny urzędowe wywożonego sumaku przeliczone na liry w złocie wynosiły:

w roku	lirów	w roku	lirów
1913	24,50	1926	40,—
1923	27,26	1927	34,60
1924	36,—	1928 (1 kw.)	29,75
1925	53,90		

Jeżeli weźmiemy pod uwagę takie czynniki, jak: wzmożenie się kosztów robocizny, taryf przewozowych i podatków, z drugiej zaś strony zmniejszenie się zdolności nabywczej krajowego pieniądza, łatwo zrozumiemy, dlaczego ceny w ostatnich dwu latach oraz w pierwszym kwartale roku bieżącego okazały się mniej korzystne, niż w r. 1913.

Owa sytuacja niepomyślna, przedewszystkiem dla wytwórców, zaznacza się tem wyraźniej, że płacona im w roku 1913 przez hurtowników cena L. 20 a w 1924—5 dochodząca do L. 200 cena za kwintal liści sumaku, notowana jest obecnie w wysokości 1.30, która to kwota przy przeliczeniu według stopy konwersyjnej redukuje się do L. 8.20.

Nie należy przytem zapominać, iż wydajność z 1 hektara wyraża się cyfrą ok. 14 kwintali liści i ok. 26 kwint. gałązek (sprzedawanych po cenie ok. L. 1.50 za kwintal), podczas gdy koszty uprawy przewyższają 1.600 lirów z hektara.

* * *

W ostatnim pięcioleciu wywóz sumaku w liściach i sproszkowanego kierowany był do następujących krajów i w następujących ilościach:

	1923	1924	1925	1926	1927
Anglja	43.855	46.512	40.012	45.541	49.325
Stany Zjedn. A. P.	62.095	42.641	29.984	38.578	43.629
Francja	40.115	28.194	20.475	20.447	30.743
Belgja	11.604	6.537	9.431	7.576	14.485
Niemcy	12.112	9.117	5.553	[illegible]	11.193

Z tych cyfr wynika, że najważniejszymi odbiorcami italskiego sumaku były rynki: angielski, amerykański i francuski.

WYWÓZ PARASOLI Z ITALJI.

(Esportazione italiana degli ombrelli).

Z pośród licznych gałęzi przemysłu konfekcyjnego Italji, przemysł parasoli odznacza się największym może ożywionym wywozem.

Już przed wojną światową wytwórczość parasoli przewyższała znacznie zapotrzebowanie miejscowe i znajdowała zbyt na rynkach zagranicznych. W ostatnich latach, po chwilowem zmniejszeniu się, spowodowanem przez ogólny zastój wojenny, powróciła ona do dawnej normy.

Zestawienie dokładnych danych statystycznych jest utrudnione z tego względu, iż oprócz fabryk parasoli na wielką skalę Italja posiada drobne pracownie, rozrzucone po całym kraju, dające w ogólnej sumie znaczną produkcję.

Większe fabryki istnieją w Italji w liczbie ok. 50. Zatrudniają one ogółem ok. 3000 robotników.Ześrodkowują się w pierwszej linji w prow. Medjolańskiej i w okolicach Turynu, na mniejszą zaś skalę, w Toskanji.

W Italji wytwarzane są wszelkie rodzaje parasoli, ze szczególnem uwzględnieniem parasoli dla zwykłego użytku.

Wywóz.

Wartość wywozu w 1927 r. wynosiła ok. 26,500,000 lirów, t. j. o ok. 6 miljonów więcej, niż w ciągu poprzednich dwu lat.

Wyżej zamieszczona tabelka zawiera zestawienie cyfr wywozu w 1913 r. z cyframi lat powojennych, poczynając od r. 1922.

Rok	Parasole sztuk	Parasole liry	Części dodatkowe kwintale	Części dodatkowe liry
1913	494.923	—	1.323	—
1922	125.486	2 969.467	365	1.024.134
1923	227.601	4.953.306	970	1.832.044
1924	344 448	7.057.722	2.864	3.683.405
1925	683 501	16.344.009	2.447	4.074.678
1926	987.496	17.968.848	1.587	2.539.150
1927	1 624.584	22.484.481	3.276	4.180.491

Z tego zestawienia wynika, że znaczny postęp Italja wykazuje zarówno w zakresie wywozu parasoli, jak i części dodatkowych.

Italja wywozi przeważnie parasole praktyczne, pokryte tkaninami w tańszych gatunkach, których wysłano zagranicę w 1925 r. blisko 600.000 sztuk, wartości przeszło 12.500.000 lirów, t. j. nieco więcej niż z roku 1913. W roku 1926 ilość sztuk wywiezionych wyrażała się cyfrą 900.000, wartość zaś — cyfrą ok. 15.500.000 lirów; w r 1927 wywieziono półtora miljona sztuk wartości 22 miljonów lirów.

Miało również miejsce nieznaczne wzmożenie się wywozu parasoli, pokrytych tkaninami jedwabnemi i półjedwabnemi, który przed wojną nie wchodził niemal wcale w rachubę.

Wywóz parasolek ozdobnych, który znacznie wzmógł się w 1926 r. w stosunku do roku poprzedniego, zmniejszył się w 1927 r. do paru tysięcy sztuk.

Zamieszczona wyżej tabelka obejmuje dane wywozu parasoli z Italji, z podziałem na gatunki, w latach 1925 — 27 oraz w r. 1913.

NAZWA TOWARU	1927 tys. szt.	1927 tys. lirów	1926 tys. sztuk	1926 tys. lirów	1925 tys. sztuk	1925 tys. lirów	1913 tys szt.
Parasolki, ozdobione koronkami lub frendzlami	4	140	9 1	300	15	673	7
Parasolki i parasole jedwabne i półjedwabne	37	2.249	68	2.214	79	2.989	
Parasolki i parasole, pokryte innemi tkaninami	1.5[illegible]	20.095	900	15.454	589	12.682	498
Razem	1.624	22.486	987	17.968	683	16.344	495

Rynki zbytu:

Wywóz parasoli z Italji kierował się przed wojną głównie na rynki Ameryki Środkowej i Południowej. W ostatnich zaś latach wytwórczość krajowa znalazła znaczny zbyt również i w Europie. W 1927 najwięcej parasoli wywieziono do Brazylji, 725.900 sztuk, wartości około 7.830.000 lirów), która w latach przedwojennych sprowadzała parasole italskie w minimalnych ilościach.

Rynki Ameryki Południ. nie straciły bynajmniej dla Italji swego przedwojennego znaczenia. Zmniejszył się tylko nieznacznie wywóz do Chili na korzyść wywozu do Kolumbji (w 1913 r sztuk 15.000, w 1925 — 140 000, w 1926 — 211.000 i w 1927 — szt. 193.000, wartości 2.700 000 lirów)

Drugie miejsce zajmuje obecnie Argentyna; odnośna cyfra wywozu, minimalna przed wojną, wzrastała stopniowo w ciągu ostatnich kilku lat, aż wreszcie osiągnęła w 1927 r. maksimum 100.000 sztuk, wartości 2 i pół miljona lirów.

Wywóz do Chili, który zmniejszył się w pierwszych latach powojennych, zwiększa się znowu stale, zbliżając się do normy przedwojennej.

Poniższa tabela zawiera zestawienie szczegółowe wywozu w latach 1925-27 w porównaniu z okresem przedwojennym:

	tys. szt.	tys. lirów	tys. szt.	tys. lirów	tys. szt.	tys. lirów	tys. sztuk
Ogólna cyfra wywozu:	624	22.484	987	17.968	683	16.344	4.949
W. Brytanja	726	7.82[illegible]	80	1.645	4	97	0.7
Kolumbja	193	2 69[illegible]	212	3.063	141	3.978	15.6
Argentyna	114	2.43[illegible]	38	1.092	42	1.337	2.2
Chili	84	1.45[illegible]	61	1.276	16	387	124.3
Urugwaj	56	924	64	967	27	556	61.4
Venezuela	38	61[illegible]	70	1.148	52	881	14.9
Costa Rica	48	814	45	1.174	23	504	100.8
Salvador	24	429	45	789	18	381	
Guatemala	23	441	7	173	13	314	
Panama	19	249	15	266	26	544	
Haiti i S. Domingo	19	282	17	296	12	214	
Kuba	17	247	34	266	37	981	
Kolonje brytyjskie Afryki Południ.	35	416	47	634	20	323	—
Inne kolonje bryt. w Afryce	24	406	21	369	19	360	3
Francja	15	20[illegible]	11	236	8	171	6.3
Portugalja	13	10[illegible]	—	—	—	4	2.3
Indje Holenderskie	15	23[illegible]	25	416	29	424	2

Wywóz z Italji części parasoli.

Jakkolwiek jest on mniej znaczny, niż wywóz parasoli gotowych, jednakże zasługuje on na uwagę.

Italja wywozi przeważnie *szkielety* parasoli, bez rączki lub z rączką, zaopatrzoną już często w gałkę lub w ozdoby, z wyjątkiem ozdób z cennych metali lub pokrytych blaszkami tychże metali. Wywóz tych przedmiotów stanowi blisko połowę ogólnej wartości wywozu składowych części parasoli wogóle.

Drugie miejsce zajmuje wywóz *przyborów* (obrączek, sprężynek do otwierania i zamykania, skówek metalowych i t. p.), zwłaszcza żelaznych i stalowych, wartości [illegible] ogólnego wywozu; wreszcie drutów żelaznych i stalowych, gałek i ozdób, rzeźbionych przeważnie w drzewie oraz rączek, zaopatrzonych lub nie w gałki i ozdoby.

Poniższa tabelka obejmuje dane cyfrowe za lata 1925-27 w porównaniu z 1913 r.:

	1927		1926		1926		1913
	kwint.	tys. lirów	kwint.	tys. lirów	kwint.	tys. lirów	kwint.
Druty	541	570	313	521	331	423	
Szkielety	1.919	2.029	636	626	843	1.130	
Rączki	185	238	97	194	396	564	1.423
Przybory	544	1.036	434	691	749	1.451	
Gałki i ozdoby	87	307	107	377	128	506	

Rynki zbytu składowych części parasoli:

Przed wojną wywóz wymienionych przedmiotów kierował się w 50% ogólnej cyfry na rynek hiszpański; dalsze z kolei miejsca zajmowały: Brazylja, Argentyna i Bliski Wschód.

W ostatnich latach, zwłaszcza w r. 1927, wywóz do Brazylji wynosił ¼-ą cyfry ogólnej; wzmógł się on pięciokrotnie w stosunku do roku poprzedniego.

Stale rozwija się wywóz do Argentyny, Szwajcarji, Grecji, Turcji, oraz do innych państw, wymienionych w poniższej tabelce:

Rynki zbytu:	1927		1926		1925		1913
	kwint.	tys. lirów	kwint.	tys. lirów	kwint.	tys. lirów	kwint.
Ogółem:	3726	4180	1587	2539	2447	4074	1233
Brazylja	810	885	160	408	491	679	178
Argentyna	403	495	309	456	134	209	57
Grecja	333	473	158	325	358	651	42
Hiszpanja	145	339	101	306	176	407	591
Szwajcarja	380	379	241	364	88	144	16
Belgja	207	273	63	150	134	231	—
W. Brytanja	144	179	7	22	4	17	1
Egipt	43	74	75	108	452	696	20
Austrja	71	70	10	33	7	18	—
Jugosławja	87	195	43	64	1	2	—
Francja	33	34	31	59	16	44	5
Turcja	355	357	142	165	425	623	23
Inne rynki europejskie	96	139	45	70	27	69	83
Inne rynki amerykańskie	101	231	156	223	91	182	132

Wzmożenie się italskiego wywozu parasoli i ich części składowych z Italji zasługuje tem więcej na uwagę, iż miało ono miejsce pomimo licznych czynników hamujących, jako to: współzawodnictwo wyrobów zagranicznych, oraz powstanie zagranicą fabryk krajowych, przy jednoczesnem wprowadzeniu wysokich stawek celnych.

Obecne zadanie Italji polega na zdobyciu nowych rynków zbytu,ześrodkowanego obecnie w pierwszej linji w krajach Ameryki Południowej.

ORGANIZACJA PRZEMYSŁU.

(L'organizzazione dell'industria).

W miarę wprowadzenia w życie odnośnych ustaw, charakter współczesnej Italji jako Państwa Związkowego zarysowuje się w coraz wyraźniejszych konturach. Na pierwszy plan występuje główna cecha dzisiejszej organizacji wszystkich gałęzi przemysłu: harmonijne współdziałanie związków pracodawców i związków robotniczych.

Rząd Faszystowski podkreśla na każdym kroku doniosłość roli, jaką odgrywa życie gospodarcze w Państwie współczesnem.

Charakterystyczną cechą rządu faszystowskiego jest postępowanie w myśl zasady, że „rząd dzisiejszy winien być rządem interesów" — jednakże nie w znaczeniu „interesów poszczególnych jednostek", lub „interesów klasowych", lecz interesów — rei publicae, całego narodu — na straży którego, jak mówi stare przysłowie łacińskie, winno stać „Najwyższe Prawo". Państwo Związkowe zaś posiada najlepsze warunki jako przedstawiciel i autorytet strzegący tak rozumianych interesów na wszystkich szczeblach hierarchji społecznej.

W maju r. b. odbył się Kongres organizacyj robotniczych i zorganizowanych robotników rolnych. Wkrótce zaś później miał miejsce kongres przemysłu włókienniczego, zwołany przez Jeneralne Faszystowskie Zrzeszenie Premysłowe w dn. 22 i 23 czerwca z udziałem 6.000 delegatów, na którym podkreślone zostało ze szczególnym naciskiem znaczenie wielkiego dzieła, dokonanego w ciągu ostatnich kilku miesięcy. Obecność Wodza, Sekretarza Partji Faszystowskiej i Prezesa Zrzeszenia Syndykatów Robotniczych była niejako uroczystem stwierdzeniem solidarności całego narodu, pracującego wspólnie nad wzmożeniem i ulepszeniem wytwórczości krajowej.

Śmiało można rzec, iż pod względem systematycznej organizacji pracodawców Italja zajmuje dziś pierwsze miejsce na świecie; do Zrzeszenia należy dziś 96 syndykatów i związków terytorjalnych, reprezentujących wszystkie dziedziny przemysłu, Zrzeszenie Narodowe 49-iu różnych branż, obejmujące 66.557 firm przemysłowych, zatrudniających ogółem 1.750.000 osób, dzięki czemu Zrzeszenie stanęło dziś na czele 62% ogólnej liczby italskich przemysłowców włókienniczych zatrudniających 82% ogółu robotników. Do Związku przyłączyli się również — w formie korporacji samorządowej — rzemieślnicy w liczbie 355.000.

Obecnie, gdy stosunek pracy i kapitału został oparty na silnych podstawach solidarnej i usprawnionej współpracy — gdy ustrój o charakterze samoobronnym z jednej i drugiej strony ustąpił miejsca wzajemnemu porozumieniu, gdy wszelkie spory załatwiają się już w drodze polubownej — przystąpiono do dalszego zadania, jakiem jest udoskonalenie przemysłu we wszystkich jego dziedzinach i zmniejszenie kosztów produkcji. Na szczególną uwagę pod tym względem zasługują słowa Mussoliniego, zwrócone do uczestników kongresu przemysłu włókienniczego: „Jestem głęboko przekonany, że w okresach depresji gospodarczej zmniejszenie płac leży w interesie samych nawet robotników; z drugiej jednak strony — w okresach dla przemysłu pomyślnych — rozumiejący własny interes pracodawcy winni bezwarunkowo zbilansować stosunek pracy do kapitału, podwyższając płacę za pracę. W dzisiejszej Italji trudno byłoby stosować Ford'owską politykę wysokich płac, niemniej jednakże należy unikać drugiej ostateczności, pociągającej za sobą zubożenie handlu w następstwie zmniejszenia zdolności nabywczej szerokich mas".

Uznawszy, iż system zmniejszenia płacy nie może być przyjęty na stałe jako sposób zmniejszenia kosztów produkcji, Zrzeszenie zobowiązało Związki Narodowe poszczególnych gałęzi przemysłu do dokładnego przestudjowania zagadnień z dziedziny techniki i administracji danej gałęzi przemysłu, samo zaś przystąpiło do zorganizowania, przy współudziale Centralnego Instytutu Statystycznego, systematycznego wydawnictwa statystycznych sprawozdań przemysłowych.

Mianowanie odnośnych przedstawicieli ma miejsce jednocześnie z zorganizowaniem syndykatów pracodawczych i robotniczych. Miejskie Rady Nadzorcze, złożone z członków syndykatów, rozpoczęły już spełniać powierzone sobie funkcje. Najwyższa Rada Gospodarcza uległa zreformowaniu i w skład jej członków, mianowanych przez Rząd, weszło 36 członków syndykatów pracodawczych i robotniczych. W dn. 17 czerwca Prowincjonalne Rady i Urzędy Gospodarcze zostały uroczyście otwarte i rozpoczęły swoją działalność. Ich zadania polegają na walce z nadmierną centralizacją pracy drogą powierzania instytucjom, naznaczonym przez Prefekta, a złożonym z członków obu Syndykatów, oraz na systematycznem powiadamianiu Rządu o zagadnieniach i trudnościach gospodarczych w danej prowincji.

KREDYT I FINANSE

ZMIANA STATUTU BANKU ITALSKIEGO.

(Cambiamento dello statuto della Banca d'Italia).

Jak wiadomo, Bank Italski jest niejako dalszym ciągiem Banku Narodowego Królestwa i powstał drogą fuzji tego ostatniego z Narodowym Bankiem Toskańskim i z Toskańskim Bankiem Kredytowym, w której to postaci Instytucja była czynna przez długi czas na podstawie statutu z dn. 10 sierpnia 1893 r. przy zasadniczem zachowaniu wypróbowanego przez doświadczenie regulaminu, stosowanego w dawnym Banku Narodowym.

Dawny Bank Narodowy Królestwa, który powstał na mocy piemonckiej ustawy z 9 lipca 1850 roku, nie będąc i nie pragnąc stać się bankiem państwowym w ścisłem tego słowa znaczeniu, brał jednak od początku swego istnienia czynny udział w politycznem odrodzeniu Italji i odgrywał w nowo zjednoczonem Państwie wybitną rolę jako instytucja emisyjna.

W myśl statutu, zatwierdzonego dekretem królewskim z 1 października 1859 r. Nr. 3622, Bank założył oddziały w Genui, Medjolanie, Turynie oraz filje w Aleksandrji, Cagliari, Cuneo, Nizzy i Vercelli.

Przy końcu 1870 r. Bank posiadał swoje oddziały w najważniejszych ośrodkach prowincyj: liguryjskiej, piemonckiej, lombardzkiej, weneckiej, toskańskiej, Lacjum, sycylijskiej i neapolitańskiej.

Ustalony wówczas regulamin Zarządu nie uległ żadnej zmianie aż do chwili założenia dzisiejszego Banku Italskiego.

Udzielenie Bankowi Italskiemu na mocy ustawy z maja 1926 r. wyłącznego przywileju emitowania banknotów, począwszy od dnia 1 lipca tegoż roku, jak również reforma walutowa i w następstwie powrót do waluty złotej (ustawa z 21 grudnia 1927), wywołały konieczność przekształcenia statutu Instytucji, której Rząd Narodowy powierzył najwyższe kierownictwo rynkiem pieniężnym, zwiększając tem samem jej odpowiedzialność i znaczenie.

W myśl nowego statutu, zatwierdzonego wraz ze zmianami zaprojektowanemi przez akcjonarjuszów na Walnem Zgromadzeniu z dn. 18 czerwca 1928 r., kierownictwo Banku spoczywać będzie w rękach: Gubernatora, Dyrektora Naczelnego i Wicedyrektora Naczelnego. Najwyższą Władzę stanowić będzie Gubernator, którego stanowisko zbliżone jest do stanowiska gubernatorów we wszystkich większych Bankach Emisyjnych Europy i Ameryki. Posiadać on będzie najwyższą władzę wykonawczą i wybitny głos doradczy. W zakres jego działalności wejdzie również nadzór nad papierami państwowemi i zagranicznemi, dewizami, oraz ustalanie procentów od udzielanych pożyczek i stopy dyskontowej, wreszcie zarządzanie rezerwami w złocie i srebrze, dewizami zagranicznemi i rachunkami bieżącemi z zagranicą.

Banki emisyjne (od 1. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Weksle zdyskont.	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. [illegible]	Rachunek. bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936,0	657,2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196,2
1918	11.750,3	2.124,1	[illegible]	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256,1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726.1	31,1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	[illegible]	875,7	325,4
1921	19.208,9	2.267,0	2.998,7	5.181,1	[illegible]	1.981,3	931,3	1.047,3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	[illegible]	1.231,4	582,9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826,0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191.1	807,2
1925	19.349,6	2.100.0	2.040,9	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505,7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	[illegible]	801,1	1.431,2	95,2
1927 stycz.	17.996,9	1.763,3	2.518,5	8.647,5	2.494,6	788,2	1.857,4	51,1
„ luty	17.882,0	1.763,0	[illegible]	8.715,0	2.023,6	852,5	1.540,2	250,2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623,3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31,4
„ kwiec.	17.578,4	1.763,0	2.748,9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585,9
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,9	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490,0
„ czerw.	17.674 3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	792,4
„ lipiec	17.844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197,8
„ sierpień	17.780,9	1.117,0	2.904,6	7.275,0	1.209,2	679,2	2.553,9	426,3
„ wrzesień	18.023,3	1.052,7	[illegible]	7.041.1	1.231,9	668,9	2.675,3	14,4
„ paździer.	18.091.7	982.8	[illegible]	6.444.0	1.510.7	632,5	2.473.5	599,1
„ listopad	17 984.1	880.5	2.902.9	6.231.6	1.204.8	595.1	2 599.5	289,9
„ grudzień	17.992.1	783.0	12.105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2.066.7	1.105.7
1928 stycz.	17.380.7	691.0	12.116.9	3.519.5	836.0	659.3	2.976.7	114.5
„ luty	17,270.3	589.0	12.474.1	3.291.1	761.6	583 4	3.069 5	352.2
„ marzec	17.264 8	489 0	12 516.1	3.134 0	719.0	604 6	3.022.5	181.5
„ kwiecień	17.123 8	[illegible]	12.511.1	3.064.0	1.002.0	738.7	2.625.9	300.0
„ maj	17.105.0	343.0	[illegible]	2.936.5	1.044.3	701.	2.449.7	300.0
„ czerwiec	17.323.5	296.0	12.075.5	3.005.2	1.792.6	618.6	2.349 3	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584.73
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400.2
Styczeń 1927	91.34	444.46	111.90	5.47	23.08	—	445.88
Luty	90.90	445.08	112.27	5.48	23.15	—	446.14
Marzec	86.98	427.35	107.82	5.27	22.22	—	428.63
Kwiecień	78.41	384.32	97.40	4.74	19.29	—	385.85
Maj	72.63	356.33	90.04	4.39	18.54	—	357.81
Czerwiec	70.24	344.83	87.09	4.25	17.94	203	346.07
Lipiec	71.94	352.74	89.04	4.35	18.34	207	353.27
Sierpień	72.02	354.25	89.33	4.37	18.38	207	354.68
Wrzesień	72.07	354.25	89.36	4 37	18.38	207	354.55
Październik	71.84	352.91	89 11	4.37	18.29	207	352.98
Listopad	72.18	354.18	89.52	4.38	18.37	207	354.40
Grudzień	73.26	359.34	90.83	4.45	18.60	212	358.58
Styczeń 1928	74.35	364.33	92.18	4.51	18.91	212	364.40
Luty	74.25	363.40	92.08	4.51	18.89	212	364.48
Marzec	74 50	364.56	92.38	4.53	18.93	212	365.28
Kwiecień	74.62	365.28	92.53	4.54	18.95	212	365.72
Maj	74.73	365.90	92.67	4 54	18.98	212	366.30
Czerwiec	74.75	366.48	92.78	4.55	19.01	212	366.30
Lipiec	74.75	367.62	92.83	4.56	19.08	210	868.19

Parytet:

1 fr. szw. = 3.622127 lir. it.
1 złoty = 2.131442 „
1 f. szt. = 91.46542 „
1 dol. St. Zj. = 19.00019 „
1 mk. niem. = 4.626095 „

Niezmiernie odpowiedzialna praca Gubernatora wymaga pomocy dwuch osób, mogących zastąpić go w czasie jego nieobecności i orjentować się w coraz rozleglejszych stosunkach, nawiązywanych z bankami emisyjnemi Europy i Ameryki Ten dział pracy zostanie powierzony Dyrektorowi i Wicedyrektorowi Naczelnemu.

W Banku założono t. zw. „Dyrektorjat“, bezpośrednio zależny od Gubernatora i wykonujący najważniejsze jego zlecenia, za które oczywiście on sam ponosi odpowiedzialność.

Nowy statut przewiduje również zmiany, dotyczące okresu czasu, na przeciąg którego zostaje mianowany Prezes Rady Naczelnej oraz odnoszące się do funkcyj, powierzanych tejże Radzie. Prezes Rady może pozostać na swem stanowisku nawet po upływie przepisanego przez Statut trzechletniego okresu. W tym wypadku bierze się pod uwagę niekorzystne następstwa, jakie mogłyby wyniknąć dla organizacji Banku ze zmiany osoby Prezesa. Radzie Głównej przysługuje w razie potrzeby prawo zmiany osoby Prezesa, drogą zwykłych wyborów, nawet przed upływem trzechletniego okresu.

Jakkolwiek zakres działalności Rady Głównej, przez utworzenie stanowiska Gubernatora i zorganizowanie podległego mu Dyrektorjatu, oraz Komitetu Rady, stanowiącego pewien rodzaj Rady Wykonawczej, został znacznie ograniczony, w dalszym ciągu jest on ważnym organem nadzorczym, złożonym z akcjonarjuszów, rozciągających kontrolę nad kierownictwem i zarządem Instytucji, — organem, którego istnienie związane jest ściśle z historją powstania Banku jeszcze w okresie rządów finansowych Cavour.

* * *

Na Walnem Zgromadzeniu zostało uchwalone podwyższenie kapitału Instytucji.

Zważywszy, że Bank Italski:

a) posiada kapitał zadeklarowany w wysokości 240 miljonów lirów z podziałem na 300.000 akcyj po 800 lirów oraz

b) kapitał wpłacony w sumie 180 miljonów lirów w akcjach po 600 lirów;

c) nagromadzony stopniowo kapitał żelazny w sumie 48 miljonów lirów oraz rezerwę nadzwyczajną, złożoną z procentów, przypadających na dobro akcjonarjuszów w sumie lirów 12.025,412 — a więc rezerwę w ogólnej sumie przewyższającej 60 miljonów lirów;

Zważywszy ponadto, iż:

a) akcjonarjusze Banku Italskiego rozporządzają „specjalną rezerwą, stanowiącą ich wyłączną własność“ i przewyższającą w ogólnej sumie 150 miljonów lirów, z której to kwoty 46 miljonów przeznaczono na budowę i kupno nowych budynków na pomieszczenie filij Instytucji;

b) w myśl obowiązującego w obecnej chwili Statutu przysługuje Bankowi prawo umieszczenia nie więcej, niż 50 milj. lirów z kapitału zakładowego w budynkach biur Instytucji (Dyrekcji Naczelnej i filij), która to suma okazała się niewspółmierna z obecnemi potrzebami Banku, ze względu na założenie nowych oddziałów w 17 prowincjach, jak również nie pozostająca w żadnym stosunku do dzisiejszych cen nieruchomości i kosztów budowy;

Biorąc wreszcie pod uwagę brzmienie artykułów 5 i 6 Statutu Banku:

uchwalono

1) Podwyższenie nominalnego kapitału, zaproponowano: Instytucji z 240 do 500 miljonów lirów;

2) podwyższenie kapitału wpłaconego ze 180 do 300 miljonów;

3) podwyższenie wartości nominalnej poszczególnych akcyj z 800 na 1000 lirów:

4) podwyższenie kapitału zostałoby dokonane, drogą przyznania obecnym akcjonarjuszom, 100.000 nowych akcyj a lirów 1000.— oraz ofiarowania Kasom Oszczędności 100.000 akcyj nowej emisji, również a lirów 1000;

5) Emisja miałaby miejsce w stosunku 6/10 od akcji, t. j. z obliczeniem wartości poszczególnych akcyj na lirów

Notowania ważniejszych akcyj.

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach) Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Listopad	Grudzień	Styczeń 1928	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec
Banca d'Italia	240	800	300	2182	2043	1818	1803	1947	2064	2092	2298	2605	2275	2399	2540	2652	2552	2410
Banca Commerciale	700	500	1400	1203	1125	1113	1159	1169	1160	1197	1227	1260	[illegible]	1229	1284	1472	1417	1368
Credito Italiano	400	500	800	763	713	659	695	710	755	767	789	824	849	796	810	887	796	771
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	373	[illegible]	301	337	346	370	373	400	413	419	450	547	603	546	542
Ferrovie Meridionali	189,6	500	579	654	618	537	516	544	593	622	645	707	726	751	821	884	804	784
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	505	46	411	433	421	483	476	509	550	537	538	573	580	536	538
Cosulich	250	200	1250	193	184	147	160	177	203	220	187	180	176	195	200	204	180	168
Cotonificio Turati	32	200	160	633	530	480	500	560	670	684	720	716	720	664	740	760	680	670
Cotonificio Val d'Olona	18	200	50	—	230	200	200	228	280	380	410	400	400	334	970	440	386	410
Cotonificio Valle Seriana	12	250	48	725	660	670	700	700	800	1000	1000	1000	900	760	780	800	780	730
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	691	620	550	580	680	710	720	760	760	730	730	800	870	760	794
S. N. I. A. Viscosa	1000	150	[illegible]	213	172	148	150	158	203	191	195	180	160	161	183	201	154	133
Cascami Seta	63	300	210	802	700	510	570	610	690	780	830	820	810	784	880	1120	940	934
Lanificio di Gavardo	8	200	40	949	—	900	920	920	1100	1200	1200	1050	1080	1050	1020	1100	1160	1100
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	410	363	314	347	356	386	406	424	440	411	419	441	468	411	412
Montecatini	500	100	5000	215	192	167	172	172	182	188	202	221	230	250	254	274	251	241
Iva	150	200	750	178	153	108	125	127	141	131	130	131	163	149	171	161	151	159
Metalurgica Italiana	60	100	600	119	109	105	107	108	121	133	129	136	135	131	146	158	150	147
Elba	60	40	1500	47	40	33	[illegible]	38	43	42	42	47	45	43	46	47	42	42
Breda	100	250	400	126	106	66	70	80	96	106	102	126	120	136	144	138	120	110
Fiat	400	200	2000	404	329	295	319	323	357	[illegible]	386	385	385	370	443	476	412	425
Edison	712,5	375	1900	580	530	460	480	496	534	616	660	393	740	680	724	781	740	740
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	455	420	388	400	415	429	483	505	538	553	575	610	645	605	600
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	574	525	470	495	502	530	511	532	574	591	585	664	703	649	597
Eridania	45	150	300	709	653	569	579	620	677	811	840	6855	839	857	921	913	456	477
Romana Beni Stabili	80	200	400	612	502	385	415	404	464	517	563	656	659	668	757	790	710	769

600 plus kwota ogólna, stanowiąca równoważnik obecnej rezerwy w wysokości 60 miljonów (48 miljonów kapitału zapasowego plus 12 miljonów rezerwy nadzwyczajnej) razem à lirów 800 (1.600 kapitału plus 1.200 kap. zapasowego) na każdą akcję;

6) Na pokrycie akcyj, które mają być przyznane dzisiejszym akcjonarjuszom Instytucji, (v. 4), zostanie obrócona dzisiejsza rezerwa (150 milj. lirów), „stanowiąca wyłączną własność akcjonarjuszów", z której to sumy 60 milj. przypadnie na rachunek kapitału zakładowego a 20 milj. na rachunek kapitału żelaznego; razem 80 miljonów. Pozostałe zaś 70 miljonów tworzyć będą w dalszym ciągu „rezerwę specjalną, stanowiącą własność akcjonarjuszów";

7) Akcje, przeznaczone dla Kas Oszczędności, podlegają opłacie premjowej w wysokości 175 lirów od akcji, w celu wyrównania ich z akcjami należnemi obecnym akcjonarjuszom Banku Italskiego, na korzyść których utworzyła się z biegiem czasu wyżej wymieniona rezerwa specjalna, ustalona na 70 miljonów po odjęciu 80 miljonów, przeznaczonych na podwyższenie kapitałów: zakładowego i żelaznego.

Ponieważ jest słusznem, by nowi akcjonarjusze przyczynili się, narówni z dawnymi, do organizacji, rozwoju i powiększenia ewentualnych rezerw zapasowych Banku Italskiego, proponuje się utworzenie nowej stałej *Rezerwy Nadzwyczajnej* na miejsce tej, która wejdzie w skład kapitału zapasowego, drogą pobrania na ten cel od nowych akcjonarjuszów sumy 32 miljonów i pół lirów, t. j. 325 lirów od akcji.

W ten sposób efektywne zasoby Banku, łącznie z wspomnianą rezerwą, wynosiłyby w ogólnej sumie 432.500.000.— lirów, z czego 300 milj. lirów przypadałoby na kapitał wpłacony, a 132 i pół milj. na nowy kapitał żelazny i nową rezerwę nadzwyczajną, nie biorąc już w rachubę 87 i pół milj. rezerwy specjalnej, stanowiącej własność akcjonarjuszów (t. j. pozostałość w sumie 70 milj. należącą do dawnych akcjonarjuszów plus wpływy pobrane od Kas Oszczędności).

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług danych Izby Handlowej w Medjolanie)

grupy towarów	Artykuły spożywcze	Wyroby włókien.	Wyroby chemicz.	Minerały i metale	Materjały budowlane	Różne produk. roślinne	Różne wyroby przem.	Ogólny wskaźnik	Siła nabywcza 100 lirów	Wskaźnik cen w złocie
Liczba towarów	37	18	20	23	8	7	12	125		
1913	100 —	100 —	100 —	103 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100—
1922	[illegible]	583.07	437.25	520 15	519.75	508.21	535.80	529.35	18.84	—
1923	547.54	673.28	421.64	544.73	518.48	575.93	534.58	535.78	18.67	—
1924	562.38	709.37	460.10	547.51	554.41	491.21	[illegible]	553.51	18.08	124.8
1925	651.10	760.95	587.63	[illegible]	655.21	646.95	621.40	646.21	15.50	133.0
1926	683.38	660.36	513.36	660.03	686.76	641 86	637.01	654.41	15.29	131.0
Styczeń 1927	635.80	545.76	549.81	615.19	661.42	611.31	626.77	602.86	16.59	135.6
Luty „	643.20	551.11	552.29	592.87	653.38	602.56	618.04	600.85	16.64	134.4
Marzec „	639.79	539.76	546.07	572.89	640.07	593.05	611.84	592.72	16.87	138.5
Kwiecień „	618.31	501.40	522.27	[illegible]	617.70	559.13	593.83	565.29	17.69	148.3
Maj „	590.10	474.98	497.98	505.01	601.48	535.91	570.88	536.55	18.64	149.8
Czerwiec „	557.86	446.09	470.26	483.25	589.28	496.76	549.67	509.39	19.63	147.1
Lipiec „	533.55	436 65	455.07	47.733	465.64	445.30	540.27	491.35	20.35	138.8
Sierpień „	513.17	442.65	454.77	461.16	554.42	456 56	539.62	485.48	20.60	136 8
Wrzesień „	509.41	455.75	453.37	455.29	541.13	464.89	535.40	484.58	20.67	136.5
Paźdz. „	520 25	446.83	449.88	446.22	536.67	473.87	547.54	484.44	20.64	136.7
Listopad „	525.40	440.71	445.60	447.99	535.24	494.63	553.38	484.47	20.64	136 7
Grudzień „	524.69	433.51	445.11	430.57	531.85	502.95	562.84	482.78	20.71	134.5
Styczeń 1928	540.17	438.75	451.19	434.27	531.06	511 23	573.27	489.88	20.41	134.3
Luty „	547.94	436.63	450.25	423.18	522.38	509.32	566.31	488.74	20.46	134.1
Marzec „	553 17	456.24	447.79	426 —	522.22	506.63	553.79	490.69	20.38	134.3
Kwiecień „	556.55	459.73	447.59	422 17	522.22	511.81	555.12	492.72	20.30	134.8
Maj „	567.31	465.70	143.42	423.44	518.49	515.57	552.97	495.98	20.16	135.4
Czerwiec „	564.85	455.70	441.01	426.98	516.76	506.40	552.20	493.03	20.28	134.4
Lipiec „	548.75	461.56	438 05	428.30	516.76	483.03	556.33	488.11	20.49	132.6

RÓŻNE

PROGRAM PRAC RZĄDU MUSSOLINIEGO.

(Il programma dell'opera del Governo di Mussolini).

W drugiej połowie września zebrała się w Rzymie w pałacu Mussoliniego Chigi, Wielka Rada Faszystowska pod przewodnictwem Szefa Rządu Mussoliniego Obecni byli pp.: Federzoni, Belluzzo, Ciano, Martelli, Gurati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, sekretarz stronnictwa Turatti, Arpinati, Ricci, Starace, Melchiori, Marinelli, Blanc, Moraviglia, Marginotti, generał Bazan, Rossoni, Balbo, Devecci, Alfieri, Gentile, Corradini, Farinacci, Sansanelli, dr. Davanzatti i Olivetti.

Szef Rządu zdał sprawę z polityki ogólnej i omawiał w ciągu dwuch godzin zadania rządu. Posiedzenie to jest szczególnie ważne z tego względu, iż stwierdza, że Wielka Rada Faszystowska nie jest instytucją prowizoryczną, lecz stałym organem państwowym.

W zakończeniu wielkiej swej mowy, w której został przedstawiony dokładny plan prac na najbliższych parę miesięcy. Mussolini powiedział, co następuje:

„Jak już zakomunikowałem na Zebraniu Przemysłowców w czerwcu, dn. 1-go października rozpocznie się budowa szos, długości 1600 kilometrów, przy pomocy dziesięciu tysięcy robotników. Druga partja robotników również w ilości 10.000 zajmie się nadzwyczajnemi pracami drogowemi, a mianowicie ma być uporządkowane 50.000 km. szos, t. zn. szosy, prowadzące z Rzymu do granic. W ten sposób również i to zagadnienie będzie załatwione przez rząd faszystowski. W tym samym czasie rozpocznie się budowa wielkiej drogi samochodowej Turyn — Tryjest.

Dnia 10-go października zbiorą się w Rzymie dyrektorzy wszystkich pism faszystowskich, dn. 25-go października — 92 sekretarzy prowincjonalnych stronnictw a dn. 27-go października (w przeddzień rocznicy marszu na Rzym) odbędą się następujące uroczystości: Odsłonięcie marmurowych pomników (Mariana Gioda w Turynie i Armando Casalini w Rzymie).

W dniu rocznicy Rewolucji będzie wydany manifest do wszystkich czarnych koszul w Italji, a sam dzień będzie poświęcony inauguracji szeregu dzieł pożytecznych, utworzonych w ostatnim roku; spis tych prac oraz szczegóły będą jeszcze ogłoszone przez dyrektorjat stronnictwa.

Dn. 3-go listopada zbierze się w Rzymie około 50.000 właścicieli dóbr. Wszyscy faszyści będą musieli wziąć udział w wielkiej uroczystości dziesiątej rocznicy zwycięstwa; równocześnie odbędzie się inauguracja Domu Inwalidów.

Dn. 6-go listopada będą wznowione prace Senatu i Sejmu. Sesje trwać będą aż do zupełnego załatwienia porządku dziennego tak, że nie pozostanie niezałatwiony ani jeden dekret lub projekt prawa. W czasie tej sesji ogłoszone będą następujące cztery projekty: Wielka Rada Faszystowska, prawo do pracy, ustawa dla wszystkich prowincyj i prace meljoracyjne na całym obszarze Królestwa.

W pierwszej połowie grudnia porządek dzienny będzie załatwiony, poczem zakończy się 26-ta sesja parlamentarna.

W styczniu 1929 r. przedłożę Królowi spis senatorów. Po rozwiązaniu parlamentu związki syndykatów poczynią przygotowania do wyborów Wielkiej Rady w

miesiącu lutym. Dnia 5-go marca zbiorą się w Rzymie wszyscy ci, którzy obecnie mają w państwie odpowiedzialne stanowiska i wówczas ogłoszą ogólne sprawozdanie prac, załatwionych w ciągu sześciu lat mych rządów. Dn. 24-go marca nastąpi rozdanie wielkiego dzieła trzytomowego Chiurci di Siena: Historja Rewolucji faszystowskiej.

Otwarcie nowego parlamentu będzie miało miejsce 24-go kwietnia. Po południu odbędzie się w całym Królestwie przegląd w komendach uzupełnień milicji faszystowskiej.

PUBLIKACJA O SKRÓCONYM PRZEWOZIE TOWARÓW.

(Una pubblicazione sul piu breve itinerario per i trasporti di merci).

Wiedeńska Agencja Handlowa Państwowych Kolei Italskich (Mommsengasse 35) firmom zainteresowanym przesyła na życzenie bezpłatnie i bez pobrania należności za koszt przesyłki publikację „Itinerari piu rapidi per l'inoltro di trasporti di merci a carro", zawierającą informacje o najkrótszym przewozie towarów w komunikacji wewnętrznej, zagranicznej oraz tranzytowej.

Publikacja ta odznacza się dużą przejrzystością, zawiera dokładne rozkłady jazdy, mapki dróg kolejowych na różnych odcinkach i może stanowić ogromne ułatwienie w celach orjentacyjnych dla firm, utrzymujących stosunki handlowe z Italją. Publikacja zawiera teksty italski, francuski i niemiecki.

UDZIAŁ WIELKIEJ RADY FASZYSTOWSKIEJ W RZĄDZIE ITALSKIM.

(La partecipazione del Gran Consiglio Fascista al Governo Italiano).

Niedawno odbyło się posiedzenie Wielkiej Rady Faszystowskiej, której postanowienia niewątpliwie wywrą duży wpływ na życie polityczne Italji.

Wielka Rada Faszystowska została powołana do życia bezpośrednio po wybuchu rewolucji, której najważniejszym etapem był Marsz na Rzym. Zadaniem Wielkiej Rady było w pierwszym rzędzie skoordynowanie sił partji. Obecnie, kiedy w Italji zapanował regime faszystowski, naturalnym i konsekwentnym tego wynikiem musiało być wcielenie Wielkiej Rady do Rządu. Dotychczas stanowiła ona czynnik, który istniał i działał obok władz państwowych. Projekt nowej ustawy, dotyczący organizacji Wielkiej Rady, przewiduje właśnie włączenie jej i uczynienie częścią integralną Rządu. Formuła, która oparta jest na skoordynowaniu funkcyj najwyższego organu obecnego regime'u z czynnikami, przewidzianemi przez Konstytucję Kraju, może stać się przedmiotem dociekań znawców prawa konstytucyjnego oraz zagadnień politycznych całego świata. Wspomniana formuła wnosi do nauki prawa konstytucyjnego pierwiastki nowe i dynamiczne i otwiera nieoczekiwane horyzonty w tej dziedzinie prawa.

Projekt ustawy posiada dwie cechy charakterystyczne: jedność i ciągłość wykonywania władzy. Wszystkie konstytucje dążyły do osiągnięcia tego celu. Jednakże ustroje polityczne poszczególnych państw, oparte na zasadach demokratycznych, zaczerpniętych z Rewolucji Francuskiej doprowadziły do szeregu kryzysów rządowych, które obecnie nie są już znane w Italji.

Wspomniany projekt składa się z jedenastu artykułów. Artykuł I-szy określa Wielką Radę jako najwyższy organ, koordynujący poczynania regime'u, jaki zapanował w Italji po Rewolucji październikowej w r. 1922. Jej decyzje posiadają znaczenie rozstrzygające, w wypadkach, przewidzianych przez prawo. Wypowiada ona swoją opinję o różnorodnych sprawach konstytucyjnych, politycznych, gospodarczych i społecznych, przedstawionych jej przez Rząd Królewski.

Prezesem Wielkiej Rady jest Szef Rządu. W skład jej wchodzą przezydenci Senatu oraz Izby Posłów, Ministrowie, Sekretarze Stanu, Członkowie Quadrumviratu Marszu na Rzym, niektórzy Podsekretarze Stanu, Sekretarz Generalny, Wicesekretarze Narodowej Partji Faszystowskiej i inne czynniki państwowe.

Projekt ustawy zapewnia regime'owi faszystowskiemu najskuteczniejszą gwarancję ciągłości i doskonałości. Nadto Italja wniosła do dziedziny prawa konstytucyjnego nowy pierwiastek, który niewątpliwie w ewolucji konstytucyjnej poszczególnych krajów odegra wybitną rolę.

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE.

UN CORSO DI LEZIONI PER POLONISTI ITALIANI A ZAKOPANE.

(Wykłady dla polonistów italskich w Zakopanem).

Per iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione polacco, s'e svolto quest'anno, durante il mese di Settembre, a Zakopane, uno speciale corso di lezioni esclusivamente destinato a polonisti italiani. La direzione del corso e stata affidata al Prof. Roman Pollak, dell'Universita di Posnania, il quale ha per cinque anni tenuto la cattedra di lingua e letteratura polacca nella R. Universita di Roma e al quale spetta effettivamente il piu alto merito nell'affermazione e nella diffusione della cutura polacca in Italia. Le lezioni sono state prevalentemente affidate a vari professori di universita polacche, espressamente recatisi a Zakopane e si sono svolte, in una media di tre al giorno, in parte nel *Muzeum Tatrzańskie*, in parte nella pensione stessa, ov'erano alloggiati gli Italiani, in parte, tempo permettendo, all'aperto. Naturalmente tutte le lezioni sono state tenute in lingua polacca. I vari insegnamenti sono stati impartiti, per le singole materie, dai seguenti professori: *Romer*, dell'Universita di Leopoli, il quale ha tenuto una lezione sulla geografia della Polonia; *Pollak*, sei lezioni sulle caratteristiche generali della letteratura polacca; *Nitsch*, dell'Universita di Cracovia, undici lezioni sulla lingua polacca; *Dąbrowski*, dell'Universita di Cracovia: tre lezioni sulla storia della Polonia; *Krzyżanowski*, dell'Istituto di Studi slavi di Londra: tre lezioni sul romanzo polacco, con speciale riguardo all'opera di Kraszewski, Sienkiewicz e Żeromski; *Bystroń*, dell'Universita di Cracovia: una lezione sul folklore polacco; *Sobieski*, dell'Universita di Cracovia: due lezioni sulla posizione storica della Polonia di fronte a Mosca, a Berlino e a Vienna; *Goetel*, docente all'Universita di Varsovia: una lezione sul Parco Nazionale dei Tatra; *Jachimecki*, dell'Universita di Cracovia: tre lezioni sulla storia della musica polacca (con speciale riguardo a Chopin, Moniuszko e Szymanowski); *Treter*, docente all'Universita di Varsovia: tre lezioni sull'atre polacca; *Pawlikowski:* due lezioni su Słowacki e il „Król Duch". Inoltre il Prof. G. *Maver*, titolare di filologia slava nella R. Universita di Padova, il quale partecipava al corso anche come uditore, fra i polonisti italiani, ha tenuto a sua volta un ciclo di cinque lezioni, in lingua taliana, sul romanticismo polacco. A tutti questi piu o meno brevi cicli di lezioni ufficiali, si sono aggiunte singole relazioni su temi particolari di letteratura polacca, svolte da alcuni degli Italiani partecipanti al corso, e precisamente, oltre al Prof. Maver, or ora ricordato,

hanno parlato (in ordine cronologico); la sig-ra *Cr. Agosti-Garosci* sull'opera di Mickiewicz in generale e in particolare sull'atteggiamento religioso e mistico del suo spirito; *E. Damiani* sui prosatori contemporanei polacchi e sugli „Inni" di Kasprowicz; la sig-rina *N. Nucci*, lettrice d'italiano all'Universita di Cracovia, sulle fonti storiche nell'opera di Sienkiewicz; *A. Stefanini*, lettore d'italiano all'Università di Posnania, sul pessimismo nell'opera di Fredro.

Gli Italiani intervenuti sono stati i seguenti: le signore Agosti-Garosci, Bersano-Begey, Begey e Donati da Torino; la sig.-rina Nucci, da Cracovia; la sig.-rina Jasińska da Roma; il Prof. Maver e il Dott. Stefanini da Padova; De Andreis e Damiani da Roma.

L'inaugurazione del corso e avvenuto in forma solenne il 3 Settembre, nell'oula del „Muzeum Tatrzańskie", cortesemente cocessa dal Direttore sig. Zborowski. Il signor Dzik, rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione polacco, espressamente recatosi a Zakopane per l'occasione, e il Prof. Pollak, hanno successivamente dato il benvenuto agli ospiti italiani, brevemente presentando al pubblico ciascuno di essi a traverso la rispettiva attivita polonistica. Hanno risposto, a nome degli Italiani presenti, il Dott. De Luppis, Console d'Italia a Katowice, intervenuto all'inaugurazione in rappresentanza dell'Italia, e il Prof. Maver. Il Prof. Romer ha quindi tenuto la sua lezione di geografia della Polonia, che ha avuto il significato di lezione inaugurale.

I polonisti italiani intervenuti sono stati tutti ospiti del Ministero della Pubblica Istruzione polacco, il quale ha voluto in tal modo, con geniale e cortese inaziativa, dare una prova della considerazione in cui tiene l'opera loro e offrire a tutti una simpatica occasione di riunirsi sotto la bandiera dell'ideale comune dei loro studi e di ascoltare ad un tempo dalla viva voce di autorevoli specialisti la trattazione di taluni temi interessanti vari campi della cultura polacca. E quasi a complemento spirituale del corso medesimo ha voluto scegliere una sede ideale, qual'e la pittoresca e poetica terra del Podhale.

Pur troppo non tutti i polonisti italiani hano potuto intervenire. Taluni di essi, impediti da varie ragioni,hanno dovuto, loro malgrado, declinare il cortese invito del Governo polacco. Comunque, il corso tenuto a Zakopane, sia pure per un piccolo nucleo di uditori, ha per noi Italiani e pei Polacchi un alto e speciale significato morale. Poiche questo corso e un esempio senza precedenti: non s'e mai fatto finora per nessun'altra nazione. Ciò vuol dire che gli studiosi di cose polacche in Italia sono riusciti a compiere opera particolarmente meritevole di considerazione e che la Polonia segue e incoraggia con particolare simpatia quest'opera loro. E' anche questo dunque un documento dell'affetto e del culto reciproco che attrae l'uno verso l'altro i due popoli, lontani di sede, ma vicini di animo, che li affratella da secoli, che li spinge a cercarsi, a conoscersi, ad amarsi. Ed e la conclusione d'un lungo e non facile cammino percorso, il riconoscimento di nobili mete raggiunte, l'indicazione di nuovi cammini, l'esortazione verso mete sempre piu alte alla luce d'un grande comune ideale.

E. DAMIANI.

Varsavia, 25 Settembre, 1928.

TEATRO DEI PICCOLI W. WARSZAWIE.

(Il „Teatro dei Piccoli" in Varsavia).

W miesiącu wrześniu gościł w Warszawie „Teatro dei Piccoli", o którym pisaliśmy w jednym z poprzednich numerów naszego wydawnictwa. Przedstawienia tego teatru, podobnie, jak we wszystkich innych miastach w Europie, cieszyły się przez cały czas niesłabnącem powodzeniem, budząc szczery zachwyt wśród publiczności i uznanie w prasie stołecznej. Teatr ten zabawi w Polsce około dwuch miesięcy i poza Warszawą odwiedzi Łódź, Kraków, Lwów i inne miasta. Po opuszczeniu Polski teatr ten zamierza udać się na dłuższy pobyt do Paryża.

Jak zaznaczyliśmy, prasa polska odniosła się do „Teatro dei Piccoli" z największą życzliwością, podnosząc niepospolite jego walory artystyczne. M. in. w „Epoce" z dn. 11.IX czytaliśmy, co następuje:

„Wesołki i skoczki p. Vittorio Podrecca są tyleż wesołe, co smutne. Takimi zawsze bywali ich średniowieczni praszczurowie, żywi, czy tak samo nieżywi, a ożywieni tylko zapomocą przemyślnie skombinowanych sznurków, — byli tyleż smutni, co weseli. Nie będzie przesadnem powiedzenie, że te włoskie kukiełki, które się obecnie rozgościły na scenie Teatru Letniego, a które bardzo warto iść oglądać, mają sporo w sobie elementu moralitetów średniowiecznych i zarazem, może jeszcze więcej, elementu nowoczesnej jakiejś misteryjności współczesnego teatru. Ten ostatni element właśnie jest dla nas, z punktu widzenia teatru, najciekawszy, i z tego też powodu marjonetki „Teatro dei Piccoli" zasługują na żywszą uwagę, niżby napozór należało sądzić."

„Teatrzyk jest prawdziwie artystyczny i — zarówno dla ludzi chcących porefleklować nad vanitas vanitatum, jak i dla tych, którzy pragną niefrasobliwej zabawy tylko, zarówno godny widzenia. Z pewnością też czeka go w Warszawie nie mniejsze powodzenie, niż jakiem cieszył się w innych stolicach i miastach obu półkul globusu... gdyż i ziemia dla tych „sztucznych ludzi" jest pewno niczem innem, jak tylko takim sobie małym i martwym globuskiem".

NAUKOWY INSTYTUT FILMOWY W ITALJI.

(L'Istituto Scientifico dell'arte cinematografica in Italia).

W Italji zaczyna się nowa faza rozwoju kinematografji.

Rozumiejąc doniosłość rodzimego przemysłu kinematograficznego, Benito Mussolini, dał dobry przykład, ofiarując na siedzibę Naukowego Instytutu Filmowego wspaniałą starą willę „Falconieri" we Frascati.

Willa „Falconieri" jest jedną z najpiękniejszych will w całej Italji. Należała ona w swoim czasie do niem. cesarza i znana wówczas była z tego, że ześrodkowywało się w niej całe kulturalne życie Niemców w Rzymie.

Willa ta została w r. 1865 podarowaną Trapistom przez jednego rzymskiego arystokratę.

Ponieważ zbytek tej willi nie odpowiadał surowym przepisom zakonu, Trapiści sprzedali willę niemieckiemu bankierowi Mendelssohn-Bartholdiemu.

Po wojnie willa przeszła na własność rządu italskiego

Niema w całej Italji, a nawet kto wie czy nie Europie drugiego miejsca, któreby filmowi mogło oddać takie usługi, jak willa „Falconieri".

Cudowny ten pałac, prześlicznie położony. tonie w mroku cyprysów, a prześliczny park nosi nazwę „Laghetto dei cipressi".

Dla urządzenia pawilonu willa ta nadaje się, jak rzadko, przez swoje światło, położenie oraz okolicę.

Willa „Falconieri" wybudowaną została w połowie 16 wieku.

I dzisiaj piękny ten architektoniczny zabytek słonecznej Italji służyć będzie z pożytkiem X. Muzie.

PRZEGLĄD PRASY POLSKIEJ I ITALSKIEJ. — RESOCONTI DELLA STAMPA POLACCA ED ITALIANA.

L'ALTA SLESIA NELL'ORGANISMO ECONOMICO DELLA POLONIA.

(dall „Informazione" del 15.VIII.27).

(Znaczenie Górnego Śląska dla życia gospodarczego Polski).

Questa parte della Polonia, la piu giovane, ma contemporaneamente la piu antica, la più piccola in confronto ai confini dell'intero Stato, e la piu importante nei riguardi economici e politici poiche fornisce il 73 per cento dell'intera produzione del carbone, il 100 per cento del coke, l'80 per cento di ferro greggio ed il 65 per cento d'acciaio che viene estratto in Polonia. Accanto a questi prodotti l'Alta Slesia fornisce l'86 per cento della totale produzione dello zinco, assicurando in tal modo alla Polonia il terzo posto in Europa per questo metallo, tanto ricercato sui mercati mondiali. Alla produzione di zinco corrisponde il tanto importante prodotto chimico: l'acido solforico.

Anche la produzione dei concimi azotati si concentra attualmente esclusivamente in Slesia. Su questo piccolo territorio componente appena il 3 per cento dell'intero territorio, abita l'8 per cento della popolazione totale della Polonia; vi si concentra il 32 per cento dell'intera energia meccanica che muove le officine di produzione ed il 60 per cento dell'energia elettrica prodotta in Polonia. Lo specchieto delle cifre sopracennate conferma che la Alta Slesia e il piu importante centro dell'industria polacca dove la vita industriale arriva alla piu alta tensione.

La Polonia attuale trovasi, grazie all'Alta Slesia , in una situazione molto favorevole. La richiesta di ferro in confronto a quella d'anteguerra e aumentata considerevolmente. Essa raggiunge attualmente i 40 kg. all'anno per abitante, cioe per l'intero Stato la considerevole cifra di 120 mila vagoni all'anno. L'odierna produzione delle miniere polacche, che concentrasi nell'Alta Slesia, nel vicino bacino di Dąbrowa e nei distretti piu lontani di Kielce è in grado di coprire la totale richiesta della Polonia e dispone ancora d'un di piu che può essere esportato. Così fu possibile di fondare in Polonia una serie di fabbriche d'importanza e civilizzazione di prim'ordine, come fabbriche di locomotive, automobili, aeroplani che non potevano essere create anteguerra non solo per mancanza d'autonomia politica, ma anche per causa della mancanza dei prodotti mezzo lavorati, necessari alla produzione. Una serie d'altre branche dell'industria del ferro, che erano costrette d'importare il materiale greggio e mezzo lavorato dall'estero si sono trovate, grazie alla aggiunta dell'Alta Slesia in favorevoli condizioni di sviluppo. A questo apartengono le fabbriche dei vasi di smalto, strumenti agricoli e di trivellazione, dei vagoni, caldaie ecc.

L'Alta Slesia producendo ogni genere di ferro e di zinco ha reso possibile lo sviluppo di molte branche d'industria del ferro, utili doppiamente per lo Stato, occupando molti operai e d'altra parte producendo una merce di valore, per la quale finora si era costretti di pagare rilevanti somme ai fornitori esteri. L'industria dell'Alta Slesia progredisce continuamente sviluppandosi sempre piu e perfezionando le sue fabbriche a mezzo d'importazione dall'estero delle piu recenti installazioni e macchine, cosa che certo nuoce momentaneamente al bilancio. Gli investimenti furono accelerati dalla guerra doganale colla Germania. Se non fosse l'Alta Slesia questa guerra sarebbe fatale per la Polonia, ma l'industria mineraria permettendo la produzione nel paese di molti prodotti che erano prima importati., ha inclinato il piatto della bilancia nella guerra doganale colla Germania in favore della Polonia. La forza che la Polonia ha dimostrato in questa guerra ha rafforzato il „suo prestige" all'estero. L'Alta Slesia continuamente coopera al rialzo della potenza della Polonia non solo in senso economico, ma pure politico. Una delle prove della forza economica dello stato moderno è la bilancia commerciale. L'attività o la passività di questa bilancia se non tradisce addirittura la salute o la malattia dell'economia statale, in ogni caso segna un'attiva o passiva direzione dello sviluppo delle forze economiche. Un prolungato bilancio attivo possono avere soltanto gli stati, le entrate di cui provengono dai capitali piazzati all'estero o dai servigi resi alle economie estere in forma di trasporti marittimi e terrestri di lavoro eseguito all'estero ecc. E noto che la Polonia non possiede capitali sufficienti per poterli piazzare all'estero o fare investimenti industriali. La sua parte nel trasporto internazionale e minima, poiche la flotta marittima polacca è ancora nelle fascie ed il trasporto terrestre via Polonia dalla Russia ed in Russia è molto limitato dinanzi alle relazioni economiche di questo grande Stato. Esportiamo molto lavoro all'estero, ma questo e il lavoro piu semplice, il lavoro dell'operaio agricolo, minatore e dello squalificato operaio industriale. Le entrate che la Polonia riceve in forma di economie dai suoi emigranti, raggiungono somme importanti, esse non possono però aver alcuna influenza sulla formazione del bilancio di pagamento, che dipende in primo luogo dallo stato del bilancio commerciale. In queste condizioni la Polonia non può permettersi un prolungato bilancio commerciale passivo. Si deve giungere al punto che il valore dell'esportazione oltrepassi quello dell'importazione. Nel campo d'influenza sulla formazione del bilancio commerciale della Polonia, l'Alta Slesia rende il più importante servizio.

Nell'esportazione complessiva dei prodotti minerari essa partecipa con l'89 per cento, nel gruppo dell'industria metallurgica oltrepassa il 90 per cento, nel gruppo dell'industria meccanica e delle macchine passa il 55 per cento, nell'industria chimica il 77 per cento. Niente di meraviglioso dunque che dalla totale somma delle divise ch'entrano in Polonia dall'esportazione, il 40 per cento provengano dal ferro, dall'acciaio, le costruzioni di ferro, lo zinco greggio e lavorato, il piombo, apparecchi per acquedotti, per la canalizzazione, elettrici e per il gaz, rotaie ferroviarie, caldaie, vagoni, acido solforico, concimi artificiali azotati e fosforici, sali chimici, colori ecc. La forza, l'indipendenza finanziaria si appoggiano dunque in gran parte sull'Alta Slesia. Non v'e dubbio che il fatto d'esportazione di carbone polacco tanto sui mercati scandinavi che sulle rive del distante Adriatico, costringe coloro che sono divenuti compratori di questo carbone come pure la potente Granbrettagna, che apprezzava sempre soltanto i forti rivali, di considerare la Polonia. Vediamo dunque che l'esportazione del carbone dell'Alta Slesia ha per la Polonia un'insolita importanza politica, ma anche nel senso economico la sua influenza non si limita esclucivamente alla ripercussione sulla bilancia commerciale. Fu gia menzionata l'importanza per il bilancio commerciale dei guadagni della flotta marittima d'un paese; fu menzionato pure che la flotta marittima della Polonia e ancora in fascie. Nell'avvenire però essa e chiamata a compire un'importante parte nella vita economica della Polonia, ma se questa flotta poteva essere fondata, se dai primi momenti della sua esistenza essa prevede un favorevole sviluppo, questo e di nuova in grazie all'esportazione dell'Alta Slesia. Senza i forti carichi di questa esportazione la flotta marittima commerciale polacca nan sarebbe pensabile. Lo stesso dicasi del porto di Gdynia. Un popolo così spiccatamente di terra che s'interessa tanto poco della vita di mare non risentirebbe la necessita di costruire un proprio porto e non sarebbe capace d'un tale sforzo per costruirlo in un così breve tempo, se non fosse necessario d'impadronirsi della esportazione dell'Alta Slesia. Intanto oggi guardiamo con orgoglio e meraviglia come con rapidita straordinaria cresce il nostro proprio, grande, moderno porto che presenta una meraviglia anche per i forestieri. In una parola quando nella vita economica della Polonia si tratta delle funzioni piu alte, necessarie al favorevole sviluppo del nuovo Stato, dappertutto incontriamo la spiccata influenza dell'Alta Slesia. Come esempio prendiamo ancora il nostro movimento ferroviario. Per l'Alta Slesia passano giornalmente 760 treni passeggieri e merci cioe ogni 2 minuti un treno. Si caricano in Alta Slesia 4600 vagoni al giorno (nell'intera Polonia 12.600). La Slesia anima dunque il movimento ferroviario della Polonia, mette le basi della

flotta marittima, è una delle principali fonti dell'esportazione ed un coefficiente decisivo del bilancio commerciale. Ma non basta ancora, essa è pure una potente scuola di lavoro. Qui pulsa nelle fabbriche e nelle miniere il 32 per cento di tutte le forze motrici delle officine di produzione in Polonia, qui si produce il 60 per cento dell'energia elettrica dell'intero paese. Se si prende in considerazione che tutto questo si passa su un ritaglio di terra che occupa il 3 per cento appena dell'intera superficie dello Stato, possiamo immaginarsi qual grande tensione di lavoro vi regna. Queste energie meccaniche non si producono da sè, devono esser prese dalla mano cosciente dell'uomo, solo allora diventano una forza creatrice. Nell'industria e nelle miniere della Alta Slesia lavorano 130 mila operai, 900 ingegneri, tecnici ed impiegati, tutti educati professionalmente. Ora si propone ancora l'apertura d'una nuova scuola politecnica. Se la Polonia è la chiave del sistema politico dell'Europa, la lapide di carbone sul quale questo sistema si appoggia e l'Alta Slesia.

I PROGRESSI DELL'AVIAZIONE ITALIANA.

(Postęp w lotnictwie italskiem).

(dall'Ilustrowany Kurjer Codzienny di Cracovia, articolo scritto prima della morte dell'eroico maggiore Del Prete).

„Ferrarin, Del Prete, Donati, De Bernardi, ecco i principali assi dell'aviazione italiana che sono conosciuti da tutto il mondo e ammirati per i loro records.

„Nei tempi presenti i records non sono stabili, però sono sempre più difficili a conquistarsi. Ferrarin e Del Prete che ancora ieri tenevano il record di lunghezza e di durata del volo, oggi tengono il record solo di lunghezza e della trasvolata dell'Atlantico. Ferrarin tiene il record italiano di salti con paracadute.

„De Bernardi e Donati mantengono fortemente i records di celerità e di altezza. L'Italia adesso possiede molti uomini di prim'ordine e un gran numero di bravissimi piloti.

„L'attuale capo dell'aviazione l'energico Balbo, ha deciso di aumentare la produzione aviatoria italiana e tanto dal punto di vista della produzione che del materiale renderla indipenente dalla produzione estera.

„L'industria italiana costruisce aeroplani di tipo proprio.

„Quanto ai motori ne sono stati costruiti 900 da 550 cavalli nel 1927; nello stesso anno sono stati costruiti 130 idroplani, 90 aeroplani da bombardamento, 70 esploratori, 170 da caccia.

„Si costruiscono 400 apparecchi all'anno, mentre prima dell'arrivo al potere del Fascismo, non se ne fabbricavano neppure la metà. Non bisogna dimenticare l'aviazione coloniale e la Scuola dei piloti che nel 1927 ebbe 1400 allievi! L'aviatore italiano è ottimo come lo è anche il materiale. Si inaugurano nuove linee di comunicazione aerea interna, e oggi l'Italia, dopo la Germania e la Francia, occupa il terzo posto. Il lavoro continua. L'Italia in tre anni, grazie all'illustre organizzatore, Sottosegretario Balbo, è riuscita ad eguagliare quasi la Francia e a rendere indipendente la propria produzione".

I PROGRESI DELL'AVIAZIONE ITALIANA ESALTATI DA UNA RIVISTA POLACCA.

(Postępy w lotnictwie italskim w oświetleniu prasy polskiej).

Le grandi realizzazioni dell'aviazione italiana, suscitano un grandissimo interesse in Polonia e la stampa polacca si occupa ampiamente, tanto dei perfezionamenti tecnici degli apparecchi italiani, quanto dei raids e dei records realizzati dai piloti italiani. La rivista settimanale *Świat*, di Varsavia, pubblica un ampio studio sulla aviazione italiana intitolato: „Icaro dalle ali d'acciaio", scritto da una giornalista polacca residente in Roma, Sofia Chrzanowska. L'articolista parla anzitutto della accademia aereonautica di Caserta, che ebbe modo di visitare minutamente, e si sofferma in maniera speciale sull'atmosfera di questa scuola superiore per gli aviatori militari. Dopo aver messo in rilievo l'entusiasmo giovanile che caratterizza sia i dirigenti che gli allievi, la Chrzanowska nota in essi un amore sconfinato per la scuola e per la professione scelta, ammira l'ordine perfetto unito al sentimento fraterno che regna nei ranghi definendono. „Disciplina che non è imposta dall'alto, ma che viene spontaneamente dal cuore dando una impressione di ordine di equilibrio e di armonia". Dalla descrizione dell'accademia di Caserta che viene definita nido magnifico, lasciato dal passato agli aquilotti che sono l'avvenire della Nazione, la signora Chrzanowska passa nel suo articolo, ad un esame attento dei risultati completi ottenuti dall'aviazione italiana sotto la guida dell on. Mussolini, e dell'on. Balbo. Questa parte dell'articolo, densa di cifre, basato sui dati ufficiali, mette in evidenza l'immensità dello sforzo consapevole fatto dall'Italia negli ultimi anni per la sua arma aerea.

Sottolineando il traffico sempre in aumento sulle ormai numerose e fiorenti aviolinee italiane, e parlando anche delle linee progettate e in formazione l'articolista rende noti i dati sulle cifre totali dei voli e dice quanto incitamento trovino i piloti giovani nell'esempio dei capi i quali, come lo stesso on. Balbo, non di rado interrompono le gravi cure dei posti di responsabilità per eseguire magnifici voli.

Dopo aver enumerato i records mondiali stabiliti dagli aviatori italiani, la scrittrice termina l'articolo, che è una vera esaltazione dell'aviazione italiana, esprimendo l'opinione che con risultati di tale importanza l'Italia può tranquillamente guardare verso lo avvenire.

IL NUOVO PORTO POLACCO ART. DI FRANCESCO MAURO PUBBL. (NEL „CORRIERE D'ITALIA" DEL 27. VII. 1918. ROMA).

(Nowy port polski).

Il corridoio polacco, così come è ritagliato dai trattati fra la Città Libera di Danzica e la Prussia orientale da un lato ed il territorio della Pomerania germanica dall'altro, sbocca sul Baltico in una costa lunga meno di una cinquantina di chilometri in linea d'aria tra le intersezioni delle due frontiere con il litorale.

Qusto è singolarmente amplificato dalla lunga e stretta lingua di terra che limita a nord la rada di Puck: rimane ognora una cosa ben modesta per un grande Stato quale la Polonia. Tanto più quando si rifletta che le sue dune sabbiose erano fino al 1926 semi-deserte: inframmezzate soltanto da poveri villaggi di pescatori, con i loro porticcioli di rifugio, e nei folti boschi dei valloncelli tra le dune dalla villa di qualche signore amante della solitudine, in faccia al grigio e freddo orizzonte marino.

Sembrava un ben misero dono alla rinata e non ancor fiorente Polonia; un atto di volontà ne ha trasformato singolarmente il valore.

In un tratto disabitato della costa che accurate indagini avevano designato come il più idoneo, le draghe si sono messe a scavare la sabbia, grandi moli sono sorti con le loro ferree armature di potenti apparecchi di carico e scarrico, tutta una città è in via di costruzione.

Le strade sono aperte, predisposte le fognature, le canalizzazioni d'acqua, di luce, i telefoni. Le baracche lasciano il posto a casette civettuole; una chiesa è sorta e già è pronto sur un colle boscoso lo spiazzo per la futura cattedrale.

Tutto è disegnato per una agglomerazione di 60,000 abitanti. Un biennio di esperienza avverte che saranno assai più.

Accade molto di rado, in un paese di così antica civiltà come l'Europa — dove le possibilità tecniche hanno condotto attraverso ad un processo storico complicato alla determinazione dei punti nodali della vita dei popoli — che al gioco contrastante delle forze positive d'adattamento e negative di eliminazione possa essere sostituito un atto d'imperio a modificazioni e sovrapposizioni successive un progetto studiato di sana pianta ed attuato in base a puri criteri di efficienza.

Tale è il caso del porto di Gdynia, che la Polonia si dà, con nome polacco, secondo piani polacchi per assicurare accanto al porto di Tczew, che è fluviale e però di possibilità limitate, accanto a quello di Danzica che è sottoposto alle vicende politiche della Città Libera, uno sbocco di entità e sicurezza adeguate alle importazioni di necessità, alle cresceneti esportazioni.

I 900,000 franchi oro spesi nella prima metà del 1926 sono diventati tre milioni nella seconda metà, più di sette nel 1927, s'aggireranno sui dodici nel 1928.

Le 34,500 tonnellate che indicavano il traffico medio mensile del 1926 sono cresciute a quasi 100,000 nel settembre del 27, a 152,000 nell'aprile del 28 e dato il ritmo continuamente ascendente toccheranno le 250,000, o poco meno, per la fine dell'anno.

Il fenomeno e di per se così grandioso che non viene sminuito dall'osservazione che tale raffico è per piu di 9/10 costituito dalla esportazione di carbone. Anzi, per questa il nuovo porto, che s'aggiunge a quello in piena efficienza di Danzica, ha una utilità tutta sua propria, che sottolineo perchè faccia attentamente riflettere quanti hanno responsabilità di gestione nei porti italiani; la riduzione cioe al minimo possibile delle spese portuali, attraverso un attrezzaggio efficiente e la razionale organizzazione del lavoro.

I buoni risultati ottenuti non lasciano dormire sugli allori le autorità competenti: si tratta di difendere i mercati conquistati già durante lo sciopero minerario inglese ed oggi investiti in pieno dalla energica campagna britannica di riconquesta: difendere, possibilmente offendendo con nuove espansioni.

Mi ha detto l'ingegnere Szwarnowski, direttore già delle costruzioni del porto di Cronstadt e oggi di quelle di Gdynia, guida cortese e competente assegnatami dal Ministro del Commercio per rendere più fruttuosa la visita: „Nel 1930 avremo finito la nuova ferrovia a grande potenzialità destinata a riunirsi attraverso Bydgoszcz (che i tedeschi chiamano Bromberg) da un lato a Varsavia, dall'altro direttamente alle miniere ed agli alti forni dell'Alta Slesia. Contiamo per allora di esportare attraverso a Gdynia poco meno di sette milioni anui di tonnellate di carbone e di esportare ed importare intorno ai due milioni e mezzo di merci varie.

„La pila dal riso è già in funzione: da 100 a 150.000 tonnellate all'anno, e serve oltre alla Polonia i paesi baltici, Finlandia compresa. Costruiremo un grande frigorifero per la esportazione delle nostre derrate. L'area non mancherà certo e sarà sempre ceduta alle industrie a condizioni favorevolissime. Non mancheranno neppure sviluppi di banchine, comodità di carico e scarico a prezzi di concorrenza. Gdynia è il porto più a buon mercato del Baltico e tale deve rimanere a a qualunque costo".

Quando si pensi che una nazione e praticamente padrona delle sue tariffe ferroviarie, che la Polonia confina con paesi che hanno un grande interesse per Trieste, che infine nella mente degli uomini di stato polacchi, Gdynia e Danzica debono integrarsi, sicche la concorrenza dell'un porto può essere la concorrenza dell'altro e viceversa... il lettore non sempre benevolo, che avrà a primo tratto ritenuto l'argomento forse interessante per la curiosità del tecnico o del politico, ma del tutto estraneo a sè, come di „terra lontana", sarà indotto a mutar pensiero a riflettere sulla interdipendenza che l'odierno sviluppo dei mezzi di comunicazione ha formato ed ancor più accentuerà per l'avvenire tra organismi lontani ed apparentemente privi di reciproca influenza, sulla, per chi e chiamato a prendere le decisioni risolutive, di informazioni estese, precise e possibilmente di acquisizione diretta.

Punto questo sul quale ho, in vero, piu e piu volte insistito, lasciando al lettore — utilmente non sempre benevolo— di giudicare dei risultati.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIOVENTU ITALIANA CITATA AD ESEMPIO IN POLONIA.

(Organizacja młodzieży italskiej, stawiana za przykład w Polsce).

Per dare un quadro esatto ed il più completo possibile della prodigiosa attività con cui il Fascesimo forgia le coscienze ed il corpo delle nuove generazioni, il Czas, il giornale polacco piu autorevole in materia di politica estera, pubblica un articolo sull'Opera nazionale Balilla: „Ai due estremi dell'Europa, al nord ed al sud — serive — hanno attualmente luogo due grandi esperimenti politici sociali: mentre la rossa Mosca vorrebbe costringere il mondo ad accettare il regime comunista, che livella le differenze nazionali in nome dell'idea anarchica, evoluzione economica del proletariato mondiale, in Italia ha avuto luogo una rivoluzione a fondo strettamente nazionale in favore di una assoluta disciplina, economica e politica verso lo stato e in favore dell'idea fondamentale della grande Italia".

Ricordate le parole di Mussolini, Turati e Bodrero, il giornale prosegue: „Per raggiungere i suoi obiettivi il Fascismo, dopo aver rinnovato tutta la mentalità nazionale d'Italia, ha preso in mano l'educazione della gioventu italiana cercando di darle un'anima e una volontà perche, nell'avvenire, essa possa completare l'opera del rinascimento fascista dell'Italia. Sotto l'influenza di questa tendenza e sorta una istituzione chiamata „Balilla" dal nome di un giovane eroe dei vecchi tempi del servaggio austriaco".

Il giornale dopo aver ampiamente illustrati il funzionamento e le molteplici attività dell'Opera Balilla così conclude: „Questo sistema stretto ed esclusivo, che esclude la famiglia e fino ad un certo punto anche la chiesa, insegna la disciplina a tutta la gioventu italiana esprimendole qualsiasi influenza sovversiva ed anarchica. Ciò da all'Italia un enorme prevalenza su tutti gli altri Stati, dove nelle scuole si propagano in modo allarmante le dottrine bolsceviche ed antimilitaristiche. Bisogna constatare che l'Opera Balilla è la più grande esperienza dell'educazione statale della gioventu che conosce la storia del mondo e che gli esperimenti italiani, se non troveranno nell'avvenire una larga espansione internazionale, nel loro complesso troppo radicale, saranno, almeno nei particolari, applicati con sobrietà e con rispetto religioso dei principi e delle opinioni".

NOTATKI BIBLJOGRAFICZNE. — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

„Polityka Gospodarcza", *Zagadnienia administracji, Warszawa, 1928. Tom I, str. 477. Nakł. Minist. Przemysłu i Handlu.*

Celem tego wydawnictwa, jak zaznaczone jest w przedmowie, bezpośrednie wypowiedzenie się poszczególnych pracowników M. P. i H. w sprawach, dotyczących poszczególnych zagadnień gospodarczych i administracyjnych i przedstawienie ich pod kątem retrospektywnym. Wydawnictwo obrazuje w sposób wyczerpujący szereg najważniejszych zagadnień życia gospodarczego Polski w chwili obecnej, Z jednej strony umożliwia ono czytelnikowi zorjentowanie się w dynamice rozwoju gospodarczego Polski, z drugiej — zaznajomienie się z wzajemnym wpływem współzależnych objawów jej życia zbiorowego.

Tom I obejmuje m. in. przyczynki i rozprawy następujące: dwa przemówienia Ministra Kwiatkowskiego w komisji budżetowej i na plenum Sejmu, Sydneya Sadowskiego o polskiej polityce traktatowej, St. Fr. Królikowskiego o polityce celnej w r. 1927, Stefana Czaykowskiego o ochronie własności przemysłowej i handlowej, Świętosława Bauduin de Courtenay o ochronie przedsiębiorstwa, Marcjana Szurleja o kredycie dla rzemiosł i drobnego przemysłu, Romana Śląskiego o prawie przemysłowem, Jana Kozarskiego o izbach przemysłowo - handlowych, Tadeusza Szukiewicza o instruktorach korporacyj przemysłowych, Eugenjusza Wcisło o giełdach towarowych w Polsce, Alfreda Siebeneichena o reglamentacji targów i wystaw i o składach warrantowych, Józefa Wattena o wojewódzkich wydziałach przemysłowych, Leona Szymańskiego o probiernictwie i przemyśle złotniczym, Antoniego Rogińskiego o polskim komitecie normalizacyjnym, Aleksandra Steina o polityce węglowej Rządu, Adama Lewandowskiego o współpracy Rzą-

du w rozwoju przemysłu hutniczego w Polsce, Pawła Wrangla o polityce naftowej Rządu polskiego, Heleny Winawerowej o rozwoju przemysłu przetwórczego, Władysława Dramińskiego o rzemiośle a ustawie przemysłowej, Józefa Stokłosa o przemyśle ludowym, Janiny Orynżyny o przemyśle zdobniczym, Wiktora Supińskiego o spółkach akcyjnych w Polsce, Czesława Jarockiego o rozwoju Portu Gdańskiego i działalności Polskiej Delegacji Rady Portu, Piotra Bomasa o porcie w Gdyni, Janusza Łokuciejewskiego o porcie w Tczewie, Hugona Pistela o polskiej flocie handlowej i t. p.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA.

165 a. *Fasolę* pragnie sprowadzać z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

166 a. *Skóry obrobione* pragnie importować do Polski firma z Turynu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi odbiorcami.

167 a. *Środek, tępiacy szczury* pragnie importować do Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

168 a. *Pudełka, skrzynki i inne wyroby metalowe* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu, wykonywa również roboty chromolitograficzne.

169 a. *Gałgany i odpadki przemysłowe* pragnie importować do Polski firma z Bolonji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

170 a. *Fasolę, groch i soczewicę* pragnie sprowadzać z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

171 a. *Konfekcję i bieliznę damską, męską i dziecinną* pragnie importować do Polski firma z S. Ambrogio di Torino i w tym celu nawiąże stosunki z zainterewanymi odbiorcami.

172 a. *Sproszkowany ekstrakt cytrynowy* pragnie importować do Polski firma z Bolonji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

173 a. *Ziemiopłody* pragnie sprowadzać z Polski firma z Florencji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

174 a. *Płótno do oprawy książek, tkaniny, imitujące skórę i tkaniny gumowane* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

175 a. *Maszyny do obrabiania marmuru, granitu, kamieni i cementu, oraz do szlifowania szkła* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

176 a. *Wędliny* pragnie importować do Polski firma z Bolonji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

177 a. *Maszynki do parzenia kawy* pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

178 a. *Słomki do napojów* pragnie importować do Polski firma italska i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

179 a. *Żaluzje ochronne* pragnie importować do Polski firma z Bolonji i w tym celu powierzy przedstawicielstwo zainteresowanej firmie.

DOMANDE E OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE.

64 b. *Filati di cotone Watergarn* — ditta di Lwów desidera entrare relazioni con ditte italiane esportatrici di tale articolo.

65 b. *Filati di seta, seta greggia, tessuti di seta, articoli chimici, paglia per cappelli da signora, iuta greggia, filati pettinati* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di tali articoli.